RESOCONTO STENOGRAFICO

139.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 16 FEBBRAIO 1995

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **IRENE PIVETTI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **IGNAZIO LA RUSSA**

INDICE

PAG.

Disegni di legge di conversione:
(Assegnazione a Commissione in sede referente, ai sensi dell'articolo 96-*bis* del regolamento) 8235
(Autorizzazione di relazioni orali) . . . 8288
(Trasmissione dal Senato) 8235

Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 3, del regolamento):
Conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 1995, n. 30, recante misure urgenti per la ripresa della pesca e dell'acquacoltura colpite dall'emergenza ambientale dell'ottobre 1994 (1949).
PRESIDENTE . . 8236, 8238, 8239, 8240, 8241
ARATA PAOLO (gruppo forza Italia) . . . 8239
DI STASI GIOVANNI (gruppo progressisti-federativo) 8239
FONTAN ROLANDO (gruppo lega nord), *Relatore* 8236
LA GRUA SAVERIO (gruppo alleanza nazionale) 8240
MARMONE ANTONIO (gruppo alleanza nazionale) 8241
PAMPO FEDELE (gruppo alleanza nazionale) 8241
PODESTÀ STEFANO (gruppo forza Italia) . 8240
PRESTAMBURGO MARIO, *Sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali* 8238
TADDEI PAOLO EMILIO (gruppo FE-LD) . 8241

Disegno di legge di conversione (Discussione):
S. 1264. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1994, n. 717, recante misure urgenti per prevenire fenomeni di violenza in occasione di competi-

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

PAG.

zioni agonistiche *(approvato dal Senato)* (2005)
PRESIDENTE . . 8260, 8261, 8262, 8263, 8264, 8265, 8268, 8270, 8272, 8275, 8276, 8277, 8278, 8279
BARESI EUGENIO (gruppo CCD) 8277
BASILE EMANUELE (gruppo LIFED), *Relatore* 8260, 8278
BIONDI ALFREDO (gruppo forza Italia) . 8268
BROGLIA GIAN PIERO (gruppo forza Italia) 8262
CIOCCHETTI LUCIANO (gruppo CCD) . . . 8263
CONTE GIANFRANCO (gruppo forza Italia) 8276, 8278
CORLEONE FRANCO (gruppo progressisti-federativo) 8276
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA (gruppo progressisti-federativo) 8264, 8279
GRIMALDI TULLIO (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 8272, 8277
MARINO GIOVANNI (gruppo alleanza nazionale) 8278
MARRA DONATO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia* 8276
MOLGORA DANIELE (gruppo lega nord) . 8277
PASETTO NICOLA (gruppo alleanza nazionale) 8265
ROSSI LUIGI, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 8263, 8275, 8276
STAJANO ERNESTO (gruppo misto) 8271
TURRONI SAURO (gruppo progressisti-federativo) 8276

Inversione dell'ordine del giorno:
PRESIDENTE 8236
NAPOLI ANGELA (gruppo alleanza nazionale) 8236
SELVA GUSTAVO (gruppo alleanza nazionale), *Presidente della I Commissione* 8236

Missioni 8235

Per un'inversione dell'ordine del giorno:
PRESIDENTE 8241, 8242
PATARINO CARMINE (gruppo alleanza nazionale) 8241
SELVA GUSTAVO (gruppo alleanza nazionale), *Presidente della I Commissione* 8241, 8242
SOLAROLI BRUNO (gruppo progressisti federativo) 8242

Proposta di legge (Seguito della discussione):

PAG.

MASI: Nuove norme per la elezione dei consigli delle regioni a statuto ordinario (1969) e dei concorrenti progetti di legge: VITO ed altri (804); UGOLINI ed altri (887); CRUCIANELLI ed altri (980); BASSANINI ed altri (1115); VIETTI ed altri (1191); DOSI ed altri (1504); MASI ed altri (1528); FINI ed altri (1559); REALE ed altri (1590); CORLEONE e REALE (1591); CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA (1619); DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL GOVERNO (1657); MALAN (1986).
PRESIDENTE . . 8243, 8244, 8245, 8246, 8247, 8248, 8249, 8250, 8251, 8252, 8253, 8254, 8255, 8256, 8257, 8258, 8259, 8260, 8279, 8280, 8281, 8282, 8283, 8284, 8285, 8286, 8287, 8288
BASSANINI FRANCO (gruppo progressisti-federativo) 8250, 8257, 8283
BASSI LAGOSTENA AUGUSTA (gruppo forza Italia) 8288
BIELLI VALTER (gruppo rifondazione comunista-progressisti) . . . 8246, 8249, 8252
CALDERISI GIUSEPPE (gruppo forza Italia) 8243, 8245, 8246, 8248, 8250, 8251, 8252, 8257, 8280, 8281
CASTELLI ROBERTO (gruppo lega nord) . 8259
DI MUCCIO PIETRO (gruppo forza Italia) 8255
D'ONOFRIO FRANCESCO (gruppo CCD) . . 8244, 8250, 8254
DOSI FABIO (gruppo lega nord) . . 8248, 8249
DOTTI VITTORIO (gruppo forza Italia) . . 8260
GARRA GIACOMO (gruppo forza Italia) . . 8245
MALAN LUCIO (gruppo FE-LD) . . 8249, 8253, 8282, 8283, 8285
MASI DIEGO (gruppo misto) 8257
MATTARELLA SERGIO (gruppo PPI) 8255
MOTZO GIOVANNI, *Ministro per le riforme istituzionali* 8243, 8256, 8279, 8287
NESPOLI VINCENZO (gruppo alleanza nazionale) . . . 8244, 8249, 8250, 8282, 8283
PISANU BEPPE (gruppo forza Italia) . . . 8259
REALE ITALO (gruppo progressisti-federativo) 8252
SELVA GUSTAVO (gruppo alleanza nazionale), *Presidente della I Commissione* 8243, 8259, 8285, 8286, 8287
SOLAROLI BRUNO (gruppo progressisti-federativo) 8260
TATARELLA GIUSEPPE (gruppo alleanza nazionale), *Relatore per la maggioranza* 8247, 8256, 8259, 8279
VIGNERI ADRIANA (gruppo progressisti-federativo) 8254, 8284

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1995

PAG.

Sull'ordine dei lavori:
PRESIDENTE 8235

PAG.

Ordine del giorno della seduta di domani 8288

La seduta comincia alle 9,30.

GAETANO COLUCCI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Chiedo al deputato segretario di dare lettura delle missioni odierne.

GAETANO COLUCCI, *Segretario*, legge:

Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bampo, Boffardi, Dalla Chiesa, Incorvaia, Lovisoni, Mastrangelo, Rivera, Spini, Tremaglia e Vascon sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono dodici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente, ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Chiedo al deputato segretario di dare lettura di una comunicazione.

GAETANO COLUCCI, *Segretario*, legge:

Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, in data 15 febbraio 1995, il seguente disegno di legge:

S. 1267. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 23 dicembre 1994, n. 722, recante disposizioni urgenti in materia di assistenza farmaceutica e di sanità» *(approvato dal Senato)* (2034).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-*bis* del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, in sede referente, alla XII Commissione (Affari sociali), con il parere della I, della II, della IV, della V, della VII, della X, della XI e della XIII Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-*bis*. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 22 febbraio 1995.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da

questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Inversione dell'ordine del giorno
(ore 9,36).

GUSTAVO SELVA, *Presidente della I Commissione.* Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della I Commissione.* Signor Presidente, propongo un'inversione dell'ordine del giorno in quanto il Comitato dei nove per l'esame delle proposte di legge riguardanti la nuova legge elettorale regionale, pur lavorando a ritmi stacanovistici, come si diceva un tempo, non è ancora riuscito a concludere l'esame degli emendamenti. Sarebbe quindi opportuna un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare ora all'esame del punto 3, cioè alla deliberazione ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 3, del regolamento sul disegno di legge di conversione n. 1949. In tal modo il Comitato dei nove potrà presentarsi in aula per il seguito dell'esame delle proposte di legge riguardanti la legge elettorale regionale tra circa un'ora.

PRESIDENTE. Sulla proposta del presidente Selva, a norma dell'articolo 41, comma 1, del regolantento, darò la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un deputato a favore e ad uno contro, per non più di cinque minuti ciascuno.

ANGELA NAPOLI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Presidente, concordiamo con la motivazione addotta dal presidente della I Commissione, anche perché riteniamo che la riunione del Comitato dei nove, attualmente in corso, sarà certamente proficua per il prosieguo dei lavori. Siamo quindi senz'altro favorevoli alla proposta avanzata dal presidente Selva.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare contro, pongo in votazione la proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dal presidente della I Commissione.

(È approvata).

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 1995, n. 30, recante misure urgenti per la ripresa della pesca e dell'acquacoltura colpite dall'emergenza ambientale dell'ottobre 1994 (1949) *(ore 9,38).*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 1995, n. 30, recante misure urgenti per la ripresa della pesca e dell'acquacoltura colpite dall'emergenza ambientale dell'ottobre 1994.

Ricordo che nella seduta del 7 febbraio scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere contrario sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 30 del 1995, di cui al disegno di legge di conversione n. 1949.

Ha facoltà di parlare il relatore, Fontan.

ROLANDO FONTAN, *Relatore.* Signor Presidente, signori colleghi, in qualità di relatore mi limiterò a riportare le osservazioni e le riflessioni svolte in Commissione, che hanno poi condotto ad esprimere parere negativo sulla sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza in relazione al decreto-legge n. 50.

Quello al nostro esame è un provvedimento che ne reitera un altro precedente. Esso interviene a sostegno del mercato dei prodotti ittici per fronteggiare le conseguenze della recente emergenza ambientale che ha

colpito principalmente alcune zone della regione Puglia.

Premesso che si tratta di un'attività imprenditoriale e che dunque per la stessa si deve prevedere un certo rischio d'impresa, la Commissione ha ritenuto inaccettabile in particolare l'articolo 2, il quale prevede un finanziamento per una campagna di prevenzione, di informazione e di educazione alimentare sul consumo dei prodotti ittici. Ciò pare in contrasto con la premessa, che era quella di dare un contributo a chi è stato danneggiato. Non si vede quindi l'urgenza di finanziare una campagna promozionale che — lo ripeto — esula da quanto detto in premessa.

Quanto all'articolo 1, che è il più corposo del decreto-legge, occorre dire che, se è vero che il danno si è avuto principalmente in alcune zone della Puglia, è altresì vero che conseguenze delle calamità si sono manifestate anche in altre regioni e danni al commercio si sono registrati anche in altre zone. Questa riflessione è stata fatta non solo in seno alla Commissione affari costituzionali, ma anche nelle Commissioni di merito.

Quindi, nella stesura attuale il decreto-legge potrebbe presentare qualche elemento di incostituzionalità sotto il profilo dell'eguaglianza del trattamento riservato agli imprenditori che potrebbero aver subìto analogo danno in regioni e zone diverse da quelle indicate nel decreto.

Di particolare rilievo è il comma 3 dell'articolo 1, il quale stabilisce che i contributi ai mitilicoltori debbano essere concessi in base alla grandezza dell'impianto e non fa alcun riferimento al reddito, quindi al danno presunto che l'impianto può aver subìto. Il parametro della grandezza in metri quadri dell'impianto può essere giusto ma non si riferisce specificamente al danno effettivo subito dall'azienda, mentre evidentemente bisogna avere riguardo alla quantificazione economica e non a quella geometrica.

Altro problema sorge in ordine al disposto del comma 5: quanti hanno subito il danno potrebbero ricevere il contributo in base ad una semplice autocertificazione dell'ammontare dell'ultimo reddito fiscalmente imponibile dichiarato. Non è previsto però alcun tipo di controllo successivo. Anche a tale riguardo vi può essere un contrasto con la piena legittimità e trasparenza dell'azione della pubblica amministrazione, dal momento che si parla di contributi.

La questione più importante, che presenta risvolti negativi, è quella di cui al comma 6 dell'articolo 1 del decreto-legge, il quale prevede che il pagamento dell'indennizzo avvenga in deroga alle norme di contabilità e soprattutto dopo aver valutato la ragionevolezza della richiesta. È, difficile, invero riuscire a capire dal tenore testuale del decreto-legge in esame quali siano i criteri in base ai quali si dovrà stabilire se le richieste siano ragionevoli. Si tratta, quindi, di una disposizione in contrasto con il principio di imparzialità della pubblica amministrazione, di cui all'articolo 97 della Costituzione, e forse anche con il principio di uguaglianza tra tutti i soggetti danneggiati, ragion per cui si potrebbe anche ravvisare una violazione dell'articolo 3 della Costituzione stessa.

Se si tiene conto del fatto che la distribuzione dei contributi senza alcuna regolamentazione e senza alcun criterio preventivo consente l'utilizzo di stanziamenti che rientrano nel fondo di solidarietà in agricoltura, si comprende che un simile modo di distribuire i contributi non è accettabile.

Sono queste le riflessioni che hanno indotto la Commissione affari costituzionali ad esprimere parere contrario sulla sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza per il decreto-legge n. 30 del 1995. Ricapitolando, si è ravvisata l'assenza di urgenza per tale provvedimento, si sono riscontrati contrasti più o meno forti con principi costituzionali e si sono incontrati problemi per quanto riguarda l'applicazione di principi di trasparenza e di imparzialità nell'azione della pubblica amministrazione. Si è ravvisata inoltre una disparità di trattamento tra quanti hanno subìto il medesimo danno.

In occasione dell'esame del primo decreto-legge, del quale quello al nostro esame rappresenta una reiterazione, erano state sollevate le medesime osservazioni, che non sono state però recepite al momento di reiterare il decreto. Per questo complesso di ragioni la Commissione, concorde il relatore, ha deciso di esprimere parere contrario

sulla sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza per il decreto legge n. 30 del 1995.

PRESIDENTE. Invito i colleghi ad abbassare il tono della conversazione, evitando, sia a destra che a sinistra, di fare animati capannelli!

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MARIO PRESTAMBURGO, *Sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali.* Signor Presidente, onorevoli deputati, il provvedimento sul quale oggi quest'aula è chiamata ad esprimersi circa la sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione contiene già in sé i motivi della sua improrogabile ed urgente conversione in legge da parte delle Camere.

È a tutti nota la crisi, invero molto grave, che ha interessato il settore della produzione ittica a causa degli eventi legati al manifestarsi, nei mesi di ottobre e di novembre scorsi, del vibrione del colera in alcune specie ittiche.

L'infezione ha colpito in particolar modo la regione Puglia ma, seppure di riflesso, anche altre regioni hanno registrato una flessione più o meno grave nella commercializzazione dei prodotti a causa di un ingiustificato allarmismo, diffusosi rapidamente e nonostante le misure e le raccomandazioni di carattere igienico-sanitario, che hanno consentito di scongiurare ogni possibile pericolo derivante dal consumo di pesce adeguatamente trattato.

Il precedente Governo ha dovuto varare un provvedimento d'urgenza finalizzato all'indennizzo degli operatori gravemente danneggiati dagli eventi che ho richiamato: segnatamente gli armatori e mitilicoltori pugliesi, che hanno subìto conseguenze negative di grande rilievo.

Il provvedimento, che è stato reiterato dall'attuale esecutivo il 31 gennaio scorso a causa della mancata conversione in legge in tempo utile da parte dei due rami del Parlamento, mantiene tuttora, ad avviso del Governo, i caratteri della necessità e dell'urgenza, richiesti dalla Carta costituzionale, non essendo stata nel frattempo risolta la situazione di grave disagio prodottasi durante l'epidemia e perdurando le conseguenze negative sul piano economico per gli operatori del settore.

Ed invero suscita perplessità l'atteggiamento assunto dalla Commissione affari costituzionali che ha motivato il proprio parere all'Assemblea, entrando nel merito del provvedimento sotto molteplici aspetti e sollevando censure che si sono spinte ben oltre la presunta mancanza dei presupposti di costituzionalità previsti dall'articolo 77 della Costituzione. È invece opinione del Governo che tali requisiti siano sufficientemente rappresentati nel decreto-legge in esame.

Per quanto riguarda i contenuti, è certamente possibile apportare le dovute correzioni, nel senso indicato in questa sede dal relatore, onorevole Fontan. E ciò è tanto vero che già durante i lavori della Commissione competente per materia il Governo si è dimostrato ampiamente disponibile a recepire i suggerimenti avanzati dai vari gruppi parlamentari, finalizzati, attraverso la presentazione di emendamenti, a migliorare il testo nel senso indicato dai membri della Commissione trasporti e per gran parte coincidenti con la posizione espressa dalla Commissione affari costituzionali.

Non è superfluo, infine, sottolineare come l'attuale Governo si sia impegnato formalmente a reiterare senza modifiche tutti i decreti-legge presentati dal precedente Governo, qualora sussistessero i requisiti di necessità e di urgenza. Pertanto, la riproposizione del provvedimento oggi al nostro esame non è indice di una precisa volontà di adesione ai contenuti dello stesso.

Si ritiene quindi di poter invitare l'Assemblea ad esprimere parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità in relazione al decreto-legge n. 30 del 1995, superando in tal modo le osservazioni formulate dalla Commissione affari costituzionali, molte delle quali — lo ripeto —, se pure fondate, debbono comunque trovare la giusta collocazione nella sede competente, ove peraltro il dibattito tra Governo e Parlamento si è svolto in maniera proficua, producendo le modifiche già accennate, necessarie ad assicurare la massima trasparenza ed efficacia del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ricordo che può intervenire un oratore per gruppo, per non più di quindici minuti ciascuno.

Ha chiesto di parlare il deputato Di Stasi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI DI STASI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo molto brevemente per ricordare che il decreto-legge n. 30 del 1995, ripropone testualmente i contenuti di un precedente decreto-legge, che aveva già superato il vaglio di costituzionalità nel dicembre 1994.

Il relatore, onorevole Fontan, ha svolto ragionamenti e mosso rilievi che, per la verità, avrebbero dovuti essere avanzati in quell'occasione perché, tra l'altro, il Parlamento ha lavorato a lungo sul precedente decreto-legge. In particolare, le Commissioni trasporti ed agricoltura si sono occupate per molti giorni del provvedimento ed hanno corretto con una serie di emendamenti — frutto di un lavoro serio ed approfondito — proprio gli errori che sono stati evidenziati. In particolare, non si potrà riconoscere alla sola regione Puglia il danno provocato dall'emergenza colera, nonostante si debba oggettivamente riconoscere che proprio tale regione abbia subìto il danno più consistente. Come sapete, non vi sono confini di carattere territoriale quando si diffonde un allarme come quello registratosi alla fine dell'ottobre del 1994. Tant'è che si riscontrò un calo, quasi del cento per cento, nella vendita dei prodotti ittici in Puglia; ma si registrò anche un calo del 70 per cento circa nella zona di Palermo e del 60 per cento circa in quella di Milano. L'intera economia del settore, quindi, ha subìto un danno molto rilevante.

In Commissione agricoltura abbiamo espresso un parere, che è stato poi integralmente ripreso dalla Commissione trasporti, che tendeva a riportare nella giusta dimensione l'intervento del Governo, vale a dire a riconoscere al danno in questione un'estensione nazionale.

Un altro intervento molto serio è stato operato, approvando opportuni emendamenti, mediante l'attribuzione al ministro della possibilità di stabilire i criteri per il riconoscimento dell'indennizzo. Ritengo pertanto che neanche i rilievi di sostanza avanzati in questa sede debbano essere accolti e che si debba esprimere un voto favorevole sul riconoscimento dei requisiti di costituzionalità del decreto-legge in esame, che mi auguro verrà convertito non nella versione elaborata dal Governo, ma in quella opportunamente corretta dalle Commissioni agricoltura e trasporti *(Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Arata. Ne ha facoltà.

PAOLO ARATA. Presidente, intervengo con una certa cognizione di causa dal momento che — lo ricordo al Governo — sono stato direttore per 12 anni dell'Istituto della pesca e del mare: conosco quindi abbastanza bene la materia.

Dopo aver ascoltato il relatore, condivido appieno i suoi rilievi sui requisiti di costituzionalità del decreto-legge, soprattutto sotto il profilo dell'urgenza. Vi sono alcuni articoli del provvedimento che suscitano taluni dubbi: mi riferisco, ad esempio, all'urgenza delle disposizioni in materia di educazione alimentare. Al di là di questo, comunque, penso che il Governo — dato il breve lasso di tempo trascorso dal suo insediamento — non abbia ancora avuto modo di approfondire la normativa esistente in materia di pesca e di prendere atto dell'esistenza di una massa notevole di finanziamenti a favore di tale settore, a livello sia nazionale sia comunitario. Si tratta di somme che molto spesso non vengono spese da parte della direzione generale della pesca, che ora tra l'altro fa parte del ministero che lei qui rappresenta, mentre per molti anni è stata incardinata nel Ministero della marina mercantile. Credo quindi che, sotto il profilo della razionalità della spesa pubblica — un problema che stiamo affrontando insieme a quello relativo alla manovra finanziaria —, le risorse avrebbero potuto essere agevolmente reperite nell'ambito di quegli stanziamenti.

Il problema del mare, e della pesca in particolare, deve essere affrontato in un quadro molto più organico e non nell'ambito di una visione dettata dall'emergenza locale. Se partiamo dal presupposto, pur

valido, che si sono verificati danni economici e difficoltà in una zona del paese, potremmo trovarci ogni anno di fronte a speculazioni di cui abbiamo avuto molti esempi: ricordo il caso della presenza delle mucillaggini, quello dell'affondamento di petroliere e così via. Ciò potrebbe indurre, per motivi localistici, ad adottare decreti-legge che darebbero luogo ad un aumento notevole della spesa pubblica.

Le ricordo inoltre, signor sottosegretario, che esiste un piano triennale per la pesca marittima che mi sembra abbia una dotazione finanziaria annuale di circa 100 miliardi, somma non indifferente, alla quale vanno aggiunti gli stanziamenti comunitari, che ammontano a diverse centinaia di miliardi. Nell'ambito di queste somme potrebbe essere sicuramente privilegiata la regione Puglia, senza però compromettere l'impiego di altre risorse dello Stato.

Per le motivazioni esposte, mi trovo quindi costretto a dissentire rispetto alle posizioni espresse dal Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato La Grua. Ne ha facoltà.

SAVERIO LA GRUA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo a nome del gruppo di alleanza nazionale per affermare la sussistenza dei requisiti di urgenza e di necessità per il provvedimento in esame, che si è reso indispensabile allorché nei mesi di ottobre e di novembre dello scorso anno si verificò un'infezione di colera che determinò la crisi del mercato ittico, in particolare nella regione Puglia.

Riteniamo quindi — ripeto — che sussistano le ragioni per ritenere urgente e necessario il decreto-legge di cui ci stiamo occupando; è però opportuno sottolineare in questa sede che la crisi del settore ittico non ha riguardato solo la Puglia, come altri oratori che mi hanno preceduto hanno evidenziato, ma tutto il mercato nazionale. Mi riferisco in particolare alla mia regione, la Sicilia, in cui i pescatori ed i commercianti di prodotti ittici hanno subìto danni assai ingenti.

È opportuno dunque — e prendo atto della disponibilità del Governo in tal senso — che in sede di esame del disegno di legge di conversione siano apportate le modifiche necessarie per estendere l'operatività di questa normativa dal mercato della Puglia a tutti i mercati ittici ed a tutti i pescatori d'Italia.

Il gruppo di alleanza nazionale è, pertanto, favorevole al riconoscimento dei requisiti di necessità ed urgenza per il decreto-legge n. 30 del 1995 *(Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale).*

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 30 del 1995, di cui al disegno di legge di conversione n. 1949.

(Segue la votazione).

Attendiamo l'arrivo in aula dei membri della Commissione affari costituzionali, che sono stati impegnati fino a questo momento.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	318
Votanti	302
Astenuti	16
Maggioranza	152
Hanno votato *sì*	244
Hanno votato *no*	58

(La Camera approva).

STEFANO PODESTÀ. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO PODESTÀ. Vorrei essere considerato presente nella votazione appena svoltasi, essendo arrivato con un lievissimo ritardo.

PRESIDENTE. Come lei sa, non sono ammesse precisazioni su votazioni già concluse. Comunque, dopo questo intervento,

risulterà senz'altro la sua presenza dal resoconto stenografico.

FEDELE PAMPO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FEDELE PAMPO. Intendo far presente che non ha funzionato il dispositivo di votazione.

PRESIDENTE. La ringrazio.

ANTONIO MORMONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO MORMONE. Anche il mio dispositivo di votazione non ha funzionato.

PRESIDENTE. La ringrazio della precisazione, ma ricordo ai colleghi deputati che ormai da tempo queste precisazioni non sono ammesse, anche perché non hanno alcun effetto pratico ai fini della votazione.

PAOLO EMILIO TADDEI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO EMILIO TADDEI. Intendo denunciare pubblicamente che in mia presenza due deputati del gruppo della lega nord hanno espresso quattro voti, nonostante io li avessi richiamati.

Chiedo che sia dichiarata nulla la precedente votazione, perché avvenuta in maniera illecita. Signor Presidente, voglia controllare, attraverso i deputati segretari ed i commessi, che in quest'aula ogni deputato voti soltanto per se: votare per altri è truffa ai danni dello Stato (impedisce la ritenuta di 300 mila lire prevista per chi è assente), è un falso ideologico ed integra sicuramente qualche altro più grave reato.

Quindi, prego la signoria vostra di voler fare in modo che in questa Assemblea, che rappresenta la sovranità del popolo italiano, simili sconcezze non avvengano *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Deputato Taddei, la ringrazio per la sua segnalazione e le assicuro l'attenta vigilanza della Presidenza: peraltro la invito, così come invito gli altri colleghi qualora rilevino fatti del genere, a darne comunicazione alla Presidenza, ai deputati segretari o ai deputati questori nel corso della votazione, o comunque prima della proclamazione dell'esito del voto. Solo così, infatti, è possibile intervenire utilmente.

Per un'inversione dell'ordine del giorno *(ore 10,10)*.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, sono rammaricato di dover sottolineare l'opportunità di un ulteriore rinvio del passaggio all'esame degli articoli e degli emendamenti concernenti la legge elettorale regionale, poiché il Comitato dei nove non ha ancora concluso i suoi lavori.

Mi appello alla sua cortesia chiedendo che sia reso possibile un ulteriore rinvio di circa 45 minuti: si potrebbe a tal fine dar luogo ad un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare subito al punto 2.

PRESIDENTE. Sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dal presidente della I Commissione, potranno prendere la parola, ai sensi del comma 1 dell'articolo 41 del regolamento, ove ne vanga fatta richiesta, un deputato contro ed uno a favore.

Invito i colleghi a raggiungere i propri posti ed a sgomberare l'emiciclo.

CARMINE PATARINO. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARMINE PATARINO. Signor Presidente, dichiaro che siamo favorevoli alla proposta

avanzata dall'onorevole Selva, presidente della I Commissione.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della I Commissione.* Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della I Commssione.* Signor Presidente, poiché la soluzione alternativa potrebbe essere quella di passare al punto 1 dell'ordine del giorno, limitandosi all'esame degli emendamenti all'articolo 1 sui quali la Commissione ha già deliberato il parere, le chiedo se l'inversione dell'ordine del giorno da me proposta comporti la sospensione della seduta.

PRESIDENTE. No, deputato Selva: l'approvazione della proposta da lei avanzata di inversione dell'ordine del giorno comporta che l'Assemblea passi subito al punto 2 dell'ordine del giorno, esaurito il quale, proseguirà i suoi lavori esaminando il punto 1 dell'ordine del giorno, cioè seguito della discussione sulla legge elettorale regionale.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della I Commssione.* Era mio intendimento valutare quanto tempo richieda lo svolgimento del punto 2 dell'ordine del giorno: può essere esaurito rapidamente?

PRESIDENTE. Non sono in grado di fornirle una risposta certa: al momento alla Presidenza risultano tre iscritti a parlare nella discussione sulle linee generali; ma non posso prevedere l'effettivo andamento che assumerà il dibattito.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della I Commissione.* Stando così le cose, insisto sulla mia proposta di inversione dell'ordine del giorno.

BRUNO SOLAROLI. Chiedo di parlare contro

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI. A noi sembra inopportuno rinviare il dibattito sul provvedimento concernente la legge elettorale regionale, non solo proponendo una breve sospensione dei lavori, ma addirittura procedendo ad un'inversione dell'ordine del giorno. Dico questo perché il Comitato dei nove è già in condizione di cominciare l'esame degli articoli e degli emendamenti, consentendoci di proseguire il dibattito su tale materia; eventualmente potremmo sospendere i nostri lavori nel momento in cui avremo terminato l'esame degli emendamenti sui quali si è pronunciato il Comitato dei nove.

Aggiungo che l'accoglimento della proposta di inversione dell'ordine del giorno, avanzata dal collega Selva, investirebbe la Camera della discussione del disegno di legge di conversione n. 2005, che disciplina una materia assai rilevante sia per i temi in discussione, sia per gli effetti concreti che produrrebbe. Mi sembra inoltre che vi sia una difficoltà nell'affrontare la discussione del punto 2 all'ordine del giorno in quanto il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato per le 10 di stamane.

Crediamo quindi che sia più opportuno — ripeto — procedere all'esame degli articoli e degli emendamenti relativi alla normativa elettorale regionale, disponendo eventualmente una sospensione dei lavori quando l'Assemblea avrà esaurito il dibattito sugli emendamenti già deliberati dal Comitato dei nove.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della I Commissione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della I Commissione.* Ritiro la proposta di inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene, deputato Selva.

Seguito della discussione della proposta di legge Masi: Nuove norme per la elezione del consigli delle regioni a statuto ordinario (1969); e dei concorrenti progetti d legge: Vito ed altri (804); Ugolini ed altri (887); Crucianelli ed altri (980);

Bassanini ed altri (1115); Vietti ed altri (1191); Dosi ed altri (1504); Masi ed altri (1528); Fini ed altri (1559); Reale ed altri (1590); Corleone e Reale (1591); Consiglio regionale della Lombardia (1619); Disegno di legge di iniziativa del Governo (1657); Malan (1986) *(ore 10,16).*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato Masi: Nuove norme per la elezione dei consigli delle regioni a statuto ordinario; e dei concorrenti progetti di legge: Vito ed altri; Ugolini ed altri; Crucianelli ed altri; Bassanini ed altri; Vietti ed altri; Dosi ed altri; Masi ed altri; Fini ed altri; Reale ed altri ; Corleone e Reale; Consiglio regionale della Lombardia; Disegno di legge di iniziativa del Governo; Malan.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato i relatori per la maggioranza e di minoranza ed il ministro per le riforme istituzionali.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 della proposta di legge n. 1969, nel testo della Commissione e del complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati *(vedi l'allegato A).*

Nessuno chiedendo di parlare chiedo quale sia il parere della Commissione sugli emendamenti ed articoli aggiuntivi presentati.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della I Commissione.* Il parere della Commissione è contrario sugli articoli aggiuntivi Calderisi 1.01, 1.02, 1.03, 1.04, 1.05, 1.06, 1.07, nonché sugli emendamenti Calderisi 1.2, 1.1, 1.3, 1.4, 1.8, 1.6, 1.7, 1,5, 1.9, 1.10, 1.13, 1.11, 1.12, nonché sugli emendamenti Malan 1.14 e 1.15.

La Commissione si riserva di esprimere il parere sull'emendamento Turroni 1.16; esprime invece parere contrario sugli emendamenti Vigneri 1.17, Calderisi 1.18, 1.19, 1.20, 1.21, 1.22, Savarese 1.82, Calderisi 1.23 e Savarese 1.83. Invita poi i presentatori a ritirare l'emendamento Castelli 1.81; altrimenti il parere è contrario.

Signor Presidente, il Comitato dei nove è arrivato fino a questo punto: ha concluso cioé l'esame degli emendamenti riferiti ai primi tre commi dell'articolo 1. Quando potrà riprendere i suoi lavori, affronterà i restanti emendamenti, a cominciare da quelli riferiti al comma 4 dello stesso articolo 1.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

GIOVANNI MOTZO, *Ministro per le riforme istituzionali.* Il Governo concorda con il parere espresso dal presidente della I Commissione.

PRESIDENTE. Rilevo che i primi sette articoli aggiuntivi modificano i termini previsti dalle norme vigenti per lo svolgimento delle elezioni regionali prevedendo, con variazioni a scalare, che esse possano aver luogo entro un certo numero di domeniche successive alla scadenza del quinquennio. In applicazione delle disposizioni recate dalla prima parte del comma 8 dell'articolo 85 del regolamento, la Presidenza porrà pertanto in votazione il primo e l'ultimo degli articoli aggiuntivi ricompresi in questo gruppo, nonché l'articolo aggiuntivo intermedio, con l'avvertenza che, qualora vengano tutti respinti, si considereranno assorbiti tutti gli altri; qualora, invece, ne sia approvato uno, successivo al primo, la Presidenza procederà alla votazione di ciascuno degli articoli aggiuntivi intermedi tra quello approvato in linea di principio e l'ultimo che sia stato precedentemente respinto.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Calderisi 1.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, come lei ha già ricordato, questi articoli aggiuntivi — il primo in particolare — riguardano una modifica della legge 17 febbraio 1968, n. 108; infatti, la legge elettorale di cui ci stiamo occupando è contenuta in quella legge n. 108, che prevede altresì i termini delle elezioni. Dal momento che intendiamo modificare gli articoli 2, 4, 1 e 15 della legge n. 108, penso che possiamo

anche modificare il comma 2 dell'articolo 3 della stessa legge.

Non è un dogma, non è un tabù; la legge n. 108 prevede che le domeniche di voto siano solo le quattro precedenti alla scadenza del quinquennio. Si tratta di un meccanismo che, ogni cinque anni, fa tornare indietro di un mese; cio porterebbe, nel tempo, a votare a Natale! È un meccanismo che credo debba essere modificato, consentendo con un minimo di elasticità la possibilità di scegliere tra un periodo tendenzialmente compreso tra aprile e giugno. Questa mi sembra la scelta migliore: non si tratta di una deroga, ma di una modifica dell'impianto che consenta appunto un minimo di elasticità.

Nel mio primo articolo aggiuntivo è prevista la possibilità di andare a votare nelle quattro domeniche precedenti la scadenza del mandato — quindi nella quattro domeniche di aprile — ma anche nelle otto domeniche successive.

Questo è il significato del mio articolo aggiuntivo; gli altri offrono soluzioni alternative, per cui si può pensare anche ad altre ipotesi intermedie. Sottoponiamo quindi all'attenzione di tutti i colleghi questo articolo aggiuntivo che porrebbe rimedio al groviglio istituzionale e consentirebbe liberamente al Governo di decidere secondo elementi di propria valutazione, di confermare la data del 23 aprile ma, se necessario, anche di spostarla al 7 maggio, o alla fine di maggio, o ai primi di giugno, in totale ed assoluta discrezionalità così come deve essere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Nespoli. Ne ha facoltà.

VINCENZO NESPOLI. Intervengo solo per dichiarare il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale sugli emendamenti richiamati dal collega Calderisi.

PRESIDENTE. Ha chiesto parlare per dichiarazione di voto il deputato D'Onofrio. Ne ha facoltà.

FRANCESCO D'ONOFRIO. I deputati del gruppo del centro cristiano democratico voteranno a favore dell'articolo aggiuntivo Calderisi e dei successivi di analogo contenuto. Avremo modo comunque di riprendere la questione dell'accorpamento per consultazioni regionali e locali, nonché quella della data delle elezioni regionali nel corso dell'esame dell'articolo 3 — vale a dire nella seduta di lunedì — rispetto al quale il voto di oggi non comporta dunque preclusioni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Calderisi 1.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	371
Votanti	368
Astenuti	3
Maggioranza	185
Hanno votato *sì*	148
Hanno votato *no*	220

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Calderisi 1.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	377
Votanti	372
Astenuti	5
Maggioranza	187
Hanno votato *sì*	144
Hanno votato *no*	228

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Calderisi 1.07.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Colleghi deputati, posso comprendere la preoccupazione di taluni schieramenti a non votare un rinvio fino all'ottava domenica, a partire dal termine di legge, perchè ciò potrebbe costituire la premessa per un differimento a giugno della consultazione sul quale alcune forze politiche si sono dichiarate contrarie. Qui si tratta però e soltanto di un possibile differimento a non oltre la metà di maggio. L'approvazione dell'articolo aggiuntivo comporterebbe dunque il vantaggio di una soluzione tecnica — quella cioé di consentire l'accorpamento con le elezioni amministrative — senza con ciò imporre che le elezioni abbiano luogo a maggio, perchè rimane ovviamente salva, piena e totale la potestà del Governo di fissare e di tenere ferma la data del 23 o del 30 aprile. Il Governo godrebbe solo di una ulteriore possibilità di scelta: quella, per l'appunto, di arrivare alla prima o alla seconda domenica di maggio. Mi pare che, dal punto di vista tecnico, non possa che ravvisarsi l'utilità di tale modifica, che non è dello stesso tenore di quella contenuta nell'articolo aggiuntivo Calderisi 1.01 respinto dall'Assemblea, ma assume la rilevanza di un ritocco che lascia salva, piena ed impregiudicata la potestà del Governo di far svolgere le elezioni ad aprile.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Calderisi 1.07, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	393
Votanti	390
Astenuti	3
Maggioranza	196
Hanno votato *sì*	156
Hanno votato *no*	234

(La Camera respinge).

Sono pertanto assorbiti gli articoli aggiuntivi Calderisi 1.02, 1.03, 1.05 e 1.06.

STEFANO PODESTÀ. Presidente, il sistema di votazione non ha registrato il mio voto.

PRESIDENTE. Ho già ricordato all'inizio della seduta che queste precisazioni, una volta conclusa la votazione e proclamato il suo esito, non sono ammesse. Invito pertanto i colleghi a votare con più attenzione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Calderisi 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Il gruppo di forza Italia ha ritenuto opportuno presentare alcuni emendamenti che riproducono una serie di disposizioni contenute nelle proposte di legge di riforma del sistema elettorale regionale presentate da vari gruppi. L'emendamento 1.2 fa riferimento ad una proposta presentata dai deputati riformatori del gruppo di forza Italia e configura una legge basata sul sistema uninominale maggioritario. Abbiamo sempre ritenuto, infatti, che per le regioni si dovesse seguire la stessa strada tracciata dagli elettori con il voto al referendum del 18 aprile 1993 nonché dal Presidente del Consiglio Dini, che aveva sottolineato la necessità che il sistema elettorale regionale si uniformasse a quelli previsti per la Camera e per il Senato. La proposta ha come primo firmatario il collega Vito e, come le altre che esamineremo, intende offrire all'Assemblea la possibilità di fare scelte diverse rispetto a quella di un sistema per l'ottanta per cento a carattere proporzionale e che contempla anche l'espressione di un voto di preferenza.

Non è affatto vero che esiste il dogma della data del 23 aprile: si può benissimo votare entro giugno e predisporre per quella data i collegi elettorali uninominali. Tale possibilità è rimessa a questa Camera ed abbiamo presentato gli emendamenti in questione affinché ciascuno si assuma di fronte al paese la responsabilità delle scelte che compie. Si dovrà far sapere al paese perché per un problema di 20, 30 o 40 giorni si sia scelta una strada opposta a quella indicata

dall'83 per cento degli italiani *(Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Bielli. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. L'emendamento Calderisi 1.2 tende a dilazionare la scadenza elettorale che credo debba invece rimanere invariata alla data indicata dal Presidente del Consiglio.

Inoltre, proporre oggi una riflessione sul problema derivante dalla necessità di ridisegnare i collegi elettorali significa porre una questione per risolvere la quale non sappiamo quanto tempo occorrerà, essendo la stessa di difficilissima soluzione. Occorre, infatti, tener conto delle province istituite recentemente nelle quali non sono stati definiti i collegi provinciali. La proposta del collega Calderisi da questo punto di vista non è tanto di contrasto al principio della preferenza — che, a mio parere, deve essere superato — quanto strumentale all'obiettivo di impedire che la legge venga approvata in tempo utile. Questo è il motlvo per cui voterò contro l'emendamento Calderisi 1.2.

PRESIDENTE. L'emendamento Calderisi 1.2 in esame, pone problemi di ammissibilità (alla pari di altri emendamenti similari) che la Presidenza ha superato considerando che l'emendamento consta sostanzialmente di una prima parte, sostitutiva dell'articolo 1, e di parti ulteriori, conseguenziali, composte di articoli aggiuntivi. Verrà posta in votazione preliminarmente la prima parte, indi, se approvata, le successive distintamente. Ove, invece, la prima parte fosse respinta, risulteranno precluse le altre. Analogamente si procederà per gli emendamenti Calderisi 1.1, 1.3, 1.4, 1.8, 1.6, 1.7, 1.5, 1.9, 1.10, 1.13, 1.11, 1.12 e Malan 1.14.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte (articolo 1) dell'emendamento Calderisi 1.2, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	394
Votanti	393
Astenuti	1
Maggioranza	197
Hanno votato *sì*	156
Hanno votato *no*	237

(La Camera respinge).

Le restanti parti dell'emendamento Calderisi 1.2 sono pertanto precluse.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Calderisi 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. L'emendamento 1.1, di cui sono primo firmatario, diversamente da quello precedente, riguarda un sistema che non modifica l'impianto strutturale del testo approvato dalla Commissione, nel senso che non prevede un sistema basato sul collegio uninominale maggioritario ma su quello uninominale proporzionale per l'attuazione del quale non sono necessari i tempi che sono stati ipotizzati (45 giorni o due mesi) per la ridefinizione dei collegi uninominali maggioritari.

Pur inserendosi nell'impianto di carattere proporzionale del testo al nostro esame, compreso il premio di maggioranza, l'emendamento suggerisce l'ipotesi del collegio uninominale proporzionale utilizzando i collegi degli attuali consigli provinciali. I piccoli problemi di carattere tecnico che possono presentarsi potranno essere risolti in brevissimo tempo; peraltro, l'adozione di un tale sistema consentirebbe di non votare sulla base delle liste concorrenti e delle preferenze. Esso inoltre consentirebbe alle forze politiche, che vogliono allearsi per governare insieme e che hanno lo stesso capolista come candidato alla presidenza della regione, di presentare un numero di candidature in comune maggiore di quello previsto dal testo approvato in Commissione, che è pari solo al 20 per cento. Al fine di avere un più consistente grado di coesione, ritengo op-

portuno che le candidature per le forze politiche che vogliono governare insieme siano più significative. La percentuale indicata dall'emendamento può comunque variare, come risulta dalle graduazioni inserite nel testo.

La proposta si incentra, comunque, soprattutto sull'adozione del collegio uninominale proporzionale, per evitare quanto meno il voto di preferenza e tutto ciò che quest'ultimo comporta. Abbiamo cinquant'anni di voti di preferenza alle spalle e sappiamo quale sia il livello di corruzione che questo sistema ha causato; abbiamo alle spalle — e non so se alle spalle — Tangentopoli: se insistiamo con il voto di preferenza credo che Tangentopoli sarà davanti a noi *(Applausi dei deputati dei gruppi forza Italia e di alleanza nazionale).*

GIUSEPPE TATARELLA, *Relatore per la maggioranza.* Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA, *Relatore per la maggioranza.* Presidente, informo l'Assemblea che, in sede di Comitato dei nove, la proposta del collegio uninominale proporzionale non ha incontrato dissensi e che vi è stata una larghissima convergenza su questo strumento. Aver posto il problema in «zona Cesarini» non ci ha dato la possibilità di inserire questo punto in un articolato certo e percorribile; il Comitato ha dunque deciso, a fine dei lavori, di proporre all'Assemblea un ordine del giorno per il Governo, in vista della discussione al Senato, per verificare la possibilità tecnica ed i tempi necessari per pervenire al collegio uninominale proporzionale, a favore del quale vi è una grande maggioranza in Parlamento e in ordine al quale mi rammarico non sia stata trovata, nel tempo del «muro contro muro», la possibilità di tradurre in legge ciò che in teoria è patrimonio comune di questa Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte (articolo 1) dell'emendamento Calderisi 1.1, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	399
Votanti	397
Astenuti	2
Maggioranza	199
Hanno votato *sì*	165
Hanno votato *no*	232

(La Camera respinge).

Le restanti parti dell'emendamento Calderisi 1.1 sono pertanto precluse.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte (articolo 1) dell'emendamento Calderisi 1.3, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	406
Votanti	405
Astenuti	1
Maggioranza	203
Hanno votato *sì*	166
Hanno votato *no*	239

(La Camera respinge).

Le restanti parti dell'emendamento Calderisi 1.3 sono pertanto precluse.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte (articolo 1) dell'emendamento Calderisi 1.4, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 409
Votanti 408
Astenuti 1
Maggioranza 205
Hanno votato *sì* 165
Hanno votato *no* 243

(La Camera respinge).

Le restanti parti dell'emendamento Calderisi 1.4 sono pertanto precluse.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Calerisi 1.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Presidente, questo emendamento riproduce fedelmente e integralmente una delle proposte di legge presentate nei mesi scorsi, e precisamente quella che ha come primo firmatario il collega Dosi, della lega. È una proposta basata sul collegio uninominale maggioritario e che, in dettaglio, prevede di procedere per il 75 per cento, con il sistema uninominale maggioritario e per il 25 per cento con il recupero proporzionale, fermo restando, anche in questo caso, il meccanismo del premio di maggioranza.

Per sottolineare l'alternatività delle scelte, delle opzioni concernenti i sistemi al nostro esame, abbiamo ritenuto di proporre anche questo testo perché la Camera, ciascun gruppo e ciascun deputato si assuma la propria responsabilità circa la scelta del sistema elettorale regionale. Quella cui fa riferimento questo emendamento — ripeto — è la proposta Dosi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Dosi. Ne ha facoltà.

FABIO DOSI. Presidente, è solo il caso di ricordare che il tempo a nostra disposizione è molto limitato. Dobbiamo approvare una riforma del sistema elettorale in tempo utile, come ha chiesto il Governo, per procedere alle elezioni a fine aprile. Tutto ciò comporta l'accettazione di una legge che ovviamente non prevede l'istituzione di collegi uninominali e così via. Lo abbiamo già detto in sede di discussione sulle linee generali. Dobbiamo, cioè, fare di necessità virtù ed accantonare tutte le proposte non attuabili e che non consentirebbero di votare entro aprile. Per questa ragione dobbiamo esprimere voto contrario sugli emendamenti che recano proposte quale quella in discussione. *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte (articolo 1), dell'emendamento Calderisi 1.8, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 416
Votanti 357
Astenuti 59
Maggioranza 179
Hanno votato *sì* 110
Hanno votato *no* 247

(La Camera respinge).

Le restanti parti dell'emendamento Calderisi 1.8 sono pertanto precluse.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Calderisi 1.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Presidente, l'emendamento ora al nostro esame riproduce il disegno di legge del precedente Governo, del Governo Berlusconi, e reca la firma dell'ex ministro Speroni. È una proposta basata sul collegio uninominale maggioritario e prevede il ricorso al doppio turno. Abbiamo ritenuto di sottoporre all'attenzione dell'Assemblea anche l'adozione di questo sistema, che

era quello proposto — ripeto — dal precedente Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Dosi. Ne ha facoltà.

FABIO DOSI. Anche in questo caso il collega Calderisi, che è un noto e fine umorista, finge di dimenticare che il doppio turno, che è appunto previsto come eventualità dal disegno di legge del precedente Governo, non ci consentirebbe di adeguarci alla esigenza richiamata dal ministro Motzo in Commissione. Il Governo Dini ha infatti detto che desidera effettuare le elezioni regionali entro la fine di aprile. Non ci sarebbe il tempo tecnico, anche se approvassimo la legge domani, per procedere ad un eventuale doppio turno. Per questo annuncio il voto contrario sull'emendamento Calderisi 1.6 *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Nespoli. Ne ha facoltà.

VINCENZO NESPOLI. Presidente, intervengo per annunciare la posizione del gruppo di alleanza nazionale, in coerenza con la posizione assunta nel Consiglio dei ministri del precedente Governo dall'allora vicepresidente del Consiglio onorevole Tatarella. Allora la nostra parte si astenne perché non condivideva (e non condivide) l'impostazione del doppio turno, propria di questo disegno di legge, ripresa ora dall'emendamento Calderisi 1.6. Riconfermiamo dunque quella astensione dal voto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Malan. Ne ha facoltà.

LUCIO MALAN. Anch'io annuncio l'astensione dal voto su questo emendamento, per gli stessi motivi or ora esposti dal collega che mi ha preceduto. Esso infatti prevede il doppio turno, al quale noi siamo contrari. Vorrei sottolineare, inoltre, che diverse volte è stata fatta presente in questa sede l'esigenza di procedere alle elezioni regionali entro una certa data; esigenza che viene presentata come un tabù assoluto e per la quale si è accantonata la possibilità concreta di votare con il sistema maggioritario uninominale. In altri interventi è stata sottolineata la necessità di adeguarsi a quanto il Governo ha proposto.

Mi auguro che le forze che hanno votato «sì» al Governo Dini siano altrettanto compatte nel sostenerlo quando proporrà la manovra economica che forse comporterà un po' di impopolarità. *(Applausi dei deputati dei gruppi federalisti e liberal democratici, di forza Italia, di alleanza nazionale e del centro cristiano democratico).*

PRESIDENTE. Invito cortesemente il deputato Arata ad alzarsi...!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Podestà. Deputato Podestà, poiché per il suo gruppo ha già svolto un intervento il deputato Calderisi, può intervenire solo in dissenso. Intende parlare a tale titolo?

STEFANO PODESTÀ. No, signor Presidente, rinuncio ad intervenire.

PRESIDENTE. Sta bene, deputato Podestà.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Bielli. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Intervengo per dichiarare il voto contrario del gruppo di rifondazione comunista sull'emendamento Calderisi 1.6.

È vero che la politica, in alcune occasioni, può apparire come l'arte dell'impossibile, ma con Calderisi siamo arrivati al paradosso: i teorici del turno unico propongono il doppio turno! La strumentalità di atteggiamenti simili credo sia tanto evidente che ogni commento risulta superfluo.

GIUSEPPE CALDERISI. Lasciamo che la Camera decida!

VALTER BIELLI. La ragione di fondo della nostra posizione è interamente politica. Noi riteniamo sempre giusto che gli schieramenti si costituiscano in maniera chiara e palese

e, da questo punto di vista, pare a noi che il turno unico consenta ai cittadini di sapere esattamente per chi si va a votare. Il doppio turno, non ci sembra un modo per rispondere positivamente a certi problemi.

Vi è poi la questione delle date: qualora si prevedesse un doppio turno, si metterebbe in discussione la possibilità di votare nei tempi previsti dalla legge *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato D'Onofrio. Ne ha facoltà.

FRANCESCO D'ONOFRIO. L'emendamento Calderisi 1.6 ha qualcosa di umoristico e qualcosa di romantico. Come componente del Governo che aveva presentato quella proposta ed in memoria del lavoro del collega Speroni, dovrei esprimere sull'emendamento un voto favorevole; per altro, considerando che l'Assemblea sta per votare la proposta quando non esiste più quel Governo, che la lega aveva abbandonato, dovrei esprimere sull'emendamento un voto contrario. Quindi, chiedo ai deputati del gruppo del centro cristiano democratico di astenersi dal voto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Presidente, noi siamo notoriamente a favore del doppio turno, ma questa proposta non prevede un vero doppio turno. Prevede invece quello che qualcuno ha definito... un turno e mezzo, cioè un doppio turno eventuale! In più, la proposta ci sembra impraticabile per le elezioni del 1995 perché, come il Governo ha precisato, le procedure di definizione dei collegi elettorali richiedono circa quattro mesi di tempo dopo l'approvazione della legge.

GIUSEPPE CALDERISI. Non ti rifugiare negli alibi!

FRANCO BASSANINI. Esprimeremo, quindi, voto contrario sull'emendamento Calderisi 1.6.

PRESIDENTE. Per cortesia, deputato Nuvoli, può alzarsi? Lei e accosciato sui gradini!

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte (articolo 1) dell'emendamento Calderisi 1.6, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	416
Votanti	256
Astenuti	160
Maggioranza	129
Hanno votato *sì*	7
Hanno votato *no*	249

(La Camera respinge).

Sono così precluse le restanti parti dell'emendamento Calderisi 1.6.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Calderisi 1.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. L'emendamento al nostro esame riproduce la proposta di legge di cui era primo firmatario l'onorevole Fini e prevede, per il 75 per cento, il collegio uninominale maggioritario ad un turno, per il 25 per cento il recupero proporzionale nonché l'indicazione del candidato per la presidenza della regione.

Abbiamo ritenuto di sottoporre all'esame dell'Assemblea anche questa proposta di cui, evidentemente, condividiamo l'impianto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Nespoli. Ne ha facoltà.

VINCENZO NESPOLI. Intervengo per di-

chiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo di alleanza nazionale, non solo perché, come ricordava il collega Calderisi, l'emendamento riproduce la proposta di legge di cui era primo firmatario il presidente di alleanza nazionale onorevole Fini, ma soprattutto per ribadire in questa sede, così come abbiamo già fatto ieri nel corso della discussione sulle linee generali, il nostro favore nei confronti di un sistema elettorale basato su collegi uninominali a turno unico, che la proposta di legge introduce. Questa è la nostra impostazione di carattere generale.

È chiaro che il nostro voto non può che essere in sintonia con la posizione politica che abbiamo sempre espresso. Nella specie, poiché l'emendamento è stato presentato dal collega Calderisi, non possiamo dare un voto diverso e voteremo dunque a favore dell'emendamento Calderisi 1.7.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte (articolo 1) dell'emendamento Calderisi 1.7, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 424
Votanti 406
Astenuti 18
Maggioranza 204
Hanno votato *sì* 166
Hanno votato *no* 240

(La Camera respinge).

Sono così precluse le restanti parti dell'emendamento Calderisi 1.7.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte (articolo 1) dell'emendamento Calderisi 1.5, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 431
Votanti 430
Astenuti 1
Maggioranza 216
Hanno votato *sì* 186
Hanno votato *no* 244

(La Camera respinge).

Sono così precluse le restanti parti dell'emendamento Calderisi 1.5.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte (articolo 1) dell'emendamento Calderisi 1.9, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 427
Votanti 426
Astenuti 1
Maggioranza 214
Hanno votato *sì* 181
Hanno votato *no* 245

(La Camera respinge).

Sono così precluse le restanti parti dell'emendamento Calderisi 1.9.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Calderisi 1.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, il mio emendamento 1.10 riproduce un testo elaborato nel corso dell'esame svolto in Commissione affari costituzionali e sul quale si era registrata, nel Comitato ristretto, una convergenza significativa da parte non solo di tutti i gruppi della maggioranza di allora, compresa la lega, ma anche dei colleghi di rifondazione comunista. Si erano, inoltre,

registrate alcune adesioni tra i colleghi del gruppo progressista (mi riferisco agli onorevoli Pericu e Reale). Si trattava di un'ipotesi di compromesso e di mediazione che prevedeva l'attribuzione del 65 per cento dei seggi mediante collegi uninominali maggioritari ed un ballottaggio per designare la coalizione vincente con la correlativa indicazione del candidato alla carica di presidente della regione. Lo ripeto, su tale testo si era registrato un largo consenso nel Comitato ristretto, intorno al 7 dicembre scorso. Sono venuti poi i venti di crisi che hanno impedito di procedere all'esame di questa proposta che aveva raggiunto — lo ribadisco ancora — un notevole grado di consenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Bielli. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Signor Presidente, vorrei dichiarare il nostro voto contrario sull'emendamento Calderisi 1.10 con una battuta. Qualche giornale ha scritto che noi di rifondazione comunista esprimiamo con qualche difficoltà voti favorevoli. La realtà è che siamo gente estremamente democratica che si esprime in maniera razionale rispetto alle situazioni concrete. L'assenso che abbiamo dato in precdenza riguardava una determinata opzione che rappresentava, in quel momento, il meno peggio. Nella situazione di oggi mi sembra fuori luogo fare riferimento al voto allora dato su quella opzione e non credo che significhi alcunché. Resta il fatto che, rispetto alla situazione nuova che si è venuta a determinare, il nostro «no» è netto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto il deputato Reale. Ne ha facoltà.

ITALO REALE. Presidente, la proposta contenuta nell'emendamento Calderisi 1.10 è la dimostrazione delle cose che avremmo potuto fare, ma che non abbiamo fatto! Ad un certo punto, infatti, sembrava veramente che quella proposta di mediazione potesse permettere di concludere in tempo l'iter della legge elettorale. Ci siamo, però, trovati di fronte — nonostante lo sforzo che era stato profuso — ad una chiusura sostanziale da parte dell'allora relatore, che non ha fatto poi altro che ripetere, nell'ulteriore stesura del testo, la stessa cosa già scritta in precedenza, malgrado che in Commissione fosse stato invitato — senza alcun successo — a spostare ed a modificare alcune parti del suo ragionamento. Ricordo, infatti, che la storia vera di questa legge elettorale è fatta di accordi successivamente mai concretizzati in atti legislativi che ci consentissero di votarli.

Per questa ragione, confermo il mio voto contrario — e credo anche quello dei deputati del gruppo progressisti-federativo — sull'emendamento Calderisi 1.10.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte (articolo 1) dell'emendamento Calderisi 1.10, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	422
Votanti	420
Astenuti	2
Maggioranza	211
Hanno votato *sì*	187
Hanno votato *no*	233

(La Camera respinge).

Sono così precluse le restanti parti dell'emendamento Calderisi 1.10.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Calderisi 1.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Presidente, nel raccomandare all'Assemblea l'approvazione del mio emendamento 1.13, vorrei informare i colleghi che esso fa riferimento alla proposta presentata dai deputati del gruppo del centro cristiano democratico, a prima

firma del collega Vietti, sempre basata sul collegio uninominale maggioritario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte (articolo 1) dell'emendamento Calderisi 1.13, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 417
Maggioranza 209
Hanno votato *sì* 184
Hanno votato *no* 233

(La Camera respinge).

Sono così precluse le restanti parti dell'emendamento Calderisi 1.13.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte (articolo 1) dell'emendamento Calderisi 1.11, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 418
Votanti 417
Astenuti 1
Maggioranza 209
Hanno votato *sì* 183
Hanno votato *no* 234

(La Camera respinge).

Sono così precluse le restanti parti dell'emendamento Calderisi 1.11.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte (articolo 1) dell'emendamento Calderisi 1.12, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 418
Maggioranza 210
Hanno votato *sì* 181
Hanno votato *no* 237

(La Camera respinge).

Sono così precluse le restanti parti dell'emendamento Calderisi 1.12.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Malan 1.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Malan. Ne ha facoltà.

LUCIO MALAN. Il mio emendamento 1.14 si rifà alla proposta di legge che ho presentato la settimana scorsa. In esso si prefigura un sistema elettorale da applicare soltanto alle regioni con più di un milione di abitanti, mentre in quelle con meno di un milione di abitanti verrebbe applicata la legge elettorale attualmente in discussione.

Si tratta di un sistema in gran parte maggioritario che utilizza i collegi uninominali già esistenti per l'elezione della Camera dei deputati. La tabella compresa nell'emendamento spiega in gran parte la *ratio* della proposta: si supplisce alla discrepanza tra il numero dei consiglieri regionali da eleggere e quello dei collegi uninominali esistenti in ogni regione per l'elezione della Camera dei deputati con accorgimenti che vanno dal prevedere due candidati per ogni collegio in alcune regioni a quello di variare la percentuale dei consiglieri da eleggere col sistema maggioritario.

Nella sua formulazione attuale, la proposta comporterebbe il collegamento di ogni candidato nei collegi uninominali con una sola lista di tipo proporzionale, e sarebbe facilmente e rapidamente modificabile in modo da renderla ancora più simile alla normativa attuale per l'elezione della Camera. Se non si ponesse come un tabù assoluto la data del 23 aprile, vi sarebbe il tempo di esaminare e migliorare la mia proposta, sulla quale preannuncio voto favorevole a nome dei deputati del gruppo federalisti e liberaldemocratici.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte (articolo 1) dell'emendamento Malan 1.14, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 415
Maggioranza 208
Hanno votato *sì* 182
Hanno votato *no* 233

(La Camera respinge).

Sono così precluse le restanti parti dell'emendamento Malan 1.14.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malan 1.15, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 396
Votanti 379
Astenuti 17
Maggioranza 190
Hanno votato *sì* 171
Hanno votato *no* 208

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigneri 1.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Vigneri. Ne ha facoltà.

ADRIANA VIGNERI. Presidente, chiedo un attimo di attenzione all'Assemblea su questo emendamento che propone la soppressione del comma 2 dell'articolo 1 del progetto di legge, nel testo della Commissione, con il quale la durata del consiglio regionale è stata ridotta da cinque a quattro anni.

Riteniamo che la durata di cinque anni sia quella congrua, per numerose ragioni: anzitutto, perché la legislatura di quattro anni sta dando una cattiva prova nei consigli comunali e provinciali. In secondo luogo, perché essa porta ad un troppo ripetuto richiamo alle urne, deprecato da molte parti. Inoltre, credo che il criterio con cui dobbiamo stabilire la congruità della durata (cinque o quattro anni) della legislatura regionale debba rapportarsi alle procedure amministrative che vigono in Italia. Queste ultime sono ancora deprecabilmente lente e complesse, tanto che gli amministratori non possono concludere un ciclo di attività amministrativa ed ottenere gli effetti che si ripromettevano in un periodo di quattro anni, che si rivela troppo breve. Crediamo, quindi, che la congruità della durata della legislatura regionale vada valutata dal punto di vista dell'efficacia dell'attività amministrativa.

Un'ultima considerazione. Qual è la ragione per cui si è ritenuto di modificare la durata del consiglio a quattro anni? È una sorta di diffidenza nei confronti delle maggioranze elette e degli esecutivi prodotti con il nuovo sistema, come se questi organi avessero un potere troppo forte e fosse quindi necessario limitarne il mandato a quattro anni? Riteniamo che rischi di questo genere non esistano e che simili diffidenze non abbiano ragion d'essere.

Proponiamo pertanto all'Assemblea di prendere in seria considerazione il ripristino dell'attuale durata del mandato dei consigli e, quindi, raccomandiamo l'approvazione del mio emendamento 1.17.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato D'Onofrio. Ne ha facoltà.

FRANCESCO D'ONOFRIO. Presidente, ci troviamo di fronte ad un problema da valutare attentamente. Personalmente chiedo all'Assemblea di pronunciarsi contro l'emendamento Vigneri 1.17.

In Commissione, con una votazione libera — nella quale non hanno avuto valore decisivo gli orientamenti dei gruppi, ma i singoli

deputati hanno votato, appunto, liberamente — abbiamo considerato che, così come per le province ed i comuni (per i quali, dopo aver introdotto l'elezione diretta del vertice dei rispettivi esecutivi ed aver garantito stabilità di governo, abbiamo ritenuto di procedere ad una riduzione a quattro anni del mandato), anche per le regioni fosse opportuno intervenire sulla durata della legislatura, poiché la legge che ci accingiamo a votare garantisce — per la prima volta in assoluto nella storia nazionale e non soltanto nazionale — alla lista che ottiene una maggioranza, anche se relativa, la certezza di poter contare su una maggioranza in consiglio regionale. Qualcosa che, ripeto, non era mai accaduto prima d'ora.

La candidatura a guidare la regione e la coalizione devono essere sottoposte agli elettori per ottenerne il consenso, ma dalla sera stessa in cui si conoscono i risultati, lo schieramento che prevale ha la certezza di avere la maggioranza in consiglio e — ragionevolmente — di quale sarà la persona chiamata a guidarlo.

Tutto ciò ci induce a ritenere che la permanenza in carica per quattro anni rappresenti un periodo utile, completamente a disposizione degli amministratori: non sono prevedibili crisi di giunta o tempi morti. In sostanza, rispetto alla situazione attuale, si tratta di quattro anni effettivi di governo possibile. Democraticamente ci sembra normale che al termine di questo periodo si renda conto ai cittadini elettori del proprio operato. Ecco la ragione per la quale ho proposto in Commissione la riduzione a quattro anni della durata in carica del consiglio regionale.

Mi auguro che oggi il voto dell'Assemblea sia libero, analogamente a quanto è avvenuto in Commissione: il consenso che ha registrato la nostra proposta ha attraversato tutti i gruppi, a dimostrazione del carattere non di parte o ideologico della modifica.

Sulla base di queste motivazioni chiedo dunque all'Assemblea di respingere l'emendamento Vigneri 1.17, con il quale si reintrodurrebbe nel testo in esame il termine di cinque anni, come se una nuova legge non comportasse le grandi novità alle quali ho fatto cenno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Mattarella. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA. Presidente, dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo del partito popolare sull'emendamento Vigneri 1.17. Occorre farsi carico dell'esigenza di non infittire le occasioni di chiamata alle urne dei cittadini attraverso l'abbreviazione della durata dei mandati dei vari organi elettivi. Inoltre, a nostro avviso, il limite di cinque anni è piu congruo dal punto di vista dei tempi di lavoro, soprattutto in considerazione dell'esigenza di non assimilare le regioni ai comuni nel momento in cui si parla — e se ne discute da tanto tempo — di un notevole ampliamento dei poteri delle prime, fino all'ipotesi (ripetutamente adombrata da qualche schieramento politico) di federalismo. Sarà quindi, semmai, in quella fase — quando si esamineranno e definiranno nuove condizioni di funzionamento delle regioni — che sarà più congruo valutare quale durata prevedere per il mandato dei consigli regionali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Di Muccio. Ne ha facoltà.

PIETRO DI MUCCIO. Signora Presidentessa, colleghi, a conferma degli argomenti già addotti dal collega D'Onofrio ed a confutazione del principale argomento illustrato dalla collega Vigneri, vorrei sviluppare due considerazioni.

Indubbiamente, l'accelerazione della vita umana è tale che anche le attività dei consigli regionali possono e devono svolgersi in tempi più brevi.

Inoltre anche le opinioni cambiano più rapidamente per effetto di queste mutazioni. Il punto è che stiamo pensando di costruire un sistema nel quale il governo regionale sia stabile. Mi permetto di ricordare che praticamente una buona parte del tempo di durata degli attuali consigli, se ne va in crisi, «crisette», dimissioni e manovre di palazzo: questo non dovrebbe più accadere. Conseguentemente ritengo che il tempo utile di quattro anni sarebbe enormemente superio-

re a quello che oggi di fatto i consigli impiegano.

Vi è, poi, un'altra considerazione. Si dice che i consiglieri debbano avere del tempo a loro disposizione; è importante infatti che abbiamo la possibilità in qualche modo di imparare. Mi limito ad osservare che, ad esempio, il presidente degli Stati Uniti, il quale indubbiamente svolge un lavoro un po' più rilevante di quello dei consiglieri regionali, rimane in carica quattro anni; anch'egli, dunque, è costretto ad imparare presto e bene. Credo, perciò, che l'argomento in questione non abbia fondamento; tutto, anzi, ci induce a ritenere che sia decisamente opportuna una durata ridotta, del mandato, anche perché le continue verifiche da parte dell'elettorato dell'attività degli eletti sono il sale stesso della democrazia: votare fa bene alla libertà *(Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e federalisti e liberaldemocratici).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Presidente, onorevoli colleghi, in Commissione, a maggioranza, si è approvata la riduzione da cinque a quattro anni del mandato delle assemblee regionali.

È ovvio che è legittimo riproporre in Assemblea un problema che in Commissione ci ha visto divisi. È prevalsa la tesi della riduzione del mandato sulla base di ragionamenti (che intendo molto brevemente richiamare) collegati all'opportunità della verifica popolare nel momento in cui si introduce una quota maggioritaria.

Onorevoli Bassanini, Vigneri e Mattarella, mi chiedo per quale motivo i consigli comunali e provinciali debbano rimanere in carica quattro anni e i consigli regionali cinque anni, considerato che la logica è quella dell'accorpamento fra elezioni amministrative e regionali. L'argomento, apparentemente legittimo, dell'onorevole Mattarella, di evitare ripetizioni di voti in teoria non esiste, proprio perché, ripeto, si va verso un accorpamento generale delle elezioni.

Se l'onorevole Mattarella ritiene che l'elettore non debba essere chiamato ripetutamente a votare, interpreto il suo atteggiamento come un invito ad abbinare elezioni regionali e politiche in una data unica in questi giorni. Il problema, dunque, non è di accorpamento ma di volontà.

Onorevole Mattarella, se il presidente degli Stati Uniti ha un mandato di quattro anni ed è sottoposto a verifica popolare, mi domando per quale motivo il consiglio regionale non possa avere la stessa durata, così come avviene per sindaco e presidente della provincia. Credo che da un punto di vista razionale sia opportuna la riduzione del mandato, salutata positivamente nei primi commenti della stampa. Potrebbe invece esservi una valutazione negativa se in Assemblea fossero apportate modifiche in ordine all'aumento dei consiglieri regionali, alla non previsione del collegio uninominale proporzionale, ad altri oneri finanziari connessi alla legge elettorale regionale.

Potrebbe, quindi, prospettarsi un'«ondata» negativa nei confronti della proposta di legge se l'Assemblea eliminasse un elemento di razionalizzazione, che permette una più ravvicinata verifica popolare, dopo che in Commissione è stato espresso un voto libero, al di là degli schieramenti, come ha ricordato l'onorevole D'Onofrio.

Invito caldamente l'Assemblea a mantenere l'attuale testo, perché comporta una novità ed una più ravvicinata verifica popolare *(Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia).*

GIOVANNI MOTZO, *Ministro per le riforme istituzionali.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MOTZO, *Ministro per le riforme istituzionali.* Il Governo, consapevole della varietà degli argomenti addotti, modificando il parere precedentemente espresso, si rimette all'Assemblea sull'emendamento Vigneri 1.17.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

to Vigneri 1.17, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	430
Votanti	427
Astenuti	3
Maggioranza	214
Hanno votato *sì*	237
Hanno votato *no*	190

(La Camera approva).

Dichiaro pertanto precluso l'emendamento 1.86 della Commissione, successivamente presentato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Calderisi 1.18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, il mio emendamento 1.18 tende ad invertire la ripartizione tra quota proporzionale e quota maggioritaria. Quando si afferma che si sta scrivendo una legge di tipo maggioritario in effetti si fa un'affermazione che non è assolutamente vera, come potremo verificare a proposito di altri aspetti del provvedimento.

Con tale emendamento si intende, appunto, portare la quota proporzionale — ridotta dall'esito del referendum al 25 per cento — ad un quinto, affidando l'elezione degli altri quattro quinti dei consiglieri ad un sistema non proporzionale. Nel testo in esame, l'80 per cento dei seggi viene attribuito con il sistema proporzionale, secondo l'identico sistema previsto dalla legge n. 108, di cui non è stata modificate una sola virgola. Ciò consente di ottenere seggi con percentuali minime, anche dello 0,9, dell'1,1 o dell'1,2 per cento. Questo è il risultato dell'impianto del provvedimento in esame, come vedremo piu chiaramente affrontando altre questioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Masi. Ne ha facoltà.

DIEGO MASI L'emendamento Calderisi 1.18, qualora venisse approvato, stravolgerebbe completamente il testo, che è nato da esigenze di urgenza. Abbiamo rilevato come provvedimenti precedenti, che sono stati respinti, siano stati il frutto del lavoro, protrattosi per sette mesi, dell'onorevole Calderisi, che ha così dimostrato l'incapacità di produrre una buona legge. Ciò è emerso in maniera quasi plastica nelle votazioni che si sono svolte questa mattina.

GIUSEPPE CALDERISI. Hai fatto ostruzionismo!

DIEGO MASI. Mi interrompi sempre, ma l'ostruzionismo vero lo hai fatto tu!

PRESIDENTE. Deputato Masi, cortesemente, prosegua nel suo intervento!

DIEGO MASI. L'ostruzionismo lo ha fatto il collega Calderisi in Commissione durante sette mesi di lavoro!

Concludo annunciando il nostro voto contrario sull'emendamento Calderisi 1.18.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Presidente, le leggi elettorali sono, purtroppo dappertutto e non solo in Italia, inevitabilmente complesse, dovendo disciplinare meccanismi altrettanto complessi.

È vero che la legge che stiamo delineando prevede che quattro quinti dei seggi vengano assegnati con un sistema proporzionale; così come è vero che nella legge per l'elezione dei sindaci il 99 per cento dei seggi è assegnato con un sistema proporzionale. È d'altra parte anche vero che nel testo licenziato dalla Commissione il 60 per cento dei seggi viene assegnato alla maggioranza scelta dagli elettori; così come nella legge per l'elezione dei sindaci il 60 per cento dei seggi è ugualmente assegnato alla maggioranza voluta dai cittadini.

Bisogna avere la capacità — che i parla-

mentari dovrebbero dimostrare — di distinguere il meccanismo con il quale gli elettori scelgono una maggioranza, un governo per la regione, indicando anche il presidente della stessa, — meccanismo che è maggioritario e assegna una larga maggioranza assoluta a chi vince — dal meccanismo con il quale si scelgono i singoli eletti nell'ambito delle liste, che dà sicuramente largo spazio al sistema proporzionale. Quindi, se approvassimo l'emendamento Calderisi, il progetto di legge — come ha già sottolineato il collega Masi — verrebbe stravolto.

Vorrei però che non si facesse un errore nel giudicare: quella in esame è una normativa maggioritaria, che assicura alla coalizione, alla lista ed al candidato alla presidenza della regione scelti dall'elettore una larga e solida maggioranza per governare. Ciò anche se, come è necessario, l'Assemblea respingerà l'emendamento Calderisi 1.18 che, qualora venisse accolto, costringerebbe a riscrivere da capo il progetto di legge.

PRESIDENTE. Avverto che segue una serie di emendamenti (dall'emendamento Calderisi 1.18 all'emendamento Savarese 1.83) che modificano, con variazioni a scalare, la quota di consiglieri regionali eletti con il sistema proporzionale. In applicazione delle disposizioni recate dalla prima parte del comma 8 dell'articolo 85 del regolamento — analogamente a quanto fatto per i primi sette articoli aggiuntivi al nostro esame questa mattina — la Presidenza porrà in votazione il primo e l'ultimo degli emendamenti ricompresi in questo gruppo, nonché due emendamenti intermedi, con l'avvertenza che, qualora vengano tutti respinti, si considereranno assorbiti tutti gli altri; qualora, invece, ne sia approvato uno, successivo al primo, la Presidenza procederà alla votazione di ciascuno degli emendamenti intermedi tra quello approvato in linea di principio e l'ultimo che sia stato precedentemente respinto.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 1.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 429
Maggioranza 215
Hanno votato *sì* 190
Hanno votato *no* 239

(La Camera respinge).

Si intendono così assorbiti gli emendamenti Calderisi 1.19 e 1.20.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 1.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 423
Maggioranza 212
Hanno votato *sì* 185
Hanno votato *no* 238

(La Camera respinge).

Si intendono così assorbiti gli emendamenti Calderisi 1.22 e Savona 1.82.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 1.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 423
Votanti 422
Astenuti 1
Maggioranza 212
Hanno votato *sì* 184
Hanno votato *no* 238

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Savarese 1.83, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 424
Maggioranza 213
Hanno votato *sì* 187
Hanno votato *no* 237

(La Camera respinge).

Ricordo che il presidente della I Commissione ha invitato i presentatori a ritirare l'emendamento Castelli 1.81.

ROBERTO CASTELLI. Chiedo di parlare per avere un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO CASTELLI. Vorrei conoscere dal relatore per la maggioranza le ragioni dell'invito a ritirare il mio emendamento 1.81, riservandomi di decidere se accogliere o meno tale invito in base alle motivazioni che verranno addotte.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore per la maggioranza se intenda fornire i chiarimenti richiesti.

GIUSEPPE TATARELLA, *Relatore per la maggioranza.* Invito i proponenti a ritirare l'emendamento Castelli 1.81 perché il suo contenuto è già stato recepito dal Governo negli impegni relativi alle disposizioni sulla divisione dei seggi.

ROBERTO CASTELLI. Se ho ben capito, l'emendamento risulta pleonastico perché sulla questione è stata già presa una decisione. Prendo atto con soddisfazione del chiarimento che mi è stato fornito e ritiro il mio emendamento 1.81.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, abbiamo già fatto osservare pacatamente stamattina che diversi colleghi, nei banchi della sinistra, votano da più di una postazione *(Commenti).* Il fatto si sta ora verificando di nuovo. Non vorremmo sollevare una questione formale, ma saremo costretti a farlo qualora l'episodio si ripetesse ancora una volta!

PRESIDENTE. Deputato Pisanu, la ringrazio di questa segnalazione e al tempo stesso la invito — come ho già detto in precedenza in occasione di analogo richiamo — ad avanzare simili segnalazioni in corso di votazione, in maniera che sia possibile intervenire. Ribadisco infatti che segnalazioni di tal genere devono essere fatte, durante la votazione, al banco della Presidenza, al Presidente stesso, ai deputati segretari o ai deputati questori, in modo che sia possibile intervenire immediatamente. L'argomento è chiuso.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della I Commissione.* Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della I Commissione.* Signor Presidente, mi rivolgo alla sua cortesia e a quella dell'Assemblea per proporre di sospendere l'esame del provvedimento in modo da consentire al Comitato dei nove di riunirsi per completare l'esame dei restanti emendamenti presentati all'articolo 1 della proposta di legge, che sono ben 90.

Propongo pertanto di passare alla discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 717 — prevista al punto 2 dell'ordine del giorno —, restando però inteso che si potrà riprendere l'esame della proposta di legge in materia di elezioni dei consigli regionali non appena il Comitato dei nove avrà terminato i suoi lavori.

PRESIDENTE. Sulla proposta del Presidente della I Commissione, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento darò la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore a favore e ad uno contro.

BRUNO SOLAROLI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI. Signor Presidente, siamo a favore dell'inversione dell'ordine del giorno, ma ad una condizione: quando il Comitato dei nove avrà terminato i suoi lavori e sarà pronto a tornare in aula, si dovrà sospendere l'esame del disegno di legge di conversione n. 2005 per riprendere l'esame della proposta di legge sull'elezione dei consigli regionali.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare contro, ritengo possa essere accolta la proposta avanzata dal presidente della I Commissione.

(Così rimane stabilito).

VITTORIO DOTTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITTORIO DOTTI. Signor Presidente, vorrei sapere se è stato previsto un termine per i lavori odierni. Spero infatti che si tenga conto di quanto stabilito nelle due precedenti riunioni della Conferenza dei presidenti di gruppo e dello svolgimento del congresso del movimento dei riformatori.

PRESIDENTE. Deputato Dotti, la seduta odierna è prevista per la sola parte antimeridiana, ma in questo momento non posso precisarle esattamente a quale ora termineranno i nostri lavori.

Discussione del disegno di legge: S. 1264. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1994, n. 717, recante misure urgenti per prevenire fenomeni di violenza in occasione di competizioni agonistiche (approvato dal Senato) (2005) *(ore 11,35).*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1994, n. 717, recante misure urgenti per prevenire fenomeni di violenza in occasione di competizioni agonistiche.

Ricordo che nella seduta del 14 febbraio scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 717 del 1994, di cui al disegno di legge di conversione n. 2005.

Prego i colleghi che intendono allontanarsi dall'aula di farlo celermente e con meno brusio.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, deputato Basile. Poichè non è presente in aula, ha facoltà di parlare, in sostituzione, il presidente della II Commissione, deputato Maiolo.

TIZIANA MAIOLO, *Presidente della II Commissione.* Scusi, Presidente, ma c'è il relatore...!

PRESIDENTE. Il relatore non è presente in aula.

TIZIANA MAIOLO, *Presidente della II Commissione.* È qui, un attimo che lo chiamiamo.

PRESIDENTE. Sta bene, deputato Maiolo.

Ha facoltà di parlare il relatore, deputato Basile.

EMANUELE BASILE, *Relatore.* Onorevole Presidente, vorrei intervenire, se è possibile, per un richiamo all'articolo 8 del regolamento.

PRESIDENTE. No, lei ha facoltà di parlare per riferire sul disegno di legge in discussione. Per richiamo al regolamento potrà intervenire eventualmente in una fase successiva ora — ripeto — le ho dato la parola per riferire sul provvedimento.

EMANUELE BASILE, *Relatore*. Vorrei svolgere prima il richiamo al regolamento, se è possibile.

PRESIDENTE. Adesso riferisca sul provvedimento poi passeremo al richiamo al regolamento.

EMANUELE BASILE, *Relatore*. Onorevole Pivetti, volevo rammentarle il discorso che lei ha tenuto in occasione del suo insediamento, quando ha dichiarato di voler essere *super partes*, quasi fosse un intento personale e non un preciso obbligo costituzionale *(Applausi dei deputati dei gruppi della lega italiana federalista, di forza Italia, di alleanza nazionale, del centro cristiano democratico e federalisti e liberaldemocratici)*.

PRESIDENTE. La ringrazio per avermelo ricordato, ma questo non ha attinenza con il provvedimento sulla violenza negli stadi. La prego quindi di attenersi all'argomento.

EMANUELE BASILE, *Relatore*. Nei fatti, Presidente, al congresso della lega nord lei ha deciso di rappresentare solo una parte di quest'aula e non certo quella cui scientemente...

PRESIDENTE. Deputato Basile, come lei sa queste considerazioni non hanno attinenza con l'argomento in discussione. Adesso riferisca sul provvedimento... *(Proteste dei deputati dei gruppi della lega italiana federalista, di forza Italia, di alleanza nazionale e dei federalisti del centro cristiano democratico e liberaldemocratici)*.

EMANUELE BASILE, *Relatore*. Hanno attinenza con il suo ruolo presidenziale, onorevole Pivetti.

UBER ANGHINONI. Vai a casa a studiare che è meglio!

PRESIDENTE. Deputato Basile, desidera svolgere il suo intervento in qualità di relatore? Se rinuncia, parlerà il presidente della II Commissione, presumo.

EMANUELE BASILE, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la materia disciplinata dal decreto-legge in esame ha costituito oggetto di ampio dibattito, anche e soprattutto al di fuori della sede istituzionale. I problemi connessi alla disciplina dell'ordine pubblico nei luoghi in cui si svolgono manifestazioni sportive hanno assunto caratteristiche tali da imporre l'odierno intervento legislativo, finalizzato alla prevenzione generale della violenza praticata in occasione di manifestazioni sportive.

Più specificamente la normativa di cui si tratta si articola su due punti fondamentali. In primo luogo, è destinata a quei soggetti che in sede amministrativa ovvero in sede giurisdizionale siano stati riconosciuti pericolosi, inclini ad atteggiamenti violenti nelle occasioni e nelle circostanze summenzionate. In tal senso, l'effetto della disposizione è quello di impedire che tali individui partecipino alle manifestazioni sportive mediante l'obbligo loro imposto dal questore, per il tempo in cui le manifestazioni stesse si svolgono, di presentarsi e rimanere presso il comando di polizia competente per il luogo di residenza. In ciò si sostanzia il profilo amministrativo del procedimento, cui fa seguito la fase strettamente giurisdizionale, costituita dall'iniziativa del pubblico ministero assunta a seguito della notifica del provvedimento da parte dell'autorità amministrativa. Il pubblico ministero provvederà quindi a richiedere al giudice per le indagini preliminari presso la pretura circondariale la convalida del provvedimento stesso. Ulteriore elemento di garanzia è costituito dalla possibilità di gravami inerenti l'ordinanza di convalida mediante ricorso per Cassazione avverso la medesima.

In secondo luogo, la disciplina in questione contempla, sul piano strettamente amministrativo, sia in senso precettivo sia in senso sanzionatorio, il divieto alle società sportive

di agevolare in qualsiasi modo i soggetti destinatari dei provvedimenti amministrativo-giurisdizionali di cui si è detto. Nella formulazione licenziata dal Senato il decreto contiene inoltre la previsione, peraltro meramente programmatica, della partecipazione delle società professionistiche alle spese per esigenze di sicurezza e di ordine pubblico connesse allo svolgimento di attività e manifestazioni sportive. Motivi di opportunità, convenienza e stretta legalità, hanno tuttavia suggerito la proposizione di un emendamento soppressivo della disposizione. Invero, la norma collide con il principio dell'obbligatorietà della funzione di pubblica sicurezza sussistente in capo allo Stato, funzione inderogabile che non può essere — ancorché eccezionalmente — ricondotta ad un ambito simile a quello privatistico ed autonomo rispetto alla generale e pubblica prevenzione dei reati.

Si osserva inoltre come le società sportive professionistiche, con particolare riguardo a quelle operanti nel settore calcio, partecipino, mediante i proventi del concorso Totocalcio e le quote di incassi percepiti per l'ingresso del pubblico alle manifestazioni sportive, oltre che con altri emolumenti come quelli pubblicitari, alla spesa pubblica mediante versamento operato tramite CONI. Tali introiti sono congruamente imputabili anche agli oneri ed ai costi inerenti l'ordine pubblico.

Infine, la disposizione in parola presenta connotati di assoluta genericità, così da non poter assumere neppure valenza programmatica. Tale indeterminatezza costituisce un'inaccettabile incognita in ordine alla fase attuativa del provvedimento che, pertanto, ad avviso del relatore e per espressa deliberazione della II Commissione, merita la rimozione dal testo del decreto.

In conclusione, il provvedimento in esame non consente la neutralizzazione del problema, ma ne elimina quegli aspetti e caratteri di predeterminazione e di organizzazione che certamente hanno reso grave ed incombente il fenomeno della violenza in ambito sportivo. D'altro canto, quando masse imponenti di persone (ancorché depurate dei soggetti risultati pericolosi ed inclini alla violenza) muovono per attestarsi in luoghi di competizione sportiva, sempre e comunque in rapporto di contrapposizione ed antagonismo, il litigio, il singolo atto o l'episodio di violenza non potranno in assoluto essere scongiurati, ma certamente possono essere ridotti a dimensioni che prescindano da elementi di sistematica predeterminazione collettiva.

GIAN PIERO BROGLIA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAN PIERO BROGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è con grande rammarico che mi trovo costretto a riferirmi all'articolo 8 del regolamento. Lei, signor Presidente, sa con quale stima e con quale fiducia noi del gruppo di forza Italia e del polo della libertà le abbiamo dato il nostro voto, convinti che lei rappresentasse il nuovo, un cambiamento. In effetti lei ha fornito elementi di novità perché mai si era visto, signor Presidente — mi riferisco all'articolo 8 del regolamento della Camera — così interpretato un ruolo di rappresentanza di tutti i parlamentari. Lei, signor Presidente, ha offeso questo Parlamento. Soprattutto, è andata in un pubblico congresso *(Applausi dei deputati dei gruppi forza Italia, di alleanza nazionale, del centro cristiano democratico, federalisti e liberal-democratici e della lega italiana federalista)* ...

PRESIDENTE. Deputato Broglia, non le consento di dire queste cose. Si attenga al richiamo al regolamento.

GIAN PIERO BROGLIA. Mi consenta di finire. Lei è andata in un pubblico congresso, dove il deputato Caselli, che lei rappresenta *(Proteste dei deputati del gruppo della lega nord)*...

PRESIDENTE. Colleghi deputati!
Deputato Broglia...

GIAN PIERO BROGLIA. ... è stato insultato. Gli è stato impedito di parlare, come in questo momento sarà impedito a me di

parlare dai deputati della lega e da lei, *leader* della lega che presiede questa Camera *(Applausi dei deputati dei gruppi forza Italia, di alleanza nazionale, del centro cristiano democratico, federalisti e liberal-democratici e della lega italiana federalista).*

PRESIDENTE. Deputato Broglia, i colleghi della lega sono stati richiamati. Comunque il suo richiamo al regolamento non aveva attinenza con le questioni oggi in discussione.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

LUIGI ROSSI, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Onorevole Presidente, onorevoli deputati, il provvedimento all'esame della Camera ha un indubbio interesse ai fini dell'ordine pubblico. È questo un aspetto importante da valutare perché certamente non è solo con un provvedimento che si elimina la violenza dagli stadi ma esso concorre, assieme alle altre iniziative di ordine e di sicurezza pubblica, a tenere lontani dagli stadi e dagli altri luoghi di competizione sportiva i violenti ed i facinorosi. Il Governo è quindi favorevole al complesso del provvedimento con gli emendamenti che l'Assemblea dovesse approvare.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è il deputato Ciocchetti. Ne ha facoltà.

LUCIANO CIOCCHETTI. Signor Presidente, colleghi, il gruppo del centro cristiano democratico ha presentato e portato avanti nella Commissione giustizia un'iniziativa, di cui voglio qui rappresentare le motivazioni, volta alla soppressione dell'articolo 1-*ter* del testo approvato dal Senato. Essa non è assolutamente conseguente, come potrebbero far presumere alcune notizie di stampa diffuse nei giorni scorsi, all'azione svolta da alcune *lobbies* legate alla Federazione italiana gioco calcio o di altro tipo. Tale scelta ha anzi anticipato il problema, nel senso che il giorno successivo all'approvazione dell'articolo 1-*ter* da parte del Senato abbiamo sottolineato l'assurdità di una norma antigiuridica che, fra l'altro, segue la pessima abitudine di usare, come spesso avviene nella legislazione italiana, espressioni del tipo «si può», «possono», «potrebbero» o «vedremo cosa succederà». Questo è il succo della norma che, peraltro, non avrebbe potuto essere scritta diversamente.

Oltre che antigiuridica, la disposizione approvata dal Senato è anticostituzionale perché nell'attuale ordinamento non è possibile consentire che le spese necessarie per garantire l'ordine pubblico, che spetta alle forze di polizia, cioè allo Stato, siano fatte pagare ad un soggetto privato. Questo stesso problema che si pone oggi per le società sportive, in particolare per quelle di calcio, domani si potrebbe presentare per le manifestazioni politiche e per quelle sindacali, cioè per i grandi spostamenti di massa dove può aver luogo l'inserimento di elementi violenti e provocatori, come molte volte è accaduto e come avviene nel mondo del calcio. Questa stessa norma potrebbe valere per quegli spettacoli e concerti che si tengono negli stadi e nelle grandi strutture sportive, il che sarebbe davvero un fatto incredibile.

Nel corso della discussione in Commissione ci è stato obiettato dal Governo, forse con un po' di superficialità, che per altri sport le società partecipano alle spese per l'ordine pubblico. Mi sono premurato di verificare le norme alle quali è stato fatto riferimento ed ho accertato che esiste una tassa governativa per le gare ciclistiche, che è ben altra cosa dal pagamento delle spese per l'ordine pubblico, poiché è legata soprattutto alla circolazione stradale e all'occupazione del suolo pubblico e che, dunque, nulla ha a che vedere con la partecipazione alle spese necessarie per garantire l'ordine pubblico. Garantire la sicurezza ai cittadini non è un servizio reso alle società sportive ma ai cittadini che si recano allo stadio: è questo il nodo della questione che, però, non può essere rappresentato da un articolo inopportuno.

Va inoltre ricordato che nessun'altra disciplina sportiva, come il calcio, contribuisce al finanziamento dello Stato e dello sport italiano. Cambiamo il sistema, il Parlamento provveda a finanziare lo sport in maniera diversa! Com'è noto, il Totocalcio finanzia

per un terzo, nella misura di 1.200 miliardi, lo sport italiano, per un altro terzo, sempre nella misura di 1.200 miliardi, il montepremi del Totocalcio stesso e per un terzo (altri 1.200 miliardi) le entrate dell'erario. Cambiamo le regole e attraverso la legge finanziaria il Governo proponga che lo sport sia finanziato direttamente dallo Stato e solo allora potremo rivedere le norme lo regolano!

Oggi invece da questo sport preleviamo direttamente il finanziamento non soltanto per l'attività sportiva professionistica, ma soprattutto per quella dilettantistica, per lo sport per tutti, per lo sport introdotto nelle scuole, nelle periferie e nelle varie realtà, a tutti i livelli.

Credo che ciò debba essere tenuto in considerazione da questo Parlamento, da chi si occupa di tali problemi, invece di fare demagogia e dichiarazioni prive di senso e che possono servire soltanto per qualche titolo di giornale, portando avanti le società ricche che in qualche modo dovrebbero essere penalizzate da questa norma. Il problema vero è che sarebbero penalizzati non soltanto lo sport italiano e le società sportive di calcio, ma anche le persone che vanno allo stadio, perché sicuramente questa norma porterebbe all'aumento del costo dei biglietti di accesso.

Ultima considerazione generale su questo decreto: complessivamente — mi riferisco all'articolo 1, come modificato dal Senato, e all'articolo 1-*bis*, che prevede una serie di norme relativamente al divieto delle società di erogare contributi, sovvenzioni e facilitazioni — giudico il provvedimento, a parte l'articolo 1-*ter*, necessario ma non sufficiente. Non basta infatti soltanto la repressione: è necessaria una forte iniziativa culturale e di prevenzione che, a partire dalle scuole e da una nuova visione del rapporto con il mondo giovanile, consenta di sradicare la violenza dalla nostra società; la violenza infatti non è presente soltanto nelle partite di calcio e nelle manifestazioni sportive, ma purtroppo pervade ogni settore della nostra società. Il problema va posto quindi in termini più generali, e questo Parlamento e le forze politiche qui rappresentate debbono porselo concretamente, lo debbono «metabolizzare», lo debbono discutere predisponendo modifiche serie alle funzionalità, partendo soprattutto dalla scuola e dalle condizioni in cui lo sport viene offerto alle fasce giovanili del nostro paese.

Pertanto, per quanto ci riguarda, in rapporto a quanto abbiamo già detto e fatto in Commissione, riteniamo che la proposta del relatore e della Commissione giustizia di sopprimere l'articolo 1-*ter* sia necessaria e rispondente alle esigenze reali per poter continuare a far funzionare lo sport italiano in modo legittimo e rispettoso dell'ordinamento costituzionale del nostro paese, garantendo la sicurezza dei cittadini negli stadi *(Applausi dei deputati del gruppo del centro cristiano democratico).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Finocchiaro Fidelbo. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO. Signor Presidente, voteremo a favore di questo testo, peraltro compiutamente rivisto al Senato, introducendo una completa giurisdizionalizzazione del procedimento che conduce all'erogazione delle sanzioni, quindi con garanzie — credo — che rassicurano in ordine all'utilizzazione di uno strumento che avrebbe potuto essere avvertito come limitativo in qualche modo della partecipazione a manifestazioni sportive. Si tratta di un provvedimento che a mio giudizio reca un grande contributo perché negli stadi si possa tornare con tranquillità e perché intorno a questi ultimi vengano limitati quegli episodi di violenza contro le cose e le persone cui purtroppo siamo stati settimanalmente abituati ad assistere.

Se fosse possibile, vorrei che la discussione odierna, che in fondo verte sull'ultimo articolo di questo testo (i riferimenti più abbondanti dell'intervento dell'onorevole Ciocchetti erano appunto sull'articolo 1-*ter*, soppresso dalla Commissione) non fosse demagogica ma seria, tra rappresentanti eletti dal popolo che riescono ad avere delle questioni una visione serena, equilibrata e lucida, senza che niente a questo possa fare velo, neanche lettere o convocazioni di parlamentari da parte del dottor Matarrese.

Il gioco del calcio è sicuramente uno sport appassionante per il popolo italiano. Esso ha sicuramente una funzione sociale, che riconosciamo. Associandoci all'invito dell'onorevole Ciocchetti, siamo anche noi favorevoli a che lo sport si diffonda nel nostro paese e a far sì che i giovani si dedichino sempre di più allo sport piuttosto che ad altre attività meno positive. Però una cosa va detta. Ogni settimana, infatti, lo Stato sostiene oneri considerevoli per lo svolgimento delle partite di calcio. Vengono impiegati a fini di ordine pubblico ben diecimila unità appartenenti alle forze dell'ordine, ottocento mezzi e dieci elicotteri. A ciò aggiungiamo i costi che derivano, come tutti sanno, dai danneggiamenti rituali (rituali tra virgolette, ovviamente in un'accezione negativa), a strutture all'interno e all'esterno degli stadi. Pensiamo, per esempio, alle devastazioni dei mezzi pubblici, come i treni speciali che vengono predisposti dallo Stato appunto per consentire ai tifosi di partecipare alle manifestazioni calcistiche. Siamo quindi di fronte a costi che, anche se ci limitassimo solo ai costi economici, sono davvero onerosi per lo Stato.

Sottrarre le società sportive ad una responsabilità finanziaria in questo senso è una scelta precisa, che deve però essere trasparente. Chi la compie, deve soprattutto giustificare una disparità di trattamento tra le società sportive del gioco del calcio e le società sportive, per esempio dell'automobilismo o del ciclismo. Non è esatto quello che dice l'onorevole Ciocchetti. Non è vero che il servizio d'ordine svolto in occasione del Giro d'Italia non viene pagato dalle società ciclistiche: viene interamente sostenuto da quelle società; così come dalle società sportive vengono sostenuti, in occasione di gare automobilistiche o di corse di cavalli, i costi relativi.

Non ci pare valido neppure l'altro argomento che è stato sostenuto, quello che adduce a giustificazione il fatto che al gioco del calcio è abbinato il concorso totocalcio. Anche molte gare automobilistiche sono infatti abbinate a lotterie; le stesse corse dei cavalli, le manifestazioni ippiche, sono collegate ad un altro gioco, che è il Totip.

Nè può essere usato l'argomento — mi perdonino i colleghi — secondo cui a questo punto anche i sindacati, i partiti politici, le organizzazioni politiche dovrebbero contribuire a pagare il servizio di ordine pubblico. Vorrei infatti sottolineare la piccola differenza (a mio parere grande e sostanziale) che esiste tra il diritto di sciopero e di libera manifestazione del proprio pensiero e il diritto, certo assolutamente legittimo e che va garantito, di assistere alla partita di calcio della squadra del cuore.

Occorre quindi che siano chiari i termini della discussione odierna e che non si faccia ricorso alla demagogia, né da una parte nè dall'altra, onorevole Ciocchetti. È necessario guardare con freddezza a ciò di cui stiamo parlando, sapendo che parlando di calcio noi parliamo certamente della funzione sociale dello sport più amato dagli italiani, ma anche del più grande *business* del nostro paese, che ruota appunto intorno al mondo dello sport: *business* che, come tutti sappiamo, ha aspetti legittimi, leciti, apprezzabili ma anche aspetti meno legittimi, meno leciti, meno apprezzabili.

Comunque, sulla base di queste considerazioni e per le ragioni che ho esposto, convinti della necessità di un provvedimento che riduca i rischi di violenza connessi a queste manifestazioni sportive ed anche di una compiuta giurisdizionalizzazione del procedimento che conduce all'irrogazione delle sanzioni e quindi all'adozione di misure tese a far diminuire le violenze in questione, i deputati del gruppo progressisti-federativo voteranno a favore del provvedimento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Pasetto. Ne ha facoltà.

NICOLA PASETTO. Deputata Presidente, onorevoli colleghi, quello che viene proposto oggi all'attenzione della Camera è un testo delicato ed è purtroppo ancora una volta il frutto dell'emergenza. Ancora una volta abbiamo di fronte un provvedimento che viene proposto a seguito di eventi delittuosi. Era nato così il decreto Maroni, ancor di più assume tali caratteristiche il provvedimento oggi giunto all'esame dell'Assemblea. Ancora una volta siamo costretti, sull'onda dell'emozione, ad intervenire in sede

legislativa a seguito di fatti criminosi. E quando si adottano provvedimenti sull'onda dell'emozione si corre sicuramente il rischio di cadere nella demagogia, nel pressapochismo e di creare norme inapplicabili o addirittura anticostituzionali.

Dunque evitiamo la demagogia, evitiamo l'emotività e cerchiamo di conoscere, nel momento in cui approviamo un provvedimento, l'ambiente al quale esso prevalentemente si rivolge.

Il dibattito in questo ramo del Parlamento ruota per lo più intorno all'articolo 1-*ter* inserito dal Senato, ma io analizzerei il provvedimento nel suo complesso per poter poi fare alla fine un'analisi più approfondita anche di quella norma.

Dicevo che frutto dell'emozione può essere anche una disposizione di difficile applicazione. E mi riferisco, per esempio, all'articolo 6, che propone una forma di controllo nelle zone vicine agli stadi: si tratta, di fatto, di una norma di difficilissima applicazione. A parte i nuovi stadi, quelli costruiti recentemente (penso a quello di Udine), gli impianti sportivi sono ormai ubicati all'interno delle città, perché, 20-25 anni fa, sono stati lentamente assorbiti da esse a seguito dell'ampliamento urbanistico.

Lo stadio Ferraris di Genova, dove si è verificato il gravissimo episodio di 15 giorni fa, per esempio, si trova proprio dentro la città. Mi chiedo allora come potrà applicarsi un provvedimento che prevede il divieto per taluni soggetti di accesso ai luoghi in cui si svolgono competizioni agonistiche nonché a quelli, specificamente indicati, interessati alla sosta, al transito o al trasporto di coloro che partecipano o assistono alle competizioni medesime. Di fatto questa norma risulterà inapplicabile. Essa è stata partorita sull'onda dell'emozione e con l'intenzione che fosse estensiva, ma non si è tenuto conto della realtà oggettiva nella quale avrebbe dovuto calarsi.

Sempre il comma 1 dell'articolo 6 stabilisce che tale divieto è imposto a persone che hanno precedenti in ordine ad episodi di violenza in occasione o a causa di manifestazioni sportive. Qui si crea una distinzione tra chi è rimasto coinvolto in episodi di violenza esclusivamente legati al mondo dello sport e chi è invece rimasto coinvolto in episodi di violenza di qualsiasi altra natura: questi ultimi possono liberamente accedere agli stadi. Anche questa limitazione mi sembra inopportuna, perché, cari colleghi, abbiamo assistito ad una trasformazione degli ambienti in cui si svolge la violenza.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
IGNAZIO LA RUSSA *(ore 12)*

NICOLA PASETTO. Negli anni settanta essa riguardava esclusivamente le manifestazioni politiche ma poi, lentamente, gli episodi di violenza hanno cominciato a verificarsi all'interno di altri fenomeni aggregativi, quali quelli rappresentati dalle «curve» degli stadi e dai gruppi degli «*ultras*».

Come dicevo, è dunque fortunatamente scomparsa la violenza politica, ma essa si è trasferita nell'ambiente sportivo e, segnatamente, nel mondo del calcio. Certe limitazioni sono dunque, a mio avviso, estremamente pericolose.

L'articolo 1-*ter*, introdotto dal Senato e soppresso dalla Commissione, è profondamente sbagliato nella sua concezione. Esso prevede una duplicazione delle tasse che le società sportive si presume — lo vedremo poi nel seguito del mio intervento — paghino regolarmente allo Stato.

Chi parla di altre manifestazioni sportive nelle quali le società concorrono alle spese per esigenze di sicurezza e di ordine pubblico è profondamente disinformato, perché fa riferimento ai servizi d'ordine e ad altre forme di organizzazione per la gestione della manifestazione che nulla hanno a che vedere con la specifica tutela dell'ordine pubblico, che è attività propria — e non potrebbe essere altrimenti — degli organi dello Stato. Anche le società calcistiche, colleghi, hanno un loro servizio d'ordine ed hanno dipendenti che provvedono a regolamentare l'accesso agli stadi e che tentano, nei limiti del possibile, di sottoporre ad una disciplina le attività dei *clubs* associati alla società sportiva; ma questa attività non ha nulla a che vedere con la tutela dell'ordine pubblico, con la possibilità di incidere sulla libertà dei soggetti, con la possibilità di porre limitazio-

ni — come si è detto proprio poco fa — alla libertà individuale. Ci mancherebbe altro! Incamminarsi su una simile strada potrebbe portare molto lontano in termini di rischi per la tutela stessa dell'ordine pubblico e per le istituzioni. Porre una responsabilità oggettiva così aggravata i confronti delle società porterebbe di fatto alla chiusura di tante piccole e medie società che ancora operano pur nell'ambito del calcio professionistico.

Credetemi, non è vero che tutte le società del calcio professionistico tutelino, favoriscano o agevolino i cosiddetti gruppi di *ultras* che circolano negli stadi italiani. Molti hanno fatto il possibile e l'impossibile per impedire che certi episodi di violenza si manifestassero; ma il fenomeno è talmente vasto ed incontrollabile che per una società di calcio è realmente impossibile controllare e impedire in ogni caso che si verifichino determinati episodi di violenza. Un brocardo dice: *ad impossibilia, nemo tenetur*. È vero, noi non possiamo costringere una società di calcio ad effettuare interventi, ripeto, impossibili. Certo — e vi è una norma del decreto-legge che disciplina tale eventualità e che deve essere considerata con favore — nel momento in cui si verifichi — senza apriorismi e quindi sulla base di dati concreti — che le società hanno comunque favorito determinati soggetti che si sono resi protagonisti di episodi di violenza, sarà doveroso ritenere le società responsabili. Ma se non viene verificato un simile collegamento ed una tale forma di favoreggiamento, ritengo che introdurre nell'articolo 1-*ter* una norma come quella scritta dal Senato sull'onda dell'emozione — quindi non meditata e razionale — sia una soluzione abnorme, anticostituzionale e assurda. In tal modo si determinerebbe, infatti, la scomparsa e la crisi definitiva di determinate società.

Coloro che affermano che le società di calcio — che sono effettivamente delle società per azioni — hanno degli utili spaventosi, che gestiscono il paese di Bengodi e che i loro amministratori sono ricchissimi in virtù dei proventi derivanti dall'attività esercitata proprio nel mondo del calcio, non dicono il vero. Infatti, alcune società calcistiche — basta prendere visione dei bilanci, come io ho potuto fare —, anzi la maggior parte delle società calcistiche, normalmente presenta dei gravi disavanzi.

Non è vero, quindi, che la gestione delle società calcistiche rappresenti l'attività lucrativa che taluno descrive e che metterebbe le stesse nelle condizioni di sobbarcarsi tranquillamente oneri che in teoria non dovrebbero essere a loro carico. Ciò è falso.

Non voglio fare della sociologia od altro, ma alcune parole sull'argomento vanno spese in questa sede. Si apre, infatti, il gravissimo problema del mondo del calcio in Italia. Come penso molti di voi sappiano, giace in attesa di discussione una proposta di legge presentata dal sottoscritto insieme ad altri colleghi per l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sulla Federazione italiana gioco calcio, sull'attività del suo presidente, l'ex deputato democristiano, onorevole Antonio Matarrese, e su come le società di calcio — soprattutto le più grandi — abbiano commesso anche reati in materia fiscale, evadendo il fisco in misura larghissima. Sebbene ciò sia stato accertato e la procura di Roma stia definendo un procedimento penale al riguardo — il che comporterà delle sorprese nei prossimi giorni — il vertice del mondo del calcio ha fatto finta di non sapere nulla e di non vedere nulla per non rompere il giocattolo. Invece il Parlamento ha il dovere di occuparsi di questo giocattolo e non per romperlo. Noi abbiamo, infatti, il dovere di «sgonfiare» il mondo del calcio!

Ho molto apprezzato il coraggio dimostrato — anche se debbono essere fatti i dovuti distinguo — da coloro che gestiscono le società professionistiche del *baseball* in America. Quel mondo era esploso; si era arrivati a stipendi non più pagabili. Si stava quindi andando verso la sua totale distruzione. E così è stato bloccato — fatto inaudito per il mondo americano — il campionato di *baseball*.

Per quanto ci riguarda, non dico che bisognerebbe bloccare il campionato di calcio italiano (ci mancherebbe!), ma che si dovrebbe avviare un serio controllo sulle società calcistiche. Dobbiamo intervenire presso la Federazione italiana gioco calcio per fissare un tetto agli stipendi che vengono pagati in questo ambiente. È vergognoso che il commissario tecnico della nazionale

italiana guadagni, a spese del contribuente, un miliardo e 700 milioni all'anno! *(Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia).* È una vergogna, è uno scandalo! E noi parlamentari continuiamo a permetterlo, poiché non interveniamo in sede legislativa e di controllo, come ha il dovere di fare il Parlamento in tale settore.

Dobbiamo cominciare, in primo luogo a responsabilizzare le società in quella direzione perché il calcio dovrebbe essere uno sport, ma è diventato un affare; e su questo sono d'accordo! Ritengo, inoltre, vergognoso che delle persone che la domenica indossano una maglia, dei calzoncini, delle scarpe con dei tacchetti per tirare calci ad un pallone guadagnino anche un miliardo l'anno! Non c'è proporzione. Ecco la questione sulla quale dobbiamo riflettere: su un mondo che è stato e continua ad essere sempre più gonfiato e che deve essere finalmente sgonfiato. Dobbiamo quindi intervenire con forza perché, solo riportando ad una certa dimensione il mondo del calcio, riusciremo ad ottenere certi risultati.

Non a caso, colleghi, la violenza esplode proprio dove cominciano ad arrivare questi giri di affari e di pubblico. Ad esempio, anche il basket, che fino a due o tre anni fa non conosceva assolutamente episodi di violenza, comincia a vivere tale problema, con esplosioni di violenza nei «palazzetti». Un fatto questo che per fortuna non si verifica per gli altri sport dove non sono ancora arrivati i grandi affari, il grande interesse e la mobilitazione di giovani che si spostano al seguito delle varie società. Dobbiamo quindi stare attenti e lanciare un grido d'allarme anche per il basket, onde evitare di intervenire — come avviene oggi per altri sport — sempre *a posteriori,* sempre «a rimorchio» degli episodi, senza che si sia cercato di prevenirli.

Nel preannunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo di alleanza nazionale affermiamo la necessità che il Parlamento, dopo l'approvazione del decreto in esame, cominci — a partire dalla Commissione competente per l'esame della proposta di legge per l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sul mondo del calcio — ad affrontare il tema della riforma del mondo dello sport. Il Parlamento dovrà certamente predisporre una nuova carta dello sport ma con contenuti che portino a privilegiare — fatto che oggi certamente non si verifica — la pratica sportiva, a partire dalle scuole. Sappiamo tutti molto bene, infatti, quanto oggi l'educazione fisica e tutte le attività sportive ad essa collegata siano relegate in secondo piano nel mondo dell'istruzione, sia superiore che inferiore. Dobbiamo, invece, cominciare a prevedere uno sviluppo di tali attività coinvolgendo in questo settore sia le associazioni sia gli enti di promozione sportiva, favorendo in maniera estremamente consistente l'avvicinamento dei giovani allo sport, fin dalla scuola.

Questi sono i temi che, a mio avviso, il Parlamento dovrebbe essere gratificato di affrontare nei prossimi mesi, non limitandosi ad approntare provvedimenti come quello in esame che, purtroppo, oggi siamo costretti ad approvare. Mi auguro davvero che nelle prossime settimane e nei prossimi mesi il Parlamento sappia affrontare i temi fondamentali del mondo dello sport. *(Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Biondi. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Signor Presidente, sono molto orgoglioso di riprendere la parola da questi banchi dopo qualche tempo di attività di Governo. Credo, infatti, che salire il «dilettoso» monte faccia bene e, se posso usare un'espressione sportiva, «rimetta in forma».

Siccome non sono abituato ai disconoscimenti di paternità, sono anche lieto di sostenere il decreto Maroni-Biondi, che non è stato predisposto dopo i fatti di Genova ma prima, vale a dire il 22 dicembre 1994. Non è stata una profezia felice, ma era una misura che obbediva a criteri di carattere preventivo, più che repressivo. Quelli repressivi, invece, si rendono necessari quando la prevenzione non ha successo. Credo perciò, signor Presidente, onorevoli e cari colleghi, che il problema — evidenziato molto bene da Pasetto poco fa — sia quello di adottare, con dispiacere, misure che possono avere anche il carattere non dico dell'ec-

cezionalità, ma dell'essere al limite — una sottile linea grigia — fra sicurezza pubblica e criteri di garanzia per ciascun cittadino. A questi criteri ho dedicato tutta la mia vita e su di essi intendo soffermarmi ancora un momento, specie dopo aver ascoltato gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto.

Credo sia importante cogliere lo spirito al quale obbediva questa misura, sottoposta all'attenzione e mi auguro al voto favorevole della Camera: si volevano sgomentare i violenti per mestiere. Non penso vi sia una violenza diversa, né che si possa immaginare che la violenza sia allontanabile per decreto. Magari fosse così! Ma non è mai successo. Essa non è allontanata neanche dalla severità delle pene; solo qualche primitivo crede che sia la gravità della sanzione a sgomentare il potenziale reo. Vi sono dei giustizialisti in servizio permanente effettivo — e qualche volta anche affettivo — che lo credono ma non è così. La violenza è un moto insito nell'animo umano, che va respinto attraverso l'educazione e la promozione dei rapporti umani, nonché utilizzando quel rapportarsi di uomo a uomo che sta nella legge, che è scritta ma è anche morale, autogestita e forse autobiografica, per cui ciascuno trova in se stesso le motivazioni del proprio agire e reagire.

C'è anche una violenza non fisica ma morale, intimidatoria: in latino, *vis in animo illata*. Essa è fatta anche di moti e modi oggettivamente minacciosi. Sono un vecchio tifoso ed un centrocampista appesantito: fin da bambino ho giocato a calcio, ho visto le partite e so che, nonostante i regimi, le violenze negli stadi c'erano lo stesso. Ricordo una partita Pisa-Lucca (io giocavo nei «pulcini» del Pisa)...

PIETRO MITOLO. Si perde nella notte dei tempi!

ALFREDO BIONDI. Era il 1940: mi allontanai dallo stadio con una certa velocità...!

Non è quindi una questione di regimi o di comportamenti che obbediscano ad una sorta di etica generale: vanno prese di mira invece le strumentalizzazioni che nello sport e dello sport hanno fatto pretesto ed espediente. Quando si va allo stadio con manifesti che hanno un significato razzista, quando si maledicono gli spettatori della curva avversaria perché, se la squadra viene dal sud, si ritiene di poterli chiamare «terroni», quando si dice a un giocatore di colore «torna sull'albero»...

CORRADO ARTURO PERABONI. O viceversa!

ALFREDO BIONDI. È lo stesso, se uno ama un diverso tipo di pelle!

Tutto ciò, dicevo, significa che c'è qualcosa da correggere. Il provvedimento in esame prevede un passaggio che coincide con un comportamento che trova nei precedenti di ordine giudiziario o di atteggiamento che interessano l'ordine pubblico una possibilità di controllo e di verifica: è una misura di carattere preventivo applicata dall'autorità di pubblica sicurezza ma soggetta al controllo giurisdizionale — certo, *a posteriori* — che garantisce che, al di là di quella che può essere una legittima o, se si verifica il caso contrario illegittima suspicione, il pubblico ministero ed il GIP possono esaminare la fondatezza del sospetto.

Chi è contrario alla legge del sospetto sa che sospettare anche per un minuto di chi non ha responsabilità è un attentato molto grave alla libertà ed alla dignità del cittadino. Certe misure, tuttavia, hanno anche un carattere di contrasto preventivo: come tali, si prestano ad interpretazioni che devono essere rimesse alla serenità, alla capacità di giudizio ed alla consapevolezza dell'autorità di pubblica sicurezza. Molte volte facciamo i nostri complimenti *post mortem* a chi esercita le funzioni di pubblica sicurezza (che vuol dire «sicurezza di tutti»), mentre non si registra lo stesso genere di sentimenti quando i ragazzi al servizio dello Stato svolgono la propria funzione: vengono guardati con diffidenza, qualche volta con antagonismo o con ostracismo. Ebbene, credo che questo tipo di riconciliazione degli spiriti debba essere riconquistata e rafforzata.

Poco fa ho sentito elevare in questa Camera dichiarazioni che possono avere un significato di ordine reattivo. Non sono mai favorevole a manifestazioni del genere e

credo che occorra trarre spunto da questo decreto-legge Maroni-Biondi per stabilire che le responsabilità istituzionali sono coerenti con le responsabilità politiche (e viceversa). Quando si assume la responsabilità di sottoscrivere un decreto-legge, se ne deve mantenere la paternità: è quello che sto facendo in questo momento, non per rivendicare — lo ripeto — «diritti d'autore», ma per stabilire un criterio di coerenza e di responsabilità che, una volta assunto, dovrebbe percorrere la stessa strada del soggetto titolare di quella responsabilità. Qualche volta, invece, ho assistito ad un *commodus discessus*, ad un allontanamento dalle responsabilità, ad un cambiamento di campo: quasi per la vergogna di aver fatto ciò che si riteneva cosa buona e giusta.

Il problema, oggi, è collegare questa nuova normativa ad un sistema di leggi che consenta sempre che lo Stato di diritto non sia messo in discussione.

È anche per questo che le misure di carattere economico, quasi una sanzione finanziaria a carico delle società, mi appaiono una scelta con un significato — mi permetto di dirlo — punitivo e, questo sì, repressivo. L'ordine pubblico appartiene allo Stato: non si «appalta», non si mette all'asta, non si destina a chi può di più o di meno. La garanzia di un certo tipo di utenza può anche essere, in determinate norme, posta a carico dell'utente, ma esistono valori, che riguardano il singolo e la collettività, che sono di tutti e che perciò devono essere garantiti per tutti da chi rappresenta tutti, cioè lo Stato. Lo Stato ne deve rispondere come servizio e come contribuzione a quel servizio, che è realizzato mediante le tasse che riceve da tutti, società di calcio comprese.

È vero quello che dice Pasetto: tra le pieghe si annidano furboni, ricconi, atleti che guadagnano più di venti deputati insieme in un anno. E nessuno si indigna, non ho mai visto i moralisti miliardari — che pullulano nei giornali e nelle televisioni — prendere di mira i loro colleghi miliardari. Conosco corsivisti che guadagnano un miliardo l'anno per parlare cinque minuti in televisione (quando li fanno parlare)... *(Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, del centro cristiano democratico e federalisti e liberaldemocratici).* Sono personaggi che hanno sempre da dire tutto su tutti, trovano sempre una buona parola, sono passati indenni attraverso, sotto e sopra, ogni tipo di regime, hanno visto, hanno letto, hanno intervistato, hanno incontrato persone di tutte le risme, non si sono mai sentiti toccati nella propria dignità personale quando intervistavano questo o quel dittatore, quando si prostravano a questo o quel signore. Ora, con i miliardi che provengono dalle tasche dei contribuenti e con un servizio pubblico legato ad un bilancio dissestato come quello della RAI, dispongono di somme che, se la RAI dovesse fallire, costituirebbero reato di concorso in bancarotta fraudolenta. Questi signori ricevono salamelecchi ed inchini da quei cortigiani che restano sempre una «vil razza dannata» *(Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale).*

Non te la prendere con i giocatori di pallone, Pasetto! Almeno loro fanno divertire. Ci sono buffoncelli che fanno tristezza, sono pagati anche loro molto bene ma hanno i muscoli flosci!

Mi permetto perciò di dire: non indigniamoci troppo, non facciamo del moralismo da quattro soldi, prendiamo di mira soltanto la funzione che una legge si ripropone, teniamo conto che chi è caduto fuori dallo stadio è caduto vicino allo stadio. Quindi, se vi sono persone che possono andare vicino allo stadio nonostante si muniscano di coltelli e di strumenti atti a ferire o ad uccidere, come purtroppo è già successo, mettere la pubblica sicurezza in grado di agire prima che ciò avvenga significa dare allo Stato ed ai cittadini una misura di più per sperare che la violenza sia allontanata.

Questo è lo spirito del decreto-legge Maroni-Biondi, senza disconoscimenti di paternità e con l'orgoglio di aver tentato con un provvedimento non di frenare la violenza, ma di concorrere a renderla meno grave e consueta *(Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, del centro cristiano democratico e federalisti e liberaldemocratici).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Stajano. Ne ha facoltà.

ERNESTO STAJANO. Signor Presidente, colleghi, rappresentante del Governo, il fenomeno della violenza nell'attività sportiva è antico, direi anzi che si manifesta in misura maggiore proprio quando altre forme ancora peggiori di violenza non si esercitano abitualmente. Addirittura in passato a Bisanzio manifestazioni di violenza in occasione di spettacoli all'ippodromo davano luogo ad autentiche guerre, passate alla storia proprio come guerre generate da motivi sportivi.

Dunque, nei confronti di questo fenomeno si deve avere un atteggiamento di ampia comprensione, che tenga conto anche delle motivazioni di degrado culturale che lo determinano; ma questo, ovviamente, non deve impedire l'adozione di tutti gli strumenti repressivi che si appalesino necessari. In questo senso il decreto-legge, provvidamente emanato dal Governo il 22 dicembre dell'anno passato, rappresenta una tappa importante, anche se probabilmente non conclusiva.

In verità il provvedimento conteneva una serie di disposizioni che facevano nascere legittimi dubbi di costituzionalità in ordine alla compatibilità con quanto previsto dall'articolo 13 della Costituzione; ma il lavoro provvidamente effettuato dal Senato ha consentito di superare la piu larga parte delle difficoltà sul piano della legittimità costituzionale, in quanto si è fatta la scelta di giurisdizionalizzare il provvedimento, affidando alla magistratura il controllo sull'adozione delle misure limitative con riferimento sia all'ingresso allo stadio sia all'ulteriore, piu grave misura della presentazione presso le questure nel corso degli spettacoli sportivi calcistici. Si è giunti fino al punto — e si è fatta opera sicuramente valida — di stabilire la possibilità del ricorso in Cassazione, riconoscendo la natura di misure di sicurezza, che probabilmente un'esatta ricostruzione dogmatica non concedeva loro. Ma in questa materia è sempre meglio essere più garantisti, piuttosto che meno. Di fronte ad un'incertezza di collocazione istituzionale mi pare giusto che il Senato abbia scelto la strada del massimo rigore e della massima garanzia, perchè la libertà personale è bene sacro ed è sempre opportuno, nel caso di una limitazione, costruire un meccanismo che consenta la più ampia messe di controlli e di valutazioni della magistratura.

La Commissione presenterà — il relatore lo illustrerà prossimamente — un emendamento che aggiunge un'ulteriore garanzia, stabilendo l'effetto non sospensivo del ricorso in Cassazione, d'altronde conformemente a quanto avviene sulla base dei princìpi generali del nostro ordinamento processuale penale. L'emendamento ancora una volta sottolinea il significato pienamente giurisdizionale di tutta la procedura esito della discussione effettuata al Senato.

Per dire il vero, l'altro ramo del Parlamento aveva introdotto l'articolo 1-*ter*, che prevedeva la possibilità per le società sportive di contribuire alle spese per la sicurezza e l'ordine pubblico; credo che molto opportunamente la Commissione, sia pure a maggioranza, l'abbia soppresso. Ci troviamo di fronte — è bene sottolinearlo con grande durezza — ad una disposizione assolutamente abnorme, perchè contraddittoria rispetto al disposto dell'articolo 23 della Costituzione. Si tratta di una contribuzione a schema libero, senza alcun parametro di riferimento e non vedo come la si possa ricondurre alla tassa di concessione governativa che viene richiesta a coloro che effettuano manifestazioni sportive sulla strada, per esempio quelle ciclistiche, come ha ricordato il rappresentante del Governo in Commissione. Per gli spettacoli ciclistici, infatti, che si svolgono sulla strada, non si paga il biglietto e il pubblico interviene spontaneamente. Inoltre, si occupa suolo pubblico poiché si rende necessaria l'utilizzazione di un bene collettivo per un fine privato, anche se sociale. In questo caso, dunque, si comprende il motivo del ricorso ad una specifica tassazione. D'altra parte è lo stesso meccanismo che impone, per i trasporti speciali su strada, l'accompagnamento da parte della polizia stradale, che viene retribuita per quello specifico compito, indipendentemente dall'ordinario meccanismo tributario attraverso il quale si traggono i mezzi economici necessari al funzionamento di tale corpo.

Per quanto riguarda gli stadi, invece, siamo al di fuori delle fattispecie indicate. Ci

troviamo di fronte alla richiesta di una contribuzione che presenta una vaghezza sconcertante, poichè non si identificano le fattispecie dell'obbligo tributario; il che pone tale disposizione in un quadro di assoluta estraneità alla logica di sviluppo delle disposizioni tributarie. In altre parole, non la si può ricondurre ad uno schema ordinario di tassazione. Questa è la prima accezione che evidenzio dal punto di vista della legittimità costituzionale e della correttezza formale di individuazione delle fattispecie alle quali ricondurre obblighi tributari.

Vi è un'altra obiezione ancor più fondamentale, ed è un'obiezione di carattere politico. Non credo si possa legittimamente penalizzare la manifestazione di una libertà personale, qual è appunto l'esercizio di uno sport o la partecipazione ad eventi sportivi, colpendo quei soggetti che, nell'ambito di una dinamica economica concorrenziale, si trovano ad operare in tale particolare categoria dell'economia privata. Vi è una pregiudiziale veramente stantia nell'atteggiamento assunto dalla sinistra anche in Commissione, che fa pensare alla solita penalizzazione del profitto e della proprietà, quasi che si trattasse di un furto verso la collettività piuttosto che di un arricchimento della società nel suo complesso. Il cittadino ha diritto a divertirsi quanto a lavorare; non può esservi penalizzazione per quelle attività che non ottengono il credito sociale che deriva dall'essere esercitate per ottenere un compenso, un salario. Credo che nei confronti di qualsiasi attività — e la nostra società postindustriale ne prefigura sempre di nuove — si debba essere aperti a comprendere l'importanza di determinati servizi: tra questi ultimi vi è senz'altro quello che deriva dalla possibilità di ottenere gratificazione nei momenti di pausa dal lavoro. Uno di tali momenti è elettivamente, nella società italiana, la partecipazione — comunque la possibilità di assistere — a manifestazioni sportive. Ritengo si debba avere piena consapevolezza di tale aspetto e che, quindi, non si debba assumere un atteggiamento di mortificazione, di discredito o di distanza dal fenomeno sportivo, che è una componente assolutamente degna e necessaria anche quando si esprime nelle forme dell'iniziativa privata, quindi attraverso la ricerca di un legittimo profitto.

Chiedere alle società sportive di partecipare alle spese per la pubblica sicurezza sarebbe come chiedere alle ditte che producono liquori di contribuire al le spese, allo stesso titolo, in occasione di risse fra ubriachi; oppure chiedere alla FIAT di contribuire agli oneri per il mantenimento dell'ordine pubblico in occasione di liti fra automobilisti. Ci troviamo di fronte ad una singolarità veramente aberrante che la Commissione giustizia ha provvidamente eliminato e che mi auguro non venga reintrodotta attraverso la presentazione di un ordine del giorno da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea. Ciò evidentemente preluderebbe ad un successivo «ping pong» tra i due rami del Parlamento che spero trovi un momento di coordinamento e di decisione nell'ambito del Governo, il quale dovrà necessariamente procedere alla reiterazione del decreto, che temo scadrà assai prima della conclusione del faticoso iter per la sua conversione in legge.

Condivido anticipando le considerazioni al riguardo, gli altri emendamenti presentati che rappresentano un miglioramento del testo così come originariamente proposto. Si tratta, in sostanza, di miglioramenti di carattere terminologico e formale che, nel complesso, incidono positivamente sul provvedimento, sul quale esprimerò il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Grimaldi. Ne ha facoltà.

TULLIO GRIMALDI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi, la violenza negli stadi è sotto gli occhi di tutti, non ha bisogno di essere illustrata. Per la verità, non si tratta solo di un problema italiano: abbiamo visto quanto è accaduto ieri a Dublino, in occasione di una partita di calcio che vedeva impegnati irlandesi ed inglesi. Forse si dovrebbe dire qualcosa sulle ragioni di questa violenza, una violenza generale, che troviamo già nella società, la quale diventa sempre più violenta.

Le ragioni del fenomeno andrebbero per altro ricercate anche in quell'esaltazione e-

sasperata del calcio che strumentalizza dei poveracci, i quali non hanno altro se non l'assistere la domenica ad una partita di calcio, che viene quindi caricata di significati particolari.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE IRENE PIVETTI *(ore 12,35).*

TULLIO GRIMALDI. Si comincia dal venerdì, se non da prima, a discutere della partita; la propria squadra diventa un simbolo, una proiezione, una fonte di gratificazione che, in un certo senso, compensa tutte le frustrazioni sofferte nella vita quotidiana.

Pensiamo anche, e soprattutto, a quanto sta dietro il fenomeno del calcio: un giro vorticoso di miliardi ai quali attingono un po' tutti, anche lo Stato.

Ebbene, queste sono forse le ragioni principali della violenza, ma su tali ragioni non si riflette neppure un attimo e si pensa vanamente — come ricordava poc'anzi il collega Biondi — di poter reprimere la violenza con un decreto-legge. È sul provvedimento, però, che probabilmente è mancata una riflessione più approfondita. Si tratta di un testo di legge che certo non risolve il problema, nemmeno dal punto di vista dell'ordine pubblico, ovvero lo risolve in maniera talmente marginale che, per così dire, il gioco non vale la candela. Il decreto, oltre ad essere altamente pericoloso in termini di principio, introduce surrettiziamente modifiche all'impianto costituzionale, muovendosi proprio al limite della costituzionalità, se non valicandola in alcuni punti, il che mi pare strano. Esso, dunque, così come formulato, non dovrebbe assolutamente essere approvato dalla Camera.

È vero, esiste il problema dell'ordine pubblico che, come è noto, viene sempre messo al primo posto. L'ordine pubblico ha fatto addirittura sì che la Corte costituzionale legittimasse provvedimenti dell'autorità, del Governo, che altrimenti non avrebbero potuto esserlo. L'ordine pubblico, che è indubbiamente un valore, deve però commisurarsi con il rispetto delle libertà individuali e delle garanzie della persona.

Se esaminiamo l'articolo 1, perlomeno in alcune parti (articolo che modifica già l'articolo 6 della legge 13 dicembre 1989, n. 401, che peraltro si muoveva nei limiti della costituzionalità), ci accorgiamo che, senza tipicizzare gli episodi, senza tipicizzare quelle che sono le condizioni di intervento, esso affida alla polizia, in particolare al questore, la facoltà di impedire l'ingresso non solo negli stadi — e questo sarebbe il minimo, perché impedire ad una persona di partecipare ad una manifestazione è una limitazione appunto minima —, ma anche in quei luoghi interessati alla sosta, al transito o al trasporto di coloro che partecipano o assistono alle competizioni agonistiche. Immaginate una vasta area il cui ingresso viene assolutamente impedito ad un certo numero di persone!

E di chi si tratta? Non di soggetti già colpiti da provvedimenti dell'autorità giudiziaria — perché se così fosse, si potrebbe anche chiudere un occhio —, ma di persone che, in occasione di manifestazioni sportive, hanno incitato, inneggiato o indotto alla violenza. Si tratta quindi di espressioni verbali, indubbiamente pericolose, ma pur sempre espressioni verbali. Pertanto, lo ripeto, non vengono presi in considerazione soggetti colpiti da provvedimenti giudiziari o denunciati o condannati per reati di istigazione a delinquere o per manifestazioni razzistiche; no! Si tratta di persone che hanno soltanto vagamente inneggiato o incitato alla violenza.

Ebbene, questa situazione così vaga dà però al questore la possibilità non solo di assumere determinati provvedimenti — che sono provvedimenti di polizia, diciamolo francamente — ma anche di far scattare, di fronte alla non osservanza degli stessi, una sanzione penale che prevede una detenzione da tre a diciotto mesi; è addirittura consentito l'arresto nei casi di flagranza ed è prevista un'intera serie di provvedimenti che derogano ad altre garanzie contenute nel codice di procedura penale.

Si tratta di misure severe, come è giusto; io non ho alcuna simpatia non solo per i violenti negli stadi, ma neppure per il tifo eccessivo. Lo sport è una cosa e il tifo è un'altra. Ma a chi spetta la valutazione della pericolosità o meno di queste persone? Spet-

ta al questore, cioè ad un ufficiale di pubblica sicurezza. Nonostante si sia abbandonato un bagaglio culturale che apparteneva ad un sistema diverso dal nostro (e che la Corte costituzionale ha travolto), noi lo reintroduciamo: un provvedimento dell'ufficiale di pubblica sicurezza dà la possibilità di un intervento giudiziario nel caso di una sua violazione.

Ma vi è di più. In base al comma 2 dell'articolo 1 il questore non solo ha la possibilità di vietare a taluno l'accesso agli stadi, ma ha anche la possibilità di imporre una vera e propria misura cautelare; una misura cautelare, quindi, non più affidata all'autorità giudiziaria, ma lasciata nelle mani del questore. Egli può pertanto imporre che, in un certo momento, un determinato soggetto — che magari non ha alcuna intenzione di recarsi allo stadio o nei luoghi specificamente indicati — si presenti in un ufficio di polizia.

È chiaro che l'intendimento — non voglio certo fare il processo alle intenzioni — è quello di impedire che negli stadi vadano i violenti, le organizzazioni di veri e propri teppisti dello sport; tuttavia, cerchiamo di immaginare se un simile principio venisse fatto valere in un altro campo. Non intendo riferirmi in particolare al settore sindacale, perché i sindacati hanno — fortunatamente — abbastanza forza per resistere a provvedimenti di tal genere, e lo hanno ampiamente dimostrato. Immaginate però, ad esempio, una manifestazione di studenti ed una manifestazione teatrale con la partecipazione di giovani. Nel caso in cui, in una certa manifestazione, si fosse verifricata la morte di una persona, il Governo potrebbe, mediante decreto-legge, sulla scia di quello al nostro esame, consentire al questore di impedire ai giovani — a coloro che hanno partecipato a manifestazioni violente o hanno esposto cartelli — di prendere parte a manifestazioni teatrali. Quindi, i giovani non vi dovrebbero andare e, se lo facessero scatterebbero nei loro confronti l'arresto in fragranza, il processo e la condanna; oppure, nelle medesime ore, gli interessati dovrebbero presentarsi presso gli uffici di polizia per firmare, così da venire praticamente schedati e sorvegliati.

Che cosa significa questo, mi domando? Attenzione, infatti, perché non basta, come ritiene qualcuno, che i provvedimenti vengano giurisdizionalizzati con l'intervento del procuratore della Repubblica presso la pretura circondariale. Peraltro, non facciamo un regalo alla magistratura affidando ad essa un altro compito, perché specialmente le preture sono gravate da numerose competenze e non riescono a portare avanti le iniziative che assumono in diversi campi; noi, in questo modo, affidiamo alle stesse un'ulteriore competenza, senza pensare che il mantenimento dell'ordine pubblico è qualcosa che, in via preventiva, mira ad impedire lo scontro fisico, che a questo punto non può essere evitato con un provvedimento che serve soltanto a porre nelle mani della polizia uno strumento pericoloso.

Diversa è la previsione contenuta nell'articolo 1-*bis*, introdotto dal Senato, che vieta alle società di incoraggiare le carovane di tifosi, vere e proprie spedizioni punitive, che si spostano da una città all'altra. Al riguardo, probabilmente il decreto-legge avrebbe dovuto prevedere qualcosa di più, per far sì che il tifo eccessivo — questa esaltazione, questa vera e propria frenesia della tifoseria sportiva — non si trasformi in violenza, il che accade inevitabilmente quando lo si carica di signficiati assurdi. Questo aspetto nel decreto-legge manca; una previsione in tal senso può tuttavia rinvenirsi nell'articolo 1-*bis*, che mira ad impedire alle società di concedere finanziamenti a talune categorie di soggetti. Le Società in questione hanno infatti tutto l'interesse a che i loro *supporters* vadano a sostenere la squadra da una parte all'altra del paese.

L'ultimo punto riguarda le società sportive; anche in questo caso si è menato grande scandalo per il fatto che esse possano essere chiamate a contribuire alle spese per i servizi di polizia. Come ho già detto in Commissione, non mi scandalizzerei se, in un certo senso, si privatizzasse anche l'ordine pubblico, visto che ormai si sta privatizzando tutto (cosa più, cosa meno); tra poco arriveremo a privatizzare anche la giustizia, e questo non deve suscitare scandalo. In tale ipotesi, tuttavia, non si tratta di affidare l'ordine pubblico alle società sportive o di far sì che

esse partecipino ad un servizio che deve essere assicurato dallo Stato, bensì di predisporre un servizio supplementare che in tanti altri casi viene pagato; una società sportiva che, in un determinato momento, indice una manifestazione in occsione della quale, inevitabilmente, viene impegnato un contingente notevole di uomini, può contribuire al pagamento del servizio, visto che da tale manifestazione trae un utile. In questi casi, del resto, non si tratta di manifestazioni di sport puro, dilettantistico, cui le persone assistono e gli sportivi partecipano senza ricevere alcuna retribuzione. Esiste un giro di miliardi spaventoso e le società sportive, per una sola partita, incassano per pubblicità e quant'altro miliardi e miliardi. Non mi sembra quindi eccessivo che paghino anche una minima parte del servizio prestato dalle forze di polizia.

Il decreto-legge in questione avrebbe probabilmente richiesto una maggiore riflessione, che non è stata possibile perché viene esaminato dall'Assemblea nel momento in cui essa deve occuparsi di questioni più importanti, come la riforma della legge elettorale regionale. Il provvedimento, infatti, è stato iscritto all'ordine del giorno della seduta odierna e non abbiamo avuto la possibilità di presentare emendamenti, che avrebbero potuto migliorare il testo. Vi è tuttavia la necessità che qualcosa si faccia. Le perplessità sono grandi e noi ci auguriamo che questo strumento non sia utilizzato al di là di quelli che sono gli intendimenti del Governo. Sulla base di tali motivazioni, preannuncio l'astensione dei deputati del mio gruppo dal voto sul provvedimento *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti).*

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Constato l'assenza del relatore: si intende abbia rinunciato alla replica.

Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo, sottosegretario Rossi.

LUIGI ROSSI, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Confermo quanto già dichiarato in precedenza, ossia che il Governo ha interesse a che il provvedimento sia approvato, sia pure con le modifiche di cui si è parlato, sulle quali si esprimerà l'Assemblea. Desidero unicamente sottolineare, con riferimento all'articolo 1-*ter*, che le forze dell'ordine non hanno uno *standard* di impiego; vi sono infatti manifestazioni, soprattutto calcistiche, che richiedono un loro impegno eccezionale, nelle quali le forze dell'ordine devono sostenere un onere rilevantissimo in termini di impiego di uomini e di strutture.

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione bilancio ha espresso il seguente parere:

NULLA OSTA

sul provvedimento.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione.

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione.

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disengo di legge di conversione *(per gli articoli e gli emendamenti vedi l'allegato A).*

Prendo atto che nessuno chiede di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge.

Constato l'assenza del relatore e del Presidente della II Commissione.

Ritengo che non abbiano nulla da aggiungere sugli emendamenti presentati dalla Commissione; resta inteso che la Commissione raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti 1.1, 1-*bis*.1. *(nuova formulazione)* e 1-*bis*-2.

Qual è il parere del Governo sugli emendamenti?

LUIGI ROSSI, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Il Governo accetto l'emendamento 1-*bis*.1 *(nuova formulazione)*, della Commissione che ritiene tecnicamente necessario.

Sugli altri emendamenti, il parere sarà espresso dal sottosegretario di Stato per la giustizia.

PRESIDENTE. Prego pertanto il sottosegretario Marra di esprimere il parere sui restanti emendamenti.

DONATO MARRA, *Sottosegretario di Stato per la giustizia.* Il Governo accetta gli emendamenti 1.1 e 1-*bis*.2 della Commissione, perché ritiene che attraverso di essi si eliminino i residui dubbi interpretativi sulla possibilità che il ricorso per Cassazione possa sospendere l'esecuzione dell'ordinanza. Il principio, in materia di misure di prevenzione, è esattamente l'opposto secondo quanto dispone il secondo comma dell'articolo 588 del codice di procedura penale per i ricorsi sulle misure relative alla libertà personale. D'altra parte, mi sembra di aver colto negli interventi l'opportunità di agevolare le misure di prevenzione rispetto a quelle repressive; bisogna quindi anche agevolare l'efficacia di tali misure.

Il Governo ribadisce di accettare l'emendamento 1.1 della Commissione; accetta, come ho detto, anche l'emendamento 1-*bis*.2 della Commissione, il quale chiarisce che alle sanzioni amministrative previste dall'articolo 1-*bis* si applica la disciplina generale recata dalla legge 24 novembre 1981, n. 689.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 1.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 1-*bis*.1 *(nuova formulazione)* della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 1.*bis*.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Sono stati presentati gli ordini del giorno Canesi e Turroni n. 9/2005/1 e Conte n. 9/2005/2 *(vedi l'allegato A).*

Qual è il parere del Governo su tali ordini del giorno?

LUIGI ROSSI, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione dei loro ordini del giorno?

GIANFRANCO CONTE. Insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Deputato Turroni?

SAURO TURRONI. Anch'io insisto per la votazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo pertanto alla votazione degli ordini del giorno.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Corleone. Ne ha facoltà.

FRANCO CORLEONE. Voterò a favore dell'ordine del giorno Canesi e Turroni n. 9/2005/1 che impegna il Governo ad applicare le disposizioni contenute nell'articolo 1-*ter* approvato dal Senato, che la Commissione giustizia della Camera ha sottratto al nostro voto sopprimendolo. Se qui vigesse il regolamento del Senato — diverso da quello della Camera — si voterebbe comunque il testo approvato dall'altro ramo del Parlamento.

Concordo con tutte le osservazioni svolte dal collega Grimaldi in merito all'impostazione generale del provvedimento, che presenta un carattere di estrema delicatezza sotto il profilo della libertà personale.

Quello che oggi viene posto alla nostra attenzione è un problema prettamente sociale: la questione del tifo e della violenza negli stadi è la metafora della questione giovanile, della periferia delle città, del disagio e della violenza. Oggi il tifo negli stadi si configura come una metafora dei problemi enormi della condizione giovanile, che non vengono assolutamente affrontati e che non si può pensare di risolvere nel modo indicato.

Il sottosegretario Rossi ha dichiarato che le manifestazioni sportive (concordo con chi sostiene che il problema non è semplicemente di privatizzazione, ma di altro tipo) costituiscono un impegno eccezionale e comportano un onere rilevantissimo. Chiedo quindi

al Governo (perché è necessario conoscerli), di fornire dati più precisi, specificando il costo in termini di pagamento di straordinario, di impegno di mezzi, di mobilitazione di uomini, di spesa di carburante, di ferie non godute dalle forze dell'ordine. Quante risorse per quella che io chiamo metafora della condizione giovanile, metafora della condizione delle periferie, metafora del disagio, vengono impegnate pensando di risolvere il problema esclusivamente con la messa in campo, ogni domenica, di oltre trentamila uomini (non so se questa cifra sia esatta, ma potrà correggerla il sottosegretario Rossi)? Quanti uomini vengono mobilitati per questa attività di tutela?

Sarebbe stato più opportuno mantenere l'articolo 1-*ter*; comunque, ritengo utile una risposta del Governo agli interrogativi che ho posto nonchè un voto favorevole sull'ordine del giorno Canesi e Turroni n. 9/2005/1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Grimaldi. Ne ha facoltà.

TULLIO GRIMALDI. Sono favorevole all'ordine del giorno Canesi e Turroni n. 9/2005/1, che impegna il Governo a far partecipare le società sportive alle spese per il servizio di ordine pubblico, alla luce della soppressione dell'articolo 1-*ter* da parte della Commissione.

Quando sono intervenuto in sede di discussione sulle linee generali non conoscevo ancora il contenuto dell'ordine del giorno Conte n. 9/2005/2, il quale conferma i miei timori, impegnando il Governo «a porre allo studio iniziative tali da estendere, con i dovuti adattamenti, la normativa contenuta nel decreto-legge alle manifestazioni di spettacolo, anche tenute in locali pubblici, che coinvolgono un pubblico numeroso, e particolarmente di giovani». Questo è l'effetto del decreto-legge! Proprio quello che paventavo prima. Quindi... approvate questo decreto...!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo della lega nord sull'ordine del giorno Canesi e Turroni in 9/2005/1 anche perché ritengo che la soppressione dell'articolo 1-*ter* non abbia rappresentato un intervento congruo; infatti, non si può pensare che le società di calcio godano di tutta una serie di agevolazioni per l'utilizzo degli impianti e di rilevanti vantaggi per la loro attività senza essere rese in qualche modo corresponsabili per gli eventuali danni che si venissero a causare.

Per questo motivo, ritengo sia doveroso votare a favore dell'ordine del giorno citato, in alternativa alla soppressione dell'articolo 1-*ter*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Baresi. Ne ha facoltà.

EUGENIO BARESI. Devo esprimere la mia assoluta contrarietà all'ordine del giorno Canesi e Turroni n. 9/2005/1, perché il problema in esame potrebbe riguardare le manifestazioni calcistiche e non solo calcistiche, costringendo magari anche la società di una piccola frazione di un piccolissimo comune — è indifferente se della Sicilia o della Valle d'Aosta — a pagare i carabinieri affinché intervengono in queste occasioni, anche nel caso non dovesse accadere nulla; qualche incidente può infatti verificarsi anche durante le partite tra amatori.

A questo punto, per ovvia amplificazione del fenomeno, dovremmo far pagare un supplemento anche a chi viaggia in aereo o in treno; la polizia infatti interviene anche in queste occasioni verificando i bagagli (soprattutto di chi viaggia in aereo). Si innescherebbe così un meccanismo senza fine. Ritengo doveroso che lo Stato tuteli la sicurezza dei cittadini e che il Parlamento dia indicazioni che vadano nella direzione del decreto-legge al nostro esame. È necessario che le società si adoperino per isolare i tifosi violenti e che non vengano concessi contributi a coloro i quali in passato sono stati protagonisti di episodi di violenza.

Sarebbe però davvero assurdo imporre alle società di pagare una tassa, un'imposta o un contributo, anche perché risulterebbe

difficile individuare i limiti della zona entro la quale gli oneri andrebbero imputati alle società (se entro 100 metri oppure entro un chilometro, se a partire dalla stazione, dall'aeroporto, o magari dalla località di provenienza della squadra avversaria). Si creerebbe cioè un meccanismo perverso e nella sostanza inapplicabile, oltre che assolutamente illegittimo sotto il profitto del rispetto per il ruolo che ognuno deve avere nel nostro paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Emanuele Basile. Ne ha facoltà.

EMANUELE BASILE. Presidente, volevo esprimere parere negativo su entrambi gli ordini del giorno...

PRESIDENTE. Deputato Basile, le ho dato la parola per dichiarazione di voto. Trattandosi di ordini del giorno, quindi di strumenti rivolti a Governo, il relatore non è infatti chiamato ad esprimere il suo parere.

EMANUELE BASILE. Allora intervengo per dichiarazione di voto, Presidente.

Dichiaro il voto contrario sull'ordine del giorno Canesi e Turroni n. 9/2005/1 in quanto tende a reintrodurre il principio già contenuto nell'articolo 1-*ter*, che è stato soppresso in Commissione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Conte n. 9/2005/2, esprimerò voto contrario in quanto in occasione di manifestazioni di spettacolo, anche tenute in locali pubblici, non si sono verificati gli episodi che hanno stimolato la proposizione della normativa di cui ci stiamo occupando.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Giovanni Marino. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARINO. Signor Presidente, annuncio il voto contrario del gruppo di alleanza nazionale su entrambi gli ordini del giorno che sono stati presentati.

Con il primo, quello dei colleghi Canesi e Turroni, si intende sostanzialmente reintrodurre l'articolo 1-*ter*, che era stato soppresso in Commissione con un emendamento presentato dallo stesso relatore.

Il testo dell'ordine del giorno è addirittura peggiorativo rispetto al contenuto dell'articolo 1-*ter*. Per altro, gli oratori che mi hanno preceduto, e in particolare l'onorevole Stajano, le cui argomentazioni io condivido, hanno già spiegato l'assurdità di una tale previsione. Il servizio di ordine pubblico è infatti un servizio di esclusiva pertinenza dello Stato, per il quale lo Stato stesso non può imporre ulteriori balzelli o oneri a carico di privati o di società. Siamo dunque contrari a questo ordine del giorno.

Anche sull'ordine del giorno Conte n. 9/2005/2 esprimeremo voto contrario, perché i motivi che stanno alla base dei provvedimenti riguardanti determinate attività agonistiche, e in particolare le manifestazioni calcistiche, non ricorrono assolutamente nelle ipotesi cui fa riferimento l'ordine del giorno. Sono motivi che non possono essere estesi alle manifestazioni di spettacolo, anche quando si svolgano in locali pubblici. Queste ultime non possono essere in alcun modo assimilate alle manifestazioni sportive delle quali si occupa il decreto-legge che stiamo per convertire. Per le ragioni esposte voteremo contro l'ordine del giorno Conte n. 9/2005/2.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio sperare che questo Parlamento non abbia la memoria corta. E vi rimando a episodi verificatisi qualche anno fa a Rimini, ma che accadono ogni anno, ogni giorno, in tutte le discoteche d'Italia. Spesso elementi rissosi tengono praticamente in ostaggio centinaia di giovani, creando occasioni di scontro e di risse. Si tratta di una situazione che fra l'altro costringe i proprietari dei locali pubblici, per avere una certa tranquillità, ad istituire veri e propri servizi d'ordine, il cui costo è sicuramente elevato.

Credo che tutti voi abbiate figli. Ebbene, dovete pensare a loro nel votare l'ordine del giorno di cui sono primo firmatario. Dobbia-

mo garantire ai nostri giovani la tranquillità anche in occasione di manifestazioni di spettacolo. Questa tranquillità oggi non è garantita perché pochi elementi rissosi, che si recano nei locali pubblici semplicemente per creare tensione e per approfittare della situazione, rovinano le serate dei giovani.

Bisogna quindi prestare particolare attenzione; io credo, dunque, che l'estensione di questo provvedimento ai locali pubblici — mi riferisco soprattutto a quelli frequentati dai giovani — sia necessaria ed auspicabile.

PRESIDENTE. Informo i colleghi che hanno chiesto di intervenire per dichiarazione di voto altri tre deputati. Poiché il Comitato dei nove sulla proposta di legge elettorale ha concluso i suoi lavori, chiedo a quei colleghi se intendano confermare la loro richiesta di intervento oppure rinunciare. Nel primo caso dovremo interrompere questo dibattito per riprendere l'esame della proposta di legge elettorale.

Chiedo dunque ai deputati Finocchiaro Fidelbo, Nuvoli e Canesi se confermino la loro richiesta di parlare per dichiarazione di voto.

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO. No, signor Presidente, rinunzio ad intervenire.

GIAMPAOLO NUVOLI. Io invece, signor Presidente, intendo svolgere la mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito pertanto rinviato ad altra seduta.

Si riprende la discussione dei progetti di legge in materia di elezione dei consigli delle regioni a statuto ordinario.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione sui restanti emendamenti.

GIUSEPPE TATARELLA, *Relatore per la maggioranza.* Il Comitato dei nove ha formulato il parere soltanto sugli emendamenti che vanno dall'emendamento Calderisi 1.24 agli identici emendamenti Di Muccio 1.59 e Nespoli 1.60.

La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.87 ed esprime parere contrario sugli emendamenti Calderisi 1.24, 1.25, 1.26, 1.27, 1.28, 1.29 e 1.30. Invita poi i presentatori a ritirare l'emendamento Pericu 1.31, altrimenti il parere è contrario.

La Commissione accetta l'emendamento 1.84 del Governo. Nel caso in cui esso non venga approvato, si rimette all'Assemblea sugli emendamenti Calderisi 1.32 e 1.33, Savarese 1.34, Calderisi 1.35 e 1.36, Vigneri 1.37, Calderisi 1.38, Nespoli 1.39, 1.40, 1.41 e 1.42, e Malan 1.43. Nel caso in cui non venga approvato l'emendamento 1.84 del Governo, poi, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Malan 1.44.

La Commissione esprime altresì parere contrario sugli emendamenti Nespoli 1.46 e 1.47 e parere favorevole sull'emendamento Malan 1.45, a condizione che sia riformulato sopprimendo, al primo periodo, la parola «quattro» e che siano aggiunte, sempre al primo periodo, in fine, le altre: «svolgendo tale funzione anche in proprietà comunali diverse dalla residenza municipale».

La Commissione si rimette all'Assemblea sugli emendamenti Calderisi 1.48, 1.49 e 1.50 ed esprime parere contrario sugli emendamenti Nespoli 1.51, 1.52, 1.53, 1.54, 1.55, 1.56, 1.57 e 1.58, e sugli identici emendamenti Di Muccio 1.59 e Nespoli 1.60. La Commissione raccomanda infine l'approvazione del suo emendamento 1.88.

La Commissione conferma che si riserva di esprimere il parere sull'emendamento Turroni 1.16; si riserva altresì di esprimere il parere sui restanti emendamenti ed articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIOVANNI MOTZO, *Ministro per le riforme istituzionali.* Il Governo accetta gli emendamenti 1.87 e 1.88 della Commissione e raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.84. Sui restanti emendamenti concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.87 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 373
Maggioranza 187
Hanno votato *sì* 371
Hanno votato *no* 2

(La Camera approva).

Segue una serie di emendamenti (dall'emendamento Calderisi 1.24 all'emendamento Calderisi 1.30) che introduce, con variazioni a scalare, un numero massimo di gruppi di liste provinciali a cui può collegarsi la lista regionale. In applicazione delle disposizioni recate dalla prima parte del comma 8 dell'articolo 85 del regolamento, la Presidenza porrà in votazione il primo e l'ultimo degli emendamenti ricompresi in questo gruppo, nonché l'emendamento intermedio, con l'avvertenza che, qualora vengano tutti respinti, si considereranno assorbiti tutti gli altri; qualora, invece, ne sia approvato uno, successivo al primo, la Presidenza procederà alla votazione di ciascuno degli emendamenti intermedi tra quello approvato in linea di principio e l'ultimo che sia stato precedentemente respinto.

Passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento Calderisi 1.24.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, le vorrei chiedere in questo caso di non applicare o di applicare diversamente — non voglio aumentare il numero delle votazioni — la disposizione regolamentare cui ella ha fatto riferimento.

Il mio emendamento 1.24, infatti, vuole porre un problema. Abbiamo visto che per la Camera vi è un limite al numero dei contrassegni che compaiono sulle schede, che al massimo possono essere cinque. Nella proposta di legge al nostro esame non abbiamo previsto nulla del genere e potenzialmente, se non approviamo uno di questi emendamenti od uno analogo, vi può essere un collegamento tra un numero anche infinito di gruppi. Non credo sia opportuno non prevedere alcun limite, perché non solo cinque o sei, ma addirittura dieci, dodici, quindici gruppi si potrebbero coalizzare fra di loro.

Non reputo utile favorire un processo di frammentazione. Dobbiamo ricordare, infatti, che siamo in presenza di un sistema che è per l'80 per cento proporzionale. Più liste ci sono, più marchi e sottomarchi vengono esposti al pubblico, più sono le offerte corrispondenti a movimenti reali od anche a sigle inventate, più si possono catturare voti, ottenendo magari lo 0,4 in più rispetto alla coalizione avversaria.

Poiché il sistema induce a un aumento fittizio di simboli e di gruppi collegati, i nostri emendamenti tendono a porre un tetto alla presentazione di liste collegate. Per tale motivo, Presidente, la volevo invitare a sottoporre alla valutazione dell'Assemblea almeno i primi quattro emendamenti.

Gli altri emendamenti sono certamente in qualche modo — lo riconosco — provocatori. Essi, però, erano semplicemente finalizzati a far notare a tutti che non si può dar vita ad un sistema elettorale con schede simili a veri e propri «lenzuoli» di simboli che non corrispondono, in realtà, a fenomeni reali.

Presidente, la invito quindi a prendere in seria considerazione tali emendamenti.

PRESIDENTE. Deputato Calderisi, sarei anch'io dell'avviso di non applicare l'articolo 85, comma 8, del regolamento, qualora lei si rendesse disponibile a ritirare alcuni di tali emendamenti, quali, ad esempio, gli ultimi due o tre, che in qualche modo possono risultare «virtuali», prevedendo addirittura un limite di cento liste.

GIUSEPPE CALDERISI. Presidente, vorrei che si iniziasse la votazione sui primi di essi, riservandomi di ritirare i successivi.

PRESIDENTE. Sta bene, deputato Calderisi. Ritengo di poter accedere alla sua richiesta.

Passiamo pertanto ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 1.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 383
Maggioranza 192
Hanno votato *sì* 143
Hanno votato *no* 240

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 1.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 390
Votanti 389
Astenuti 1
Maggioranza 195
Hanno votato *sì* 146
Hanno votato *no* 243

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Calderisi 1.26.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, vorrei invitare l'Assemblea alla ragionevolezza. Il mio emendamento 1.26 propone un massimo di sette liste: si tratta di un numero congruo; altrimenti, andremo ad ipotizzare non so quale numero di contrassegni sulle schede di gruppi collegati. Vanno bene i «cespugli», ma non i «cespuglietti»!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 1.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 395
Votanti 393
Astenuti 2
Maggioranza 197
Hanno votato *sì* 151
Hanno votato *no* 242

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 1.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

GIUSEPPE CALDERISI. Viva la frammentazione...!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 391
Votanti 389
Astenuti 2
Maggioranza 195
Hanno votato *sì* 150
Hanno votato *no* 239

(La Camera respinge — Commenti).

Presumo che il deputato Calderisi intenda ritirare i suoi emendamenti 1.28, 1.29 e 1.30.

GIUSEPPE CALDERISI. Li ritiro, Presidente.

LUCIO MALAN. Li faccio miei, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, deputato Malan.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Calderisi 1.28, ritirato dai presentatori e fatto proprio dal deputato Malan.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Nespoli. Ne ha facoltà.

VINCENZO NESPOLI. Dichiaro il voto contrario dei deputati del gruppo di alleanza nazionale sugli emendamenti 1.28, 1.29 ed 1.30 — ritirati dai presentatori e fatti propri dall'onorevole Malan — anche per la connotazione che essi assumono. È, infatti, a nostro avviso ridicolo prevedere con emendamento un collegamento con venti, cinquanta o cento liste! *(Applausi).*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 1.28, ritirato dai presentatori e fatto proprio dal deputato Malan, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	398
Votanti	379
Astenuti	19
Maggioranza	190
Hanno votato *sì*	70
Hanno votato *no*	309

(La Camera respinge).

Invito i colleghi, anche quelli presenti al banco della Commissione ad usare, per cortesia, un tono di voce più moderato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Calderisi 1.29, ritirato dai presentatori e fatto proprio dal deputato Malan.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Malan. Ne ha facoltà.

LUCIO MALAN. Signor Presidente, sono d'accordo con il collega Nespoli: si rischia il ridicolo. Ciò tuttavia deriva dal fatto che sono stati respinti i limiti ragionevoli (5, 6, 7 e 10 liste), contenuti negli emendamenti che li prevedevano *(Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale).* Voterò comunque a favore di questo emendamento e del successivo, che prevedono limiti di 50 o 100 liste.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 1.29, ritirato dai presentatori e fatto proprio dal deputato Malan, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	405
Votanti	381
Astenuti	24
Maggioranza	191
Hanno votato *sì*	75
Hanno votato *no*	306

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 1.30, ritirato dai presentatori e fatto proprio dal deputato Malan, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	403
Votanti	377
Astenuti	26
Maggioranza	189
Hanno votato *sì*	70
Hanno votato *no*	307

(La Camera respinge).

Avverto che l'emendamento Pericu 1.31 è stato ritirato dai presentatori.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.84 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Malan. Ne ha facoltà.

LUCIO MALAN. Nel dichiarare il mio voto favorevole a questo emendamento, vorrei sottolineare che la sua approvazione — che appare estremamente verosimile — non preclude gli emendamenti, che non sono stati ancora esaminati dal Comitato dei nove, che modificano le disposizioni relative al numero di firme da raccogliere per presentare le liste; l'emendamento 1.84 del Governo dimezza il numero minimo delle sottoscrizioni attualmente previsto dalla legge n. 108 del 1968.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Presidente, vorrei dire — affinchè resti agli atti — che non sono sicuro che il collega Malan abbia ragione: la questione dovrà essere esaminata dagli uffici. Non sono così certo, infatti, che non vi sia un effetto di preclusione degli emendamenti cui egli ha fatto riferimento in caso di approvazione dell'emendamento 1.84 del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.84 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	395
Votanti	392
Astenuti	3
Maggioranza	197
Hanno votato *sì*	387
Hanno votato *no*	5

(La Camera approva).

A seguito di questa votazione dichiaro assorbiti gli emendamenti Calderisi 1.32 e 1.33, Savarese 1.34, Calderisi 1.35 e 1.36, Vigneri 1.37, Calderisi 1.38, Nespoli 1.39, 1.40, 1.41 ed 1.42, nonchè l'emendamento Malan 1.43.

LUCIO MALAN. Chiedo di parlare per ritirare un emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIO MALAN. A seguito dell'approvazione dell'emendamento 1.84 del Governo, ritiro il mio emendamento 1.44.

PRESIDENTE. Sta bene, deputato Malan.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nespoli 1.46.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Nespoli. Ne ha facoltà.

VINCENZO NESPOLI. Questo emendamento obbliga a compiere alcune riflessioni: esso non è «partitocratico», come qualcuno ha sostenuto in Commissione.

Con questa proposta di modifica si tende a reintrodurre una norma già vigente in passato sulla base della quale i gruppi politici rappresentati in Parlamento erano esonerati dall'obbligo di sottoscrizione delle liste. Si tratta, quindi, di riconoscere a questi schieramenti che comunque hanno una indubbia capacità in tal senso — una dignità particolare, anche dal punto di vista della partecipazione ai processi elettorali. La *ratio* che in una certa fase della vita politica della nazione ha ispirato la norma relativa all'obbligatorietà della raccolta delle firme, derivava dalla delegittimazione di talune formazioni politiche, le quali non disponevano più del consenso che aveva loro consentito di essere rappresentate in Parlamento. Oggi la situazione è completamente diversa.

Nel caso specifico, la normativa che stiamo esaminando consentirà di disporre di pochissimi giorni per la raccolta delle firme. Ora, considerando che organizzare una raccolta di firme per gruppi politici con una presenza diffusa sul territorio nazionale comporta una notevole spesa e visto che non esistono altri soggetti che sosterranno l'onere degli adempimenti elettorali, al di fuori dei gruppi politici stessi, riteniamo opportuno sollecitare l'Assemblea ad approvare il mio emendamento 1.46. Sottolineo, fra l'al-

tro, che il testo di questa proposta va inteso in senso estensivo: riguarda non soltanto la sottoscrizione per le liste regionali, ma anche quella per le liste provinciali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Vigneri. Ne ha facoltà.

ADRIANA VIGNERI. Presidente, colleghi, noi siamo contrari a questo emendamento e riteniamo che non debba essere abbandonato il principio, introdotto con la recente legislazione, secondo cui anche i partiti costituiti in gruppo parlamentare sono tenuti a sottoporsi alla raccolta delle firme. Abbiamo ritenuto che questo meccanismo rappresentasse una regola di parità, per mettere sullo stesso piano i partiti per così dire tradizionali e quelli che si formano poco prima delle elezioni; e sappiamo tutti che in questo periodo la conformazione degli schieramenti politici non è ancora consolidata.

Crediamo, inoltre, che la sottoscrizione delle liste rappresenti un momento di partecipazione, di democrazia nella vita dei partiti, dei gruppi e dei movimenti, perchè costringe — sia pure non in modo formale, ma in termini sostanziali — ad anticipare ai cittadini l'indicazione delle candidature. È fatto molto importante, perchè chi ha il privilegio di poter presentare la candidatura all'ultimo momento — come si propone con l'emendamento Nespoli 1.46 — può rimaneggiare la lista fino all'ultimo momento; in pratica, è esentato dal dovere di rendere pubblici questi nomi anticipatamente agli elettori ed a quella parte di cittadini alla quale si chiede di sottoscrivere le liste. Secondo noi, quindi, il principio introdotto di recente nell'ordinamento non va abbandonato, perchè sono ancora valide tutte le ragioni che lo hanno ispirato.

Vi sono, inoltre, motivazioni specifiche che non consentono di accogliere la soluzione prospettata nell'emendamento (esenzione per i partiti costituiti in gruppo parlamentare o che abbiano ottenuto almeno un seggio in una delle due Camere). Innanzitutto, per individuare i partiti ed i gruppi che beneficerebbero dell'esenzione dovremmo far riferimento non alle elezioni regionali, che risalgono al 1990, ma alle consultazioni politiche generali: e questo è molto discutibile, dato che parliamo di presentazione delle candidature per elezioni regionali. D'altra parte le elezioni regionali sono avvenute in altra epoca storica, quindi non possiamo richiamarci ai partiti che vi hanno partecipato o ai gruppi parlamentari costituiti in quella occasione.

In secondo luogo, anche se fosse ammissibile e logico il riferimento ai gruppi parlamentari esistenti alla Camera e al Senato, si creerebbero privilegi ingiustificati ed ho già detto in che senso intendo questo privilegio. Ugualmente riallacciarsi ai partiti politici mi sembra insostenibile in questo periodo.

Riteniamo, pertanto, che l'emendamento Nespoli 1.46 non vada accolto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nespoli 1.46, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	375
Votanti	374
Astenuti	1
Maggioranza	188
Hanno votato *sì*	157
Hanno votato *no*	217

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nespoli 1.47, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	370
Votanti	364
Astenuti	6

Maggioranza 183
Hanno votato *sì* 151
Hanno votato *no* 213

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Malan 1.45.

Deputato Malan, accetta la riformulazione proposta dal relatore per la maggioranza?

LUCIO MALAN. Accetto la riformulazione, Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIO MALAN. Si dovranno raccogliere le firme e chi ha già svolto questa attività sa molto bene che le forze molto organizzate, che possono contare su molti pubblici funzionari militanti ed hanno un ottimo contatto con i notai, non hanno problemi. È, invece, molto difficile riuscire ad ottenere dagli stessi pubblici funzionari l'utilizzazione delle strutture comunali per la raccolta delle firme.

Si propone che i comuni diano ai cittadini l'opportunità di raccogliere le firme negli uffici comunali per un adeguato numero di ore al giorno. Si prospetta inoltre che gli organi di informazione di proprietà pubblica informino i cittadini circa questa opportunità, cosa che è stata lamentata proprio in occasione della scorsa campagna elettorale per le consultazioni politiche.

Tra l'altro in questa occasione la raccolta di firme sarà molto difficoltosa, perché si arriverà all'approvazione del progetto di legge ed alla strutturazione delle liste a pochi giorni dalla scadenza del termine per la raccolta stessa. Con la modifica proposta per lo meno si permetterà la raccolta a tutte le forze politiche e senza esosi esborsi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malan 1.45, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 377
Votanti 374
Astenuti 3
Maggioranza 188
Hanno votato *sì* 371
Hanno votato *no* 3

(La Camera approva).

GUSTAVO SELVA, *Presidente della I Commissione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della I Commissione.* Faccio presente che a mio giudizio a seguito dell'approvazione dell'emendamento 1.84 del Governo gli emendamenti Calderisi 1.48, 1.49 e 1.50 siano preclusi prevedendo già l'emendamento del Governo la modifica relativa al numero delle firme necessarie.

PRESIDENTE. La ringrazio, deputato Selva, la Presidenza ne conviene: stava per darne appunto comunicazione. Dichiaro infatti preclusi gli emendamenti Calderisi 1.48, 1.49 e 1.50.

Comunico che gli emendamenti da Nespoli 1.51 a Nespoli 1.58 prevedono, con variazioni a scalare, un numero minimo e massimo di candidati per ciascuna lista regionale. In applicazione delle disposizioni recate dalla prima parte del comma 8 dell'articolo 85 del regolamento, la Presidenza porrà in votazione il primo e l'ultimo degli emendamenti ricompresi in questo gruppo, nonché l'emendamento intermedio, con l'avvertenza che, qualora vengano tutti respinti, si considereranno assorbiti tutti gli altri; qualora, invece, ne sia approvato uno, successivo al primo, la Presidenza procederà alla votazione di ciascuno degli emendamenti intermedi tra quello approvato in linea di principio e l'ultimo che sia stato precedentemente respinto.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

to Nespoli 1.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 381
Votanti 368
Astenuti 13
Maggioranza 185
Hanno votato *sì* 137
Hanno votato *no* 231

(La Camera respinge).

Si intendono così assorbiti gli emendamenti Nespoli 1.52 e 1.53.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nespoli 1.54, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 378
Votanti 371
Astenuti 7
Maggioranza 186
Hanno votato *sì* 99
Hanno votato *no* 272

(La Camera respinge).

Si intendono così assorbiti gli emendamenti Nespoli 1.55, 1.56 e 1.57.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nespoli 1.58, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Invito i colleghi ad abbassare il tono di voce! *(Commenti dei deputati del gruppo di forza Italia).*

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 381
Votanti 378
Astenuti 3
Maggioranza 190
Hanno votato *sì* 115
Hanno votato *no* 263

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Di Muccio 1.59 e Nespoli 1.60.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della I Commissione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della I Commissione.* Signor Presidente, volevo chiederle di sospendere i nostri lavori a partire dagli identici emendamenti Di Muccio 1.59 e Nespoli 1.60, per consentire al Comitato dei nove di continuare i propri lavori.

PRESIDENTE. Deputato Selva, prima di accedere alla sua richiesta, la Presidenza intende porre in votazione gli emendamenti fino all'emendamento 1.88 della Commissione, sui quali il relatore ha espresso il parere.

Passiamo dunque ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Di Muccio 1.59 e Nespoli 1.60, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 307
Votanti 271
Astenuti 36
Maggioranza 136
Hanno votato *sì* 31
Hanno votato *no* 240

Sono in missione 8 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.88 della Commissione.

Chiedo al rappresentante del Governo se confermi su di esso il parere precedentemente espresso.

GIOVANNI MOTZO, *Ministro per le riforme istituzionali.* Modificando il parere precedentemente espresso, il Governo si rimette all'Assemblea *(Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale).*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.88 della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

FRANCESCO D'ONOFRIO. Non ha senso far mancare ora il numero legale! Volete capire che non ha senso?

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 13,45, è ripresa alle ore 14,45.

PRESIDENTE. Dobbiamo procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento 1.88 della Commissione, sulla quale è precedentemente mancato il numero legale. Per questo emendamento è stata ritirata la richiesta di votazione nominale; procederemo pertanto alla votazione per alzata di mano.

Pongo in votazione l'emendamento 1.88 della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(È approvato).

GUSTAVO SELVA, *Presidente della I Commissione.* Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della I Commissione.* Signora Presidente, mi rammarico per l'eventuale equivoco che può essere insorto in ordine alla votazione degli identici emendamenti Di Muccio 1.59 e Nespoli 1.60, per i quali intendevo auspicare un'approfondimento da parte del Comitato dei nove. Probabilmente, nella confusione dei nostri lavori, non si è capito esattamente quel che volevo dire, oppure effettivamente non mi sono spiegato in modo chiaro.

Penso che la Presidenza concordi comunque sul fatto che ogni questione relativa al comma 6 dell'articolo 1 — che recita, nel testo della Commissione: «In ogni lista regionale e provinciale nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore ai due terzi dei candidati» — non sia pregiudicata dalla reiezione degli identici emendamenti Di Muccio 1.59 e Nespoli 1.60, compresa la possibilità di sopprimere eventualmente lo stesso comma 6.

Io faccio di professione il giornalista; tuttavia, spero questa volta di essere stato chiaro per tutti gli «ascoltatori» e per tutti i lettori. Mi scuso per l'eventuale equivoco da me provocato, chiedo la comprensione della Presidenza e spero che il problema possa essere così considerato chiuso *(Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia).*

PRESIDENTE. Sicuramente l'equivoco è dissipato; concordo senz'altro con la precisazione del presidente della I Commissione, poiché gli identici emendamenti Di Muccio 1.59 e Nespoli 1.60 intendevano sopprimere, al comma 5, la parola «candidate e» e la soppressione del comma 6 dell'articolo 1 risultava essere parte consequenziale di quella impostazione.

AUGUSTA BASSI LAGOSTENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, deputato Bassi Lagostena?

AUGUSTA BASSI LAGOSTENA. Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGUSTA BASSI LAGOSTENA. Signor Presidente, mi sembra che gli identici emendamenti Di Muccio 1.59 e Nespoli 1.60 siano stati bocciati da questa Assemblea. Pertanto, non credo possano essere oggetto di riesame da parte della Commissione o del Comitato dei nove; altrimenti mi chiedo a che cosa servano le votazioni in aula!

PRESIDENTE. Ovviamente, nessuno mette in discussione che siano stati respinti i due emendamenti. Si è detto solo che il comma 6 dell'articolo 1 non è stato posto in votazione e dunque non è stato respinto. Successivamente potranno essere presentati altri emendamenti a tale riguardo.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Autorizzazioni di relazione orale.

PRESIDENTE. Chiedo al deputato segretario di dare lettura di una comunicazione.

MARIO BACCINI, *Segretario*, legge:

La VIII Commissione permanente (Ambiente) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 1995, n. 27, recante interventi urgenti per il risanamento e l'adeguamento dei sistemi di smaltimento delle acque usate e degli impianti igienico-sanitari nei centri storici e nelle isole dei comuni di Venezia e di Chioggia» (1943).

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

MARIO BACCINI, *Segretario*, legge:

La VI Commissione permanente (Finanze) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 27 dicembre 1994, n. 719, recante differimento di taluni termini ed altre disposizioni in materia tributaria» (1825).

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Prego il segretario di dare lettura dell'ordine del giorno della seduta di domani.

MARIO BACCINI, *Segretario*, legge:

Venerdì 17 febbraio 1995, alle 9,30:

Interpellanze ed interrogazioni.

La seduta termina alle 15.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia alle 19.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO

F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
T = Presidente di turno
P = partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.
Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.
Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

■■■ ELENCO N. 1 (DA PAG. 8293 A PAG. 8309) ■■■

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	art. 96-bis - ddl 1949	16	244	58	152	Appr.
2	Nom.	pdl 1969 e abb. - em. 1.01	3	148	220	185	Resp.
3	Nom.	em. 1.04	5	144	228	187	Resp.
4	Nom.	em. 1.07	3	156	234	196	Resp.
5	Nom.	em. 1.2 - prima parte	1	156	237	197	Resp.
6	Nom.	em. 1.1 - prima parte	2	165	232	199	Resp.
7	Nom.	em. 1.3 - prima parte	1	166	239	203	Resp.
8	Nom.	em. 1.4 - prima parte	1	165	243	205	Resp.
9	Nom.	em. 1.8 - prima parte	59	110	247	179	Resp.
10	Nom.	em. 1.6 - prima parte	160	7	249	129	Resp.
11	Nom.	em. 1.7 - prima parte	18	166	240	204	Resp.
12	Nom.	em. 1.5 - prima parte	1	186	244	216	Resp.
13	Nom.	em. 1.9 - prima parte	1	181	245	214	Resp.
14	Nom.	em. 1.10 - prima parte	2	187	233	211	Resp.
15	Nom.	em. 1.13 - prima parte		184	233	209	Resp.
16	Nom.	em. 1.11 - prima parte	1	183	234	209	Resp.
17	Nom.	em. 1.12 - prima parte		181	237	210	Resp.
18	Nom.	em. 1.14 - prima parte		182	233	208	Resp.
19	Nom.	em. 1.15	17	171	208	190	Resp.
20	Nom.	em. 1.17	3	237	190	214	Appr.
21	Nom.	em. 1.18		190	239	215	Resp.
22	Nom.	em. 1.21		185	238	212	Resp.
23	Nom.	em. 1.23	1	184	238	212	Resp.
24	Nom.	em. 1.83		187	237	213	Resp.
25	Nom.	em. 1.87		371	2	187	Appr.
26	Nom.	em. 1.24		143	240	192	Resp.
27	Nom.	em. 1.25	1	146	243	195	Resp.
28	Nom.	em. 1.26	2	151	242	197	Resp.
29	Nom.	em. 1.27	2	150	239	195	Resp.
30	Nom.	em. 1.28	19	70	309	190	Resp.
31	Nom.	em. 1.29	24	75	306	191	Resp.
32	Nom.	em. 1.30	26	70	307	189	Resp.
33	Nom.	em. 1.84	3	387	5	197	Appr.
34	Nom.	em. 1.46	1	157	217	188	Resp.

■■■ ELENCO N. 2 (DA PAG. 8310 A PAG. 8326) ■■■

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
35	Nom.	em. 1.47	6	151	213	183	Resp.
36	Nom.	em. 1.45	3	371	3	188	Appr.
37	Nom.	em. 1.51	13	137	231	185	Resp.
38	Nom.	em. 1.54	7	99	272	186	Resp.
39	Nom.	em. 1.58	3	115	263	190	Resp.
40	Nom.	em. 1.59 e 1.60	36	31	240	136	Resp.
41	Nom.	em. 1.88	Mancanza numero legale				

* * *

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
ACIERNO ALBERTO						F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
ACQUARONE LORENZO																																		
ADORNATO FERDINANDO			C	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C																	
AGNALETTI ANDREA		F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F		F		F	F	F	A	A	A	F	F
AGOSTINACCHIO PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F								F	F	F	F										
AGOSTINI MAURO	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
AIMONE PRINA STEFANO	C			F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F		F	A	A	A	F	F
ALBERTINI GIUSEPPE	F	C	C	F	C	C	C	C	C																F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
ALEMANNO GIOVANNI												F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F		F	F	F	F	F	C	C	F	F
ALIPRANDI VITTORIO		F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F							C														
ALOI FORTUNATO		F	F			F			A									F		C					F	F	F	F	F	C	C	C	F	F
ALOISIO FRANCESCO																					C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
ALTEA ANGELO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F
AMICI SESA		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
AMORUSO FRANCESCO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ANDREATTA BENIAMINO																																		
ANEDDA GIANFRANCO		F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F		F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F
ANGELINI GIORDANO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
ANGHINONI UBER	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
ANGIUS GAVINO	F	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
APREA VALENTINA		F	F		F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
ARATA PAOLO	C	F	F	F						A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	
ARCHIUTTI GIACOMO	C																	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
ARDICA ROSARIO	F	F	F	F	F	F	F	F		A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C					F	F	F		F	C	C	C	F	F
ARLACCHI GIUSEPPE																																		
ARRIGHINI GIULIO																																		
ASQUINI ROBERTO	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
AYALA GIUSEPPE										C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	
AZZANO CANTARUTTI LUCA		F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F
BACCINI MARIO																		F	F	C	F	F	F	F										
BAIAMONTE GIACOMO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F		F	C	F	F	F	F							F	F	F	F
BALDI GUIDO BALDO	F	F				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
BALLAMAN EDOUARD	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A		C	C	C	C	F									
BALOCCHI MAURIZIO																																		
BAMPO PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BANDOLI FULVIA	F	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
BARBIERI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F		F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F
BARESI EUGENIO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1995

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ▪																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
BARGONE ANTONIO		C	C	C						C	C	C		F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C										
BARRA FRANCESCO MICHELE	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F								F	F	F	F	F	C	C	C	F	F
BARTOLICH ADRIA	F	C	C	C										C	C	C	C	C	C	F											C	C		
BARZANTI NEDO	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F
BASILE DOMENICO ANTONIO		F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
BASILE EMANUELE																									F	F		F	F	F	A	A		
BASILE VINCENZO	F			F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	F	F
BASSANINI FRANCO		C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
BASSI LAGOSTENA AUGUSTA							F	F	F	A	F	F	F					F	F	C	F	F	F	F										
BASSO LUCA								F	F	A		F		F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BATTAFARANO GIOVANNI	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
BATTAGGIA DIANA	A	F	F	F	F				F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F
BECCHETTI PAOLO											F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F		F	F	C	A	A	F	
BEEBE TARANTELLI CAROLE		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C
BELLEI TRENTI ANGELA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F
BELLOMI SALVATORE	A	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F		F		F	F	F	C	F	F	F	F							C			F
BENETTO RAVETTO ALIDA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F																					F
BERGAMO ALESSANDRO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F										
BERLINGUER LUIGI		C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C		C	C	F	C	C		C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
BERLUSCONI SILVIO																																		
BERNARDELLI ROBERTO	C																																	
BERNINI GIORGIO	F			F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F					F	F	F	F	F	F	F	F	F
BERTINOTTI FAUSTO				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F
BERTOTTI ELISABETTA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
BERTUCCI MAURIZIO					F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BIANCHI GIOVANNI																																		C
BIANCHI VINCENZO																				C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BIELLI VALTER		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F
BINDI ROSY	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
BIONDI ALFREDO		F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
BIRICOTTI ANNA MARIA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
BISTAFFA LUCIANO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C								C	C	F	
BIZZARRI VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F
BLANCO ANGELO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C														
BOFFARDI GIULIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BOGHETTA UGO	F	C	C		C	C	C	C	C	C				C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F
BOGI GIORGIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C																								

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1995

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																															
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
BOLOGNESI MARIDA	F																								F	C	C	C	C	C	C	C	F	F
BONAFINI FLAVIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F					C	C	C	F	C
BONATO MAURO										A				F		F	F	F	F															
BONFIETTI DARIA							C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
BONGIORNO SEBASTIANO																				F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
BONITO FRANCESCO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	
BONO NICOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F									F
BONOMI GIUSEPPE		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
BONSANTI ALESSANDRA	F	C	C		C	C	C	C		C	C	C	C												F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
BORDON WILLER																							C		F	C	C	C	C	C	C	C	F	
BORGHEZIO MARIO		C	C	C	C	C	C	C	C	C											C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
BORTOLOSO MARIO										F	F	F		F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F										C
BOSELLI ENRICO		C	C	C	C	C	C	C	C									C		F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C
BOSISIO ALBERTO																																		
BOSSI UMBERTO																					C	C	C	C										
BOVA DOMENICO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
BRACCI LIA					F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	F	F
BRACCI MARINAI MARIA GLORIA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
BRACCO FABRIZIO FELICE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C	F	C
BROGLIA GIAN PIERO																				C														
BRUGGER SIEGFRIED	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C										
BRUNALE GIOVANNI	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C
BRUNETTI MARIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C									F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F
BUONTEMPO TEODORO														F	F	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BURANI PROCACCINI MARIA																				C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BUTTIGLIONE ROCCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CABRINI EMANUELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F																					
CACCAVALE MICHELE																																		
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
CALABRETTA MANZARA MARIA ANNA	F	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
CALDERISI GIUSEPPE		F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
CALDEROLI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F					F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
CALLERI RICCARDO		F	F	F	F		F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
CALVANESE FRANCESCO	F						C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F
CALVI GABRIELE																																		
CALZOLAIO VALERIO					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C							C	C	F	C
CAMOIRANO MAURA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
CAMPATELLI VASSILI	F			C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F					F	F	C	F	F				F	C

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
CANAVESE CRISTOFORO		F	F	F	F																			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CANESI RICCARDO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
CAPITANEO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F		F	F	A	F	F	F	F	F	F	F					F	F			F	F	F	F	C	C		F	F
CARAZZI MARIA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F
CARDIELLO FRANCO								F	A	A		F	F							C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F
CARLESIMO ONORIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F		F	F	F	F	C	C	C	F	C
CARLI CARLO	F	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
CARRARA NUCCIO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F		F	F	F	F	C	C	C		
CARTELLI FIORDELISA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
CARUSO ENZO	F				F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F		F	F	F	F	C	C	C	F	F
CARUSO MARIO	F					F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F		C	F	F	F	F										
CASCIO FRANCESCO		F	F																	C					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CASELLI FLAVIO			F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F
CASINI PIER FERDINANDO																																		
CASTELLANETA SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F																	
CASTELLANI GIOVANNI	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
CASTELLAZZI ELISABETTA			C			C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	
CASTELLI ROBERTO		C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	F	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	F	C
CAVALIERE ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				C	C	A	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
CAVALLINI LUISELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F										
CAVANNA SCIREA MARIELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
CAVERI LUCIANO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C										
CECCHI UMBERTO									F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
CECCONI UGO		F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CEFARATTI CESARE*						F	F		A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F										
CENNAMO ALDO	F				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
CERESA ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
CERULLO PIETRO		F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F																					
CESETTI FABRIZIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
CHERIO ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F										
CHIAROMONTE FRANCA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
CHIAVACCI FRANCESCA	F			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
CHIESA SERGIO	F																																	
CICU SALVATORE	F	F	F		F	F	F	F	F	A	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F										
CIOCCHETTI LUCIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F									
CIPRIANI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F										
CIRUZZI VINCENZO												F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F										
COCCI ITALO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
COLA SERGIO																																		
COLLAVINI MANLIO																																		
COLOMBINI EDRO										A				F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C
COLOSIMO ELIO																						F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F
COLUCCI GAETANO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F		F	F	F	F	C	C	C	F	F
COMINO DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	F	C	C	C	C	F									
COMMISSO RITA	F			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C										
CONTE GIANFRANCO		F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F		F	F	C	F	F	F	F	F		F	F	F	C	F	F	F	
CONTI CARLO		C																																
CONTI GIULIO																																		
CORDONI ELENA EMMA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
CORLEONE FRANCO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
CORNACCHIONE MILELLA MAGDA		C	C	C	C		C	C	C				C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C		C		C						C
COSSUTTA ARMANDO				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F
COSTA RAFFAELE																									F	F	F	F	F	F	A		F	F
COVA ALBERTO	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F										
CRIMI ROCCO																					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
CRUCIANELLI FAMIANO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F
CUSCUNA' NICOLO' ANTONIO		F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C														F
D'AIMMO FLORINDO	F			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	
D'ALEMA MASSIMO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F														
D'ALIA SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F										
DALLA CHIESA MARIA SIMONA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DALLARA GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F										
DANIELI FRANCO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C													C	C	C	C	C	C	C	F	C
DE ANGELIS GIACOMO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C				C	C	C	C	C	F	F
DE BENETTI LINO																																		
DE BIASE GAIOTTI PAOLA		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		
DE GHISLANZONI CARDOLI G.	A			F			F			A				F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
DE JULIO SERGIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
DEL GAUDIO MICHELE																																		
DELLA ROSA MODESTO MARIO																									F	F	A	C	C	C	C	C	F	C
DELLA VALLE RAFFAELE																																		
DELL'UTRI SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F		F	F		F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
DEL NOCE FABRIZIO																					F	F	F	F										
DEL PRETE ANTONIO																									F	F	F	F	F	C	C	C	F	F
DEL TURCO OTTAVIANO						C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C			C	C							
DE MURTAS GIOVANNI		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ▪																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
DE ROSA GABRIELE		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C										
DE SIMONE ALBERTA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
DEVECCHI PAOLO	C		C						C												C	C	C	C										
DEVETAG FLAVIO	A	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F										
DEVICIENTI ANGELO RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F									
DIANA LORENZO																																		
DI CAPUA FABIO	F	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
DI FONZO GIOVANNI	F	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C										
DILIBERTO OLIVIERO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C										
DI LUCA ALBERTO																																		
DI MUCCIO PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F										
DI ROSA ROBERTO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
DI STASI GIOVANNI	F	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
DOMENICI LEONARDO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
D'ONOFRIO FRANCESCO		F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	C
DORIGO MARTINO				C			C	C																	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F
DOSI FABIO		C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C
DOTTI VITTORIO		F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F										
DOZZO GIANPAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
DUCA EUGENIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
ELIA LEOPOLDO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
EMILIANI VITTORIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
EPIFANI VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F										
EVANGELISTI FABIO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
FALVO BENITO		F		F	F					A				F	F	F	F	F	F	C	F		F	F	F	F	F	A	F	C	C	C	F	
FASSINO PIERO FRANCO		C	C	C	C	C	C	C	C		C	C			C	C	C			F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F
FAVERIO SIMONETTA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A		C	C	C		F	C	C	C	C	C	C	C	F	
FERRANTE GIOVANNI	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			F	C	C	C	C	F	C	C	C		C	C	C	F	F
FERRARA MARIO	A													F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FILIPPI ROMANO						F	F	F																										
FINI GIANFRANCO																																		
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA	F		C	C		C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
FIORI PUBLIO											F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F										
FLEGO ENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	
FLORESTA ILARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C
FOGLIATO SEBASTIANO										C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
FONNESU ANTONELLO	A					F	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F		

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1995

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
FONTAN ROLANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
FORESTIERE PUCCIO					F	F						F						F		C	F			F										F
FORMENTI FRANCESCO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	A	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
FORMIGONI ROBERTO	F	C	A	C						C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C										
FRAGALA' VINCENZO																																		
FRAGASSI RICCARDO				F	F	F	F	F	F					F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FRANZINI TIBALDEO PAOLO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C				C		F					F	C		C	C	C	C	C	F	C
FROSIO RONCALLI LUCIANA																																		
FUMAGALLI VITO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F		C	F	F	F	F										
FUSCAGNI STEFANIA																																		
GAGGIOLI STEFANO																									F	F	F	F	F	C	C	C	F	F
GALAN GIANCARLO																				C	F	F	F	F										
GALDELLI PRIMO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F					F	C	C	C	C	C	C	C	F	F
GALLETTI PAOLO				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
GALLI GIACOMO	A	F	F	F			F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F		F	F	A	F	F	F	F	
GALLIANI LUCIANO																									F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
GAMBALE GIUSEPPE	F																																	
GARAVINI ANDREA SERGIO	F	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	
GARRA GIACOMO	F	F	F	F		F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C										
GASPARRI MAURIZIO	F	F	F	F	F	F		F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F										
GATTO MARIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C										
GERARDINI FRANCO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
GERBAUDO GIOVENALE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C							F	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	F	C
GHIGO ENZO	F	F	F	F	F	F	F													C	F	F	F	F										
GHIROLDI FRANCESCO						C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C										
GIACCO LUIGI		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F
GIACOVAZZO GIUSEPPE		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F					F	C								
GIANNOTTI VASCO	F	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
GIARDIELLO MICHELE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
GIBELLI ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
GILBERTI LUDOVICO MARIA	C		C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
GIOVANARDI CARLO AMEDEO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F							F	F	F	F			F				A	A		F
GISSI ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F																						
GIUGNI GINO																																		
GIULIETTI GIUSEPPE		C	C	C	C	C	C	C	C	C															F	C	C	C	C	C	C	C	F	
GNUTTI VITO	C		C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	A	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
GODINO GIULIANO	A	F	F	F	F										F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
GORI SILVANO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C										
GRAMAZIO DOMENICO													F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F
GRASSI ENNIO				C	C	C	C	C			C		C	C	C	C	C			F					F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
GRASSO TANO																																		
GRATICOLA CLAUDIO										C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
GRECO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F
GRIGNAFFINI GIOVANNA					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C							C	C	F	C
GRIMALDI TULLIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	
GRITTA GRAINER ANGELA MARIA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
GRUGNETTI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						C			F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
GUBERT RENZO	F	A	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C
GUBETTI FURIO		F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F															F
GUERRA MAURO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		F
GUERZONI LUCIANO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
GUIDI ANTONIO																																		
GUIDI GALILEO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
HULLWECK ENRICO																																		
INCORVAIA CARMELO	M	M	M	M	M	M	M	M	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F														
INDELLI ENRICO																		C	C	F	C	C	C	C										
INNOCENTI RENZO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
INNOCENZI GIANCARLO	C	F	F	F	F															C	F	F	F	F										
IOTTI LEONILDE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C										
JANNELLI EUGENIO																				F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
JANNONE GIORGIO				F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
JERVOLINO RUSSO ROSA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
LA CERRA PASQUALE																																		
LA GRUA SAVERIO	F	F	F	F	F	F	F	F	A		F	F	F	F	F	F	F			C														
LANDOLFI MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F
LANTELLA LELIO	F	A	A	A	F	A	A	A	F	A	F	F	F	F	F	F		F	F	C					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LA RUSSA IGNAZIO		F	F	F				F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F		F										F
LA SAPONARA FRANCESCO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C		F	C	C	C	C										
LATRONICO FEDE																																		
LAUBER DANIELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
LAVAGNINI ROBERTO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LA VOLPE ALBERTO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
LAZZARINI GIUSEPPE																																		
LAZZATI MARCELLO						F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F
LEMBO ALBERTO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ▪																																													
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
LENTI MARIA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F
LEONARDELLI LUCIO		F	F	F	F															C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
LEONI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			F	C	C	C	C						C	C	C	F	C
LEONI ORSENIGO LUCA	C	C	C			C	C		C	C		C			C					F		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
LIA ANTONIO	F													C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
LI CALZI MARIANNA	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F										
LIOTTA SILVIO	F																										F	F	F	F	F	F		F
LIUZZI FRANCESCO PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F
LODOLO D'ORIA VITTORIO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LO JUCCO DOMENICO			F	F																														
LOMBARDO GIUSEPPE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
LOPEDOTE GADALETA ROSARIA		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
LO PORTO GUIDO									A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F		F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F
LORENZETTI MARIA RITA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C				C
LOVISONI RAULLE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LUCA' DOMENICO	F		C		C	C	C	C	C	C										F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
LUCCHESE FRANCESCO PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F		A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F
LUMIA GIUSEPPE		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C										
MAFAI MIRIAM																																		
MAGNABOSCO ANTONIO			C	C		C							C										C						C	C	C		
MAGRI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
MAGRONE NICOLA		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C												F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
MAIOLO TIZIANA	C			F	F			F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F			F	F	F	F							C	F	F	F
MALAN LUCIO		F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MALVESTITO GIANCARLO MAURIZIO					C	C								C	C	C	C	C	C	F					F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
MALVEZZI VALERIO																																		
MAMMOLA PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MANCA ANGELO RAFFAELE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
MANGANELLI FRANCESCO	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C
MANZINI PAOLA	F				C	C	C	C	C	C										F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C
MANZONI VALENTINO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C					F	F	F	F	F	C	C	C	F	F
MARANO ANTONIO	C	C	C	C	C						C	C	C												F	C	C	C	C					
MARENCO FRANCESCO	F					F	F	F	A	A	F	F	F					F		C														
MARENGO LUCIO	F				F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F										
MARIANI PAOLA	F		C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
MARIANO ACHILLE ENOC						F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	
MARIN MARILENA																					F	F	F	F									F	
MARINI FRANCO																									F	C	C	C	C	C	C	C	F	

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ▪																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
MARINO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F		F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F
MARINO LUIGI	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F
MARINO BUCCELLATO FRANCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C		F	F
MARONI ROBERTO																																		
MARTINAT UGO									A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F										
MARTINELLI PAOLA	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F		F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
MARTINELLI PIERGIORGIO					C																													
MARTINO ANTONIO		F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F		F	F			F		C	F	F	F	F										
MARTUSCIELLO ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F										
MASELLI DOMENICO	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
MASI DIEGO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
MASINI MARIO											F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	
MASINI NADIA		C	C	C	C			C	C				C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F		C								
MASSIDDA PIERGIORGIO	F		F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F										
MASTELLA MARIO CLEMENTE																																		
MASTRANGELI RICCARDO	F	F		F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MASTRANGELO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F																	
MASTROLUCA FRANCO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
MATACENA AMEDEO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MATRANGA CRISTINA		F	F	F	F	F	F	F		C										C	F	F	F	F		F		F	F					
MATTARELLA SERGIO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
MATTEOLI ALTERO		F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F										
MATTINA VINCENZO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C				C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F					F	C	C	C	C	C	C	C	F	
MAZZETTO MARIELLA																																		
MAZZOCCHI ANTONIO	F																								F		F	F	F	C	C	C	F	F
MAZZONE ANTONIO		F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F
MAZZUCA CARLA									C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
MEALLI GIOVANNI																																		
MELANDRI GIOVANNA																																		
MELE FRANCESCO																									F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
MELUZZI ALESSANDRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F															
MENEGON MAURIZIO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C					
MENIA ROBERTO										A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F
MEOCCI ALFREDO	F	F	F	F	F	F	F	F		A	A			F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F				F	F	A	A	A	F	F
MEO ZILIO GIOVANNI							F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C									F	C
MERLOTTI ANDREA																																		
MESSA VITTORIO																										F	F	F			C			F

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ▪																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
MICCICHE' GIANFRANCO						F																												
MICHELINI ALBERTO																																		
MICHIELON MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
MIGNONE VALERIO	F			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C
MILIO PIETRO																																		
MIROGLIO FRANCESCO																																		
MIRONE ANTONINO	F	C	C	F					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
MITOLO PIETRO	F	F	F	C	F	F	F	F																	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F
MOIOLI VIGANO' MARIOLINA	F			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
MOLGORA DANIELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
MOLINARO PAOLO		F	F	F																	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
MONTANARI DANILO									F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F											
MONTECCHI ELENA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	
MONTICONE ALBERTO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
MORMONE ANTONIO		F	F	F			F				F	F		F	F	F																		
MORONI ROSANNA	F			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F
MORSELLI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	
MURATORI LUIGI		F																			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MUSSI FABIO					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
MUSSOLINI ALESSANDRA																																		
MUSUMECI TOTI		F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F			F	F	F						A		F
MUZIO ANGELO	F	C	C	C	C	C	C	C	C																F	C	C	C	C	C	C	C	F	F
NAN ENRICO	A																								F	F	F	A	F	F	F	F		
NANIA DOMENICO		F	F	F																					F	F	F	F	F	C	C	C	F	F
NAPOLI ANGELA	F	F	F	F	F						F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F
NAPOLITANO GIORGIO		C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
NAPPI GIANFRANCO	F	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C							F	C	C	C	C	C	C	C		
NARDINI MARIA CELESTE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C												F	C	C	C	C	C	C	C	F	F
NARDONE CARMINE	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C
NAVARRA OTTAVIO		C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
NEGRI LUIGI										F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F											
NEGRI MAGDA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
NERI SEBASTIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F											
NESPOLI VINCENZO		F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F		C	F	F	F	F		F	F		F	C	C	C	F	F
NICCOLINI GUALBERTO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C						F	F	F	F	F	F	F	F		
NOCERA LUIGI	F			F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	
NOVELLI DIEGO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
NOVI EMIDDIO																																		

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1995

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
NUVOLI GIAMPAOLO		F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
OBERTI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				F	F	F	F	F	F	
OCCHETTO ACHILLE																																		
ODORIZZI PAOLO				F	F	F	F	F		A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F								F	F	
OLIVERIO GERARDO MARIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
OLIVIERI GAETANO		F	F	F	F	F	F	F	A					C						C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F
OLIVO ROSARIO	F	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	F	C
ONGARO GIOVANNI																					C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C
ONNIS FRANCESCO	F	F	F	F	F	F		F	F					F	F	F							F			F		F						
OSTINELLI GABRIELE	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
OZZA EUGENIO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F							C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F
PACE DONATO ANTONIO							C	C																										
PACE GIOVANNI	F	F		F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F
PAGANO SANTINO		F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F										F
PAGGINI ROBERTO																																		
PAISSAN MAURO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	
PALEARI PIERANGELO																																		
PALUMBO GIUSEPPE						F																												
PAMPO FEDELE		F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F						F	F	F	F	F	C	C	C	F	F
PAOLONE BENITO	F				F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F		C	F	F	F	F	F	F	F	F		C	C	C	F	F
PAOLONI CORRADO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
PARENTI NICOLA	F	F		F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F
PARENTI TIZIANA																																		
PARISI FRANCESCO					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	
PARLATO ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F					C	F	F	F	F										
PASETTO NICOLA	F	F	F	F		F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F										
PASINATO ANTONIO																																		
PATARINO CARMINE	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F
PECORARO SCANIO ALFONSO																									F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
PENNACCHI LAURA MARIA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
PEPE MARIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
PERABONI CORRADO ARTURO	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A						F	C	C	C	F	C	C	C	F	C
PERALE RICCARDO										A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
PERCIVALLE CLAUDIO	C		C	C	C	C	C	C	C	C							C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
PERETTI ETTORE	F	F		F	F	F	F	F	F		A	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F				F	F	A	A	A	F	F
PERICU GIUSEPPE		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	F	C	C	C		C	C	C	F	F
PERINEI FABIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
PERTICARO SANTE	F	F	F	F	F	F	F		F		A		F	F	F	F	F	F		C	F	F	F	F				F	F	A	A	A	F	F

* Nominativi *	* ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 *																																
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
PETRELLI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	C	F	F
PETRINI PIERLUIGI	C		C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C
PEZZELLA ANTONIO									A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F										
PEZZOLI MARIO	F																			C	F	F	F	F		F	F	F	F	C	C	C	F	
PEZZONI MARCO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
PIACENTINO CESARE						F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	
PILO GIOVANNI																																		
PINTO MARIA GABRIELLA	F																																	
PINZA ROBERTO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F		C	C	C	C	C	C	F	C
PISANU BEPPE		F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PISTONE GABRIELLA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C							F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	
PITZALIS MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PIVA ANTONIO																																		
PIZZICARA ROBERTA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F
PODESTA' STEFANO		F	F		F	F	F	F	F		F	F	F		C	F	F	F			F	F	F	F										
POLENTA PAOLO	F	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
POLI BORTONE ADRIANA																						F	F	F										
POLLI MAURO	C			F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F										
PORCARI LUIGI		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
PORCU CARMELO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F
PORTA MAURIZIO																																		
POZZA TASCA ELISA		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					C	C	F			C	C	F		C	C	C	C	C	C	F	C
PRESTIGIACOMO STEFANIA																																		
PROCACCI ANNAMARIA		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
PROVERA FIORELLO	C				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C			C
PULCINI SERAFINO																																		
RAFFAELLI PAOLO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
RALLO MICHELE	F	F	F	F	F	F	F		A	A	F	F	F	F	F	F	F			C						F	F	F	F	C	C	C	F	F
RANIERI UMBERTO		C	C	C	C	C		C					C							F	C		C		F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
RASTRELLI ANTONIO	F	F	F		F		F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F
RASTRELLI GIANFRANCO		C	C	C	C	C				C		C	C												F	C	C		C	C		C	F	C
RAVETTA ENZO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
REALE ITALO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
REBECCHI ALDO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
RICCIO EUGENIO		F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	
RINALDI ALFONSINA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F		C	C	C	C		C		C
RIVELLI NICOLA																									F	F	F	F	F	C	C	C	F	
RIVERA GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																															
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
RIZZA ANTONIETTA		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
RIZZO ANTONIO	F		F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F
RIZZO MARCO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C																						
ROCCHETTA FRANCO																				C								F	F	F	F	F		
RODEGHIERO FLAVIO																																		
ROMANELLO MARCO																																		
ROMANI PAOLO														F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F										
RONCHI ROBERTO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C	F	C
ROSCIA DANIELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C						F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
ROSITANI GUGLIELMO	F	F	F	F	F	F		F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F
ROSSETTO GIUSEPPE			A		C						F	F	F	F	F	F	F	F	F	C					F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
ROSSI LUIGI																																		
ROSSI ORESTE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	A	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
ROSSO ROBERTO		F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
ROTONDI GIANFRANCO																									F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROTUNDO ANTONIO	F			C										C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
RUBINO ALESSANDRO	F			F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F										C
RUFFINO ELVIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
SACERDOTI FABRIZIO																																		
SAIA ANTONIO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C							F					F	C	C	C	C	C	C	C	F	F
SALES ISAIA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
SALINO PIER CORRADO											F		F																					
SALVO TOMASA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C						F	F	F	F	C	C	C	F	F
SANDRONE RICCARDO						F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SANZA ANGELO MARIA		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F														
SARACENI LUIGI			C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
SARTORI MARCO FABIO	C																								F	F	C							
SAVARESE ENZO				F		F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	A	A	C	F
SBARBATI LUCIANA		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C												F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
SCALIA MASSIMO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C
SCALISI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCANU GIAN PIERO	F	C	C	C								C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO																				C	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	
SCERMINO FELICE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
SCHETTINO FERDINANDO	F																																	
SCIACCA ROBERTO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C										
SCOCA MARETTA										A	A	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F				F	A	A	A	F	F
SCOTTO DI LUZIO GIUSEPPE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
SCOZZARI GIUSEPPE			C									C																						
SEGNI MARIOTTO	F	C	C	C	C						C	C	C								C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	
SELVA GUSTAVO		F	F	F		F	F	F			F	F	F	F			F	F	F	C	F	F	F	F			F	F		C	C	C	F	C
SERAFINI ANNA MARIA																																		
SERVODIO GIUSEPPINA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F					F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
SETTIMI GINO		C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F					F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
SGARBI VITTORIO																																		
SICILIANI GIUSEPPE											F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F										
SIDOTI LUIGI	F				F	F	F	F	A		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F		F										
SIGNORINI STEFANO	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
SIGONA ATTILIO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
SIMEONE ALBERTO																									F	F	F	F	F	C	C	C	F	F
SIMONELLI VINCENZO		F		F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F										
SITRA GIANCARLO				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
SODA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
SOLAROLI BRUNO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
SOLDANI MARIO																									F		F	C	C	C	C	C	F	C
SORIERO GIUSEPPE		C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C							F	C	C	C	C										
SORO ANTONELLO	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C																	
SOSPIRI NINO							F																											
SPAGNOLETTI ZEULI ONOFRIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F		F
SPARACINO SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F												C	F	F	F	F										
SPINI VALDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
STAJANO ERNESTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F		F	F	F	F			C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
STAMPA CARLA		C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
STANISCI ROSA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
STICOTTI CARLO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
STORACE FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C					F	F	F	F	F	C		C	F	F
STORNELLO MICHELE																									F	F	F	F	F	F	A	F	F	F
STRIK LIEVERS LORENZO	A					F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
STROILI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	A	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
SUPERCHI ALVARO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C							C	C	F	C
TADDEI PAOLO EMILIO	A				F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TAGINI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
TANZARELLA SERGIO																																		
TANZILLI FLAVIO					F	F	F	F	F	A		F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F									F	C
TARADASH MARCO										A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F										
TARDITI VITTORIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1995

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ▪																																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
TASCONE TEODORO STEFANO		F	F	F					A	A	F	F	F	F	F	A	F																	
TATARELLA GIUSEPPE																				C					F					C			F	
TATTARINI FLAVIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
TAURINO GIUSEPPE									C	C	C	C	C	C	C	C	C								F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
TESO ADRIANO																																		
TOFANI ORESTE	F	F				F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F													
TONIZZO VANNI		C	C	C					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C			C	C	F	C
TORRE VINCENZO																				F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C
TORTOLI ROBERTO	F								F	A		F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F										
TRANTINO VINCENZO	F		F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F
TRAPANI NICOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F		F	F										
TREMAGLIA MIRKO	M	F	F																															
TREMONTI GIULIO																										F	F	F	F	F	F	F	F	F
TREVISANATO SANDRO									F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
TRINCA FLAVIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F		F	F	F	A		A	F	F
TRINGALI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F							C	C	F	F
TRIONE ALDO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C										
TURCI LANFRANCO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C							F	C	C	C	C	F	C							F	C
TURCO LIVIA	F	F	C	C						C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
TURRONI SAURO		C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
UCCHIELLI PALMIRO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
UGOLINI DENIS		F			C																				F	C	C	C	C	C	C	C	F	
URBANI GIULIANO																																		
URSO ADOLFO	F																								F	F	F	F	F	C	C		F	
USIGLIO CARLO			F	F	F		F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F
VALDUCCI MARIO														F	F	F				C	F													
VALENSISE RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	F	F		A	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F						C	C	C	F	F
VALENTI FRANCA																																		
VALIANTE ANTONIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F
VALPIANA TIZIANA	F				C	C	C	C	C	C	C	C	C							F					F	C	C	C	C	C	C	C	F	F
VANNONI MAURO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
VASCON MARUCCI	M	M	M	M	M	M	M	M	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F										F		F	F
VELTRONI VALTER	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C										
VENDOLA NICHI	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C							F	C	C	C	C	C	C	C	F	F
VENEZIA MARIO		F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F			C	F	F	F	F										
VIALE SONIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		C	C		C	C	C	C	F	C
VIDO GIORGIO	C	C	C	C					A	A			A	C	C	C	C			C	F	F	F	F			F	F	F	A	A	A	F	F
VIETTI MICHELE					F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
VIGEVANO PAOLO																									F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
VIGNALI ADRIANO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F
VIGNERI ADRIANA		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C		C	C	C	F	C
VIGNI FABRIZIO	F	C	C	C	C		C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
VIOLANTE LUCIANO																																		
VISANI DAVIDE																																		
VISCO VINCENZO		C	C																						F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
VITO ELIO										A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F										
VIVIANI VINCENZO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
VOCCOLI FRANCESCO	F										C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
VOZZA SALVATORE	F	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
WIDMANN JOHANN GEORG																									F	C	C	C	C	C	C	C		
ZACCHEO VINCENZO		F	F																						F	F	F	F	F	C	C	C	F	F
ZACCHERA MARCO	F													F																				
ZAGATTI ALFREDO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
ZANI MAURO	F																			F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C
ZELLER KARL	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C										
ZEN GIOVANNI	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						F	C	C	C	C	C	C	C	F	
ZENONI EMILIO MARIA		C			C				C			C		C				C	A		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	
ZOCCHI LUIGI																																		

* * *

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 41 ▪						
	35	36	37	38	39	40	41
ACIERNO ALBERTO	F	F	F	F	F	F	
ACQUARONE LORENZO							
ADORNATO FERDINANDO							
AGNALETTI ANDREA	F	F	F	F	F	F	P
AGOSTINACCHIO PAOLO							
AGOSTINI MAURO	C	F	C	C	C		P
AIMONE PRINA STEFANO	F	F	F	A	F		
ALBERTINI GIUSEPPE	C	F	C	C	C	C	P
ALEMANNO GIOVANNI	F	F	F	F	F		
ALIPRANDI VITTORIO							
ALOI FORTUNATO	F	F	F	F	F		
ALOISIO FRANCESCO	C	F	C	C	C	C	P
ALTEA ANGELO	F	F	C	C	C	C	P
AMICI SESA	C	F	C	C	C	C	P
AMORUSO FRANCESCO MARIA	M	M	M	M	M	M	M
ANDREATTA BENIAMINO							
ANEDDA GIANFRANCO	F	F	F	F	F		
ANGELINI GIORDANO	C	F	C	C	C	C	P
ANGHINONI UBER	C	F	C	C	C	C	P
ANGIUS GAVINO	C	F	C	C	C	C	P
APREA VALENTINA		F	F	C	C	C	
ARATA PAOLO							P
ARCHIUTTI GIACOMO						F	P
ARDICA ROSARIO	F	F	F	F	F		
ARLACCHI GIUSEPPE							
ARRIGHINI GIULIO							
ASQUINI ROBERTO	C	F	C	C	C	C	P
AYALA GIUSEPPE							
AZZANO CANTARUTTI LUCA	F						
BACCINI MARIO							P
BAIAMONTE GIACOMO	C						
BALDI GUIDO BALDO	C	F	C	C	C	F	P
BALLAMAN EDOUARD							
BALOCCHI MAURIZIO							
BAMPO PAOLO	M	M	M	M	M	M	M
BANDOLI FULVIA	C	F	C				P
BARBIERI GIUSEPPE	F	F	F	F	F		
BARESI EUGENIO	F	F	F	A	F	A	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1995

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 41						
	35	36	37	38	39	40	41
BARGONE ANTONIO							
BARRA FRANCESCO MICHELE	F	F	F	F	F		
BARTOLICH ADRIA							
BARZANTI NEDO	F	F	C	C	C	C	P
BASILE DOMENICO ANTONIO	F	F	F	F	F		
BASILE EMANUELE							
BASILE VINCENZO	F				F		
BASSANINI FRANCO	C	F	C	C	C	C	P
BASSI LAGOSTENA AUGUSTA							
BASSO LUCA	F	F	F	F	F	F	
BATTAFARANO GIOVANNI	C	F	C	C	C	C	P
BATTAGGIA DIANA	C	F	F	F	F	A	
BECCHETTI PAOLO							
BEEBE TARANTELLI CAROLE	C	F	C	C	C	C	P
BELLEI TRENTI ANGELA	F	F	C	C	C	C	P
BELLOMI SALVATORE	A	F	F	F	F		
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	F	F	F	F	F		
BENETTO RAVETTO ALIDA	F	F	F	F	F		
BERGAMO ALESSANDRO							
BERLINGUER LUIGI	C	F	C	C	C	C	P
BERLUSCONI SILVIO							
BERNARDELLI ROBERTO							
BERNINI GIORGIO	F	F	F	F	F	F	
BERTINOTTI FAUSTO	F	F	C	C	C	C	
BERTOTTI ELISABETTA	C	F	C	C	C	C	P
BERTUCCI MAURIZIO	F	F	A	C	F	C	
BIANCHI GIOVANNI	C	F	C	C	C	C	P
BIANCHI VINCENZO	F	F	F	C	F	A	
BIELLI VALTER		F	C	C	C	C	P
BINDI ROSY	C	F	C	C	C	C	P
BIONDI ALFREDO	A	F	F	C	C	A	
BIRICOTTI ANNA MARIA		F	C	C	C	C	P
BISTAFFA LUCIANO	C						
BIZZARRI VINCENZO	F	F	F	F	F		
BLANCO ANGELO							
BOFFARDI GIULIANO	M	M	M	M	M	M	M
BOGHETTA UGO	F	F	C	C	C	C	P
BOGI GIORGIO							

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 41 ▪						
	35	36	37	38	39	40	41
BOLOGNESI MARIDA	F	F	C	C	C	C	P
BONAFINI FLAVIO	C	F	C	C	C	C	P
BONATO MAURO			F	F	F		
BONFIETTI DARIA	C	F	C	C	C	C	P
BONGIORNO SEBASTIANO	C	F	C	C	C	C	P
BONITO FRANCESCO							P
BONO NICOLA	F	F	F	F	F		
BONOMI GIUSEPPE	C	F	C			C	P
BONSANTI ALESSANDRA	C	F	C	C	C	C	P
BORDON WILLER							
BORGHEZIO MARIO	C	F	C	C	C	C	P
BORTOLOSO MARIO	F	F	F	C	F	F	
BOSELLI ENRICO	C	F	C	C	C		P
BOSISIO ALBERTO							
BOSSI UMBERTO							
BOVA DOMENICO	C	F	C	C	C	C	P
BRACCI LIA	F	F	F	F	F		
BRACCI MARINAI MARIA GLORIA	C	F	C	C	C	C	P
BRACCO FABRIZIO FELICE	C	F	C	C	C	C	P
BROGLIA GIAN PIERO							
BRUGGER SIEGFRIED							
BRUNALE GIOVANNI	C	F	C	C	C	C	P
BRUNETTI MARIO	F	F	C	C	C	C	P
BUONTEMPO TEODORO	F	F	F	F	F		
BURANI PROCACCINI MARIA	F	F	F	C	F		
BUTTIGLIONE ROCCO	M	M	M	M	M	M	M
CABRINI EMANUELA							
CACCAVALE MICHELE							
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO	C	F	C	C	C	C	P
CALABRETTA MANZARA MARIA ANNA	C	F	C	C	C	C	P
CALDERISI GIUSEPPE	C	F			C	C	
CALDEROLI ROBERTO	C	F	C	C	C	C	P
CALLERI RICCARDO	F	F	F	C	C	A	
CALVANESE FRANCESCO	F	F	C	C	C	C	P
CALVI GABRIELE							
CALZOLAIO VALERIO	C	F	C	C	C	C	P
CAMOIRANO MAURA	C	F	C	C	C	C	P
CAMPATELLI VASSILI	C	F	C	C	C	C	P

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 41 ▪						
	35	36	37	38	39	40	41
CANAVESE CRISTOFORO	F	F	F	F	F		
CANESI RICCARDO	C	F	C	C	C	C	P
CAPITANEO FRANCESCO	F	F	F	F	F		
CARAZZI MARIA	F	F	C	C	C	C	P
CARDIELLO FRANCO	F	F	F	F	F		
CARLESIMO ONORIO	F	F	C	C	C	A	
CARLI CARLO	C	F	C	C	C	C	P
CARRARA NUCCIO							
CARTELLI FIORDELISA	C	F	C	C	C	C	P
CARUSO ENZO	F	F	F	F	F		
CARUSO MARIO							
CASCIO FRANCESCO	F	F	F	C	F	A	
CASELLI FLAVIO	C	F					
CASINI PIER FERDINANDO							
CASTELLANETA SERGIO							
CASTELLANI GIOVANNI	C	F	C	C	C	C	P
CASTELLAZZI ELISABETTA							P
CASTELLI ROBERTO	C	C	C	C	C	F	P
CAVALIERE ENRICO					C		
CAVALLINI LUISELLA		F	F	F	F	F	
CAVANNA SCIREA MARIELLA	C	F	F	C	C	A	
CAVERI LUCIANO							
CECCHI UMBERTO	C	F	F	C	F	A	
CECCONI UGO	F	F	F	F	F		
CEFARATTI CESARE*							
CENNAMO ALDO	C	F	C	C	C	C	P
CERESA ROBERTO	C	F	C	C	C	C	P
CERULLO PIETRO							
CESETTI FABRIZIO	C	F	C	C	C	C	P
CHERIO ANTONIO							
CHIAROMONTE FRANCA	C	F	C	C	C	C	P
CHIAVACCI FRANCESCA	C	F	C	C	C	C	P
CHIESA SERGIO							
CICU SALVATORE							
CIOCCHETTI LUCIANO							
CIPRIANI ROBERTO							
CIRUZZI VINCENZO							
COCCI ITALO	F	F	C	C	C	C	P

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 41 ▪						
	35	36	37	38	39	40	41
COLA SERGIO							
COLLAVINI MANLIO							
COLOMBINI EDRO	F	F	A	C	C	A	
COLOSIMO ELIO	F	F	F	F	F		
COLUCCI GAETANO	F						
COMINO DOMENICO							
COMMISSO RITA					C	C	P
CONTE GIANFRANCO		F	F	C	C	F	
CONTI CARLO							
CONTI GIULIO							
CORDONI ELENA EMMA	C	F	C	C	C	C	P
CORLEONE FRANCO	C	F	C	C	C	C	P
CORNACCHIONE MILELLA MAGDA	C	F	C	C	C	C	P
COSSUTTA ARMANDO	F	F	C	C	C	C	P
COSTA RAFFAELE	F	F	F		F	F	P
COVA ALBERTO						A	
CRIMI ROCCO	C	F	F	C	F	A	
CRUCIANELLI FAMIANO	F	F	C	C	C	C	P
CUSCUNA' NICOLO' ANTONIO	F	F	F	F	F		
D'AIMMO FLORINDO				C	C	C	P
D'ALEMA MASSIMO							
D'ALIA SALVATORE							
DALLA CHIESA MARIA SIMONA	M	M	M	M	M	M	M
DALLARA GIUSEPPE							
DANIELI FRANCO	C	F	C	C	C	C	P
DE ANGELIS GIACOMO	F	F	C	C	C	C	P
DE BENETTI LINO							
DE BIASE GAIOTTI PAOLA							
DE GHISLANZONI CARDOLI G.							
DE JULIO SERGIO	C	F	C	C	C	C	P
DEL GAUDIO MICHELE							
DELLA ROSA MODESTO MARIO	F	F	A	C	C	C	P
DELLA VALLE RAFFAELE							
DELL'UTRI SALVATORE	F	F	F	F	F		
DEL NOCE FABRIZIO							
DEL PRETE ANTONIO	F	F	F	F	F	C	
DEL TURCO OTTAVIANO							
DE MURTAS GIOVANNI	F	F	C	C	C	C	P

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 41 ▪						
	35	36	37	38	39	40	41
DE ROSA GABRIELE							
DE SIMONE ALBERTA	C	F	C	C	C	C	P
DEVECCHI PAOLO							
DEVETAG FLAVIO							
DEVICIENTI ANGELO RAFFAELE							
DIANA LORENZO							
DI CAPUA FABIO	C	F	C	C	C	C	P
DI FONZO GIOVANNI	C	F	C	C	C	C	P
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE							
DILIBERTO OLIVIERO							
DI LUCA ALBERTO							
DI MUCCIO PIETRO							
DI ROSA ROBERTO	C	F	C	C	C	C	P
DI STASI GIOVANNI	C	F	C	C	C	C	P
DOMENICI LEONARDO	C	F	C	C	C	C	P
D'ONOFRIO FRANCESCO	F	F		F	F	F	P
DORIGO MARTINO		F	C	C	C	C	P
DOSI FABIO	C	F	C	C	C	A	P
DOTTI VITTORIO	F	F	F	C	C	A	
DOZZO GIANPAOLO	C	F	C	C		C	P
DUCA EUGENIO	C	A	C	C	C	C	P
ELIA LEOPOLDO	C	F	C	C	C	C	P
EMILIANI VITTORIO	C	F	C	C	C	C	P
EPIFANI VINCENZO							
EVANGELISTI FABIO	C	F	C	C	C	C	P
FALVO BENITO							
FASSINO PIERO FRANCO	C	F	C	C	C	C	P
FAVERIO SIMONETTA MARIA			C	C	C	C	P
FERRANTE GIOVANNI	C	F	C	C	C	C	P
FERRARA MARIO	F	F	F	C	C	A	
FILIPPI ROMANO		F					
FINI GIANFRANCO							
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA	C		C	C	C	C	P
FIORI PUBLIO							
FLEGO ENZO	C		C	C	C	C	P
FLORESTA ILARIO	F	F	F	C	C		
FOGLIATO SEBASTIANO	C	F	C	C	C	C	P
FONNESU ANTONELLO							

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 41 ▪						
	35	36	37	38	39	40	41
FONTAN ROLANDO	C	F	C	C	C	C	P
FORESTIERE PUCCIO							
FORMENTI FRANCESCO	C	F	C	C	C	C	P
FORMIGONI ROBERTO							
FRAGALA' VINCENZO							
FRAGASSI RICCARDO	A	F	F	C	F	F	
FRANZINI TIBALDEO PAOLO	C	F	C	C	C	C	P
FROSIO RONCALLI LUCIANA							
FUMAGALLI VITO	C	F	C	C	C	C	P
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA							
FUSCAGNI STEFANIA							
GAGGIOLI STEFANO	F	F	F				
GALAN GIANCARLO							
GALDELLI PRIMO	F	F	C	C	C	C	P
GALLETTI PAOLO	C	F	C	C	C	C	P
GALLI GIACOMO							
GALLIANI LUCIANO	C	F	C	C	C	C	P
GAMBALE GIUSEPPE							
GARAVINI ANDREA SERGIO		F	C	C	C	C	P
GARRA GIACOMO							
GASPARRI MAURIZIO		F	F	F	F		
GATTO MARIO							
GERARDINI FRANCO	C	F	C	C	C	C	P
GERBAUDO GIOVENALE	C	F	C	C	C	C	P
GHIGO ENZO							
GHIROLDI FRANCESCO							
GIACCO LUIGI	C	F	C	C	C	C	P
GIACOVAZZO GIUSEPPE							
GIANNOTTI VASCO	C	F	C	C	C	C	P
GIARDIELLO MICHELE	C	F	C	C	C	C	P
GIBELLI ANDREA	C	F	C	C	C	C	P
GILBERTI LUDOVICO MARIA	C	F	C	C	C	C	P
GIOVANARDI CARLO AMEDEO	F	F	F	C	C	C	P
GISSI ANDREA							
GIUGNI GINO							
GIULIETTI GIUSEPPE						C	P
GNUTTI VITO	C	A	C	C	C	A	P
GODINO GIULIANO	C	F	F	C	C	F	

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 41 ▪						
	35	36	37	38	39	40	41
GORI SILVANO							
GRAMAZIO DOMENICO	F	F	F	F	F		
GRASSI ENNIO	C	F	C	C	C	C	P
GRASSO TANO							
GRATICOLA CLAUDIO	C	F	C	C	C	C	P
GRECO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	P
GRIGNAFFINI GIOVANNA	C	F	C	C	C	C	P
GRIMALDI TULLIO						C	P
GRITTA GRAINER ANGELA MARIA	C	F	C	C	C	C	P
GRUGNETTI ROBERTO	C	F	C	C	C	F	P
GUBERT RENZO	F	F	C	C	C	C	P
GUBETTI FURIO	F	F	F	F	F	F	
GUERRA MAURO	F	F	C	C	C	C	P
GUERZONI LUCIANO	C	F	C	C	C	C	P
GUIDI ANTONIO							
GUIDI GALILEO	C	F	C	C	C	C	P
HULLWECK ENRICO						A	
INCORVAIA CARMELO							
INDELLI ENRICO							
INNOCENTI RENZO	C	F	C	C	C	C	P
INNOCENZI GIANCARLO							
IOTTI LEONILDE							
JANNELLI EUGENIO	C	F	C	C	C	C	P
JANNONE GIORGIO	F	F	F	C	C		
JERVOLINO RUSSO ROSA	C	F	C	C	C	C	P
LA CERRA PASQUALE							
LA GRUA SAVERIO							
LANDOLFI MARIO	F	F	F	F	F		
LANTELLA LELIO	F	F	F	F	F	A	
LA RUSSA IGNAZIO	F	F	F	F	F		
LA SAPONARA FRANCESCO							P
LATRONICO FEDE							
LAUBER DANIELA			C	C	C	C	P
LAVAGNINI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	
LA VOLPE ALBERTO	C	F	C	C	C	C	P
LAZZARINI GIUSEPPE							
LAZZATI MARCELLO	F	F	F	C	A	A	
LEMBO ALBERTO PAOLO	C	F	C	C	C	C	P

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 41 ▪						
	35	36	37	38	39	40	41
LENTI MARIA	F	F	C	C		C	P
LEONARDELLI LUCIO	F	F	F	C	F	A	
LEONI GIUSEPPE	C	F	C	C	C	C	P
LEONI ORSENIGO LUCA	C	F	C	C	C	C	P
LIA ANTONIO	C	F					
LI CALZI MARIANNA							
LIOTTA SILVIO	F	F	F	F	F	A	
LIUZZI FRANCESCO PAOLO	F	F	F	F	F		
LODOLO D'ORIA VITTORIO	F	F	F	F	F	F	
LO JUCCO DOMENICO							
LOMBARDO GIUSEPPE	C	F	C	C	C	C	P
LOPEDOTE GADALETA ROSARIA	C	F	C	C	C		P
LO PORTO GUIDO	F	F	F	F	F		
LORENZETTI MARIA RITA	C	F	C	C	C	C	P
LOVISONI RAULLE	M	M	M	M	M	M	M
LUCA' DOMENICO	C	F	C	C	C	C	P
LUCCHESE FRANCESCO PAOLO	F	F	F	F	F	C	P
LUMIA GIUSEPPE							
MAFAI MIRIAM							
MAGNABOSCO ANTONIO	C						
MAGRI ANTONIO	C	F	C	C	C	C	P
MAGRONE NICOLA	C	F	C	C	C	C	P
MAIOLO TIZIANA	F	F	F	F	F	F	
MALAN LUCIO	C	F	F	F	F	F	P
MALVESTITO GIANCARLO MAURIZIO	C	F	C	C	C	C	P
MALVEZZI VALERIO							
MAMMOLA PAOLO	F	F	F	A	F	A	
MANCA ANGELO RAFFAELE	C	F	C	C	C		P
MANGANELLI FRANCESCO	C	F	C	C	C	C	P
MANZINI PAOLA	C	F	C	C	C	C	P
MANZONI VALENTINO	F	F	F	F	F		
MARANO ANTONIO							
MARENCO FRANCESCO							
MARENGO LUCIO							
MARIANI PAOLA	C	F	C	C	C	C	P
MARIANO ACHILLE ENOC							
MARIN MARILENA							
MARINI FRANCO							

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 41 ▪						
	35	36	37	38	39	40	41
MARINO GIOVANNI	F	F	F	F	F		
MARINO LUIGI	F	F	C	C	C	C	P
MARINO BUCCELLATO FRANCA		F	F	F	F		
MARONI ROBERTO							
MARTINAT UGO							
MARTINELLI PAOLA	A	F	F	A	A	A	
MARTINELLI PIERGIORGIO					C		P
MARTINO ANTONIO							
MARTUSCIELLO ANTONIO							
MASELLI DOMENICO	C	F	C	C	C	C	P
MASI DIEGO	C	F	C	C	C	C	P
MASINI MARIO							
MASINI NADIA		F		C			P
MASSIDDA PIERGIORGIO							
MASTELLA MARIO CLEMENTE							
MASTRANGELI RICCARDO	F	F	A	F	C	A	
MASTRANGELO GIOVANNI							
MASTROLUCA FRANCO	C	F	C	C	C	C	P
MATACENA AMEDEO	F	F	A	C	C	A	
MATRANGA CRISTINA	F	F	A		C	A	
MATTARELLA SERGIO	C	F	C	C	C	C	P
MATTEOLI ALTERO							
MATTINA VINCENZO	C	F					
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO							
MAZZETTO MARIELLA							
MAZZOCCHI ANTONIO	F	F	F	F	F		
MAZZONE ANTONIO	F	F	F	F	F		
MAZZUCA CARLA	C	F	C	C	C	C	P
MEALLI GIOVANNI							
MELANDRI GIOVANNA							
MELE FRANCESCO	F	F	F	C	C	C	
MELUZZI ALESSANDRO							
MENEGON MAURIZIO							
MENIA ROBERTO	F	F	F	F	F		
MEOCCI ALFREDO	F	F	F	C	F	C	P
MEO ZILIO GIOVANNI	C	F	C	C	C	C	P
MERLOTTI ANDREA							
MESSA VITTORIO	F			F			

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 41 ▪						
	35	36	37	38	39	40	41
MICCICHE' GIANFRANCO							
MICHELINI ALBERTO							
MICHIELON MAURO	C		C	C	C	C	P
MIGNONE VALERIO	C	F	C	C	C	C	P
MILIO PIETRO							
MIROGLIO FRANCESCO							
MIRONE ANTONINO	C	F	C	C	C	C	P
MITOLO PIETRO	F	F	F	F	F		
MOIOLI VIGANO' MARIOLINA	C	F	C	C	C	C	P
MOLGORA DANIELE	C	F	C	C	C	C	P
MOLINARO PAOLO	F	F	A	C	F	A	
MONTANARI DANILO	F	F	F	C	F	C	P
MONTECCHI ELENA	C	F	C	C	C	C	P
MONTICONE ALBERTO	C	F	C	C	C	C	P
MORMONE ANTONIO							
MORONI ROSANNA	F	F	C	C	C	C	P
MORSELLI STEFANO							
MURATORI LUIGI	F	F					
MUSSI FABIO	C	F	C	C	C	C	P
MUSSOLINI ALESSANDRA							
MUSUMECI TOTI	F						
MUZIO ANGELO	F	F	C	C	C	C	P
NAN ENRICO							
NANIA DOMENICO	F	F	F	F	F	C	
NAPOLI ANGELA	F	F	F	F	F		
NAPOLITANO GIORGIO	C	F	C	C	C	C	P
NAPPI GIANFRANCO						C	P
NARDINI MARIA CELESTE	F	F	C	C		C	P
NARDONE CARMINE	C	F	C	C	C	C	P
NAVARRA OTTAVIO	C	F	C	C	C	C	P
NEGRI LUIGI							
NEGRI MAGDA	C	F	C	C	C	C	P
NERI SEBASTIANO							
NESPOLI VINCENZO	F	F	F	F			
NICCOLINI GUALBERTO	F	F	F	F	F	F	
NOCERA LUIGI							
NOVELLI DIEGO	C	F	C	C	C	C	P
NOVI EMIDDIO							

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 41 ▪						
	35	36	37	38	39	40	41
NUVOLI GIAMPAOLO	C	F	F	C	C		
OBERTI PAOLO			F	C	C		
OCCHETTO ACHILLE							
ODORIZZI PAOLO				C	C		
OLIVERIO GERARDO MARIO	C	F	C	C	C	C	P
OLIVIERI GAETANO	F	F	F	F	F		
OLIVO ROSARIO	C	F	C	C	C	C	P
ONGARO GIOVANNI	C	F	C	C	C	C	P
ONNIS FRANCESCO							
OSTINELLI GABRIELE	C	F	C	C	C	C	P
OZZA EUGENIO	F	F	F	F	F		
PACE DONATO ANTONIO							P
PACE GIOVANNI	F	F	F	F	F		
PAGANO SANTINO	F	F	F				
PAGGINI ROBERTO							
PAISSAN MAURO		F	C	C	C	C	P
PALEARI PIERANGELO							
PALUMBO GIUSEPPE							
PAMPO FEDELE	F	F	F	F	F		
PAOLONE BENITO	F	F	F	F	F		
PAOLONI CORRADO	C	F	C	C	C	C	P
PARENTI NICOLA	C	F	F	F	F		
PARENTI TIZIANA							
PARISI FRANCESCO			C	C	C	C	P
PARLATO ANTONIO							
PASETTO NICOLA							
PASINATO ANTONIO							
PATARINO CARMINE	F	F	F	F	F		
PECORARO SCANIO ALFONSO	C	F	C	C	C	C	P
PENNACCHI LAURA MARIA	C	F	C	C	C	C	P
PEPE MARIO	C	F	C	C	C	C	P
PERABONI CORRADO ARTURO	C	F	C	C	C	A	P
PERALE RICCARDO	F	F	F	C	C		
PERCIVALLE CLAUDIO	C	F	C	C	C	C	P
PERETTI ETTORE	F	F	F	F	F	C	P
PERICU GIUSEPPE	C	F	F	C	C	C	P
PERINEI FABIO	C	F	C	C	C	C	P
PERTICARO SANTE	F	F	F	F	F	C	P

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 41 ▪						
	35	36	37	38	39	40	41
PETRELLI GIUSEPPE	F	F	F	F	F		
PETRINI PIERLUIGI	C	F	C	C	C	C	P
PEZZELLA ANTONIO							
PEZZOLI MARIO		F	F	F	F		
PEZZONI MARCO	C	F	C	C	C	C	P
PIACENTINO CESARE							
PILO GIOVANNI							
PINTO MARIA GABRIELLA							
PINZA ROBERTO	C		C	C	C	C	P
PISANU BEPPE	C	F	A	C	F	A	
PISTONE GABRIELLA						C	P
PITZALIS MARIO	F	F	F	F	F		
PIVA ANTONIO							
PIZZICARA ROBERTA	C	F	F	F	F	A	
PODESTA' STEFANO							
POLENTA PAOLO	C	F	C	C	C	C	P
POLI BORTONE ADRIANA							
POLLI MAURO							
PORCARI LUIGI	C	F	C	C	C	C	P
PORCU CARMELO	F	F	F	F	F		
PORTA MAURIZIO							
POZZA TASCA ELISA	C	F	C	C	C	C	P
PRESTIGIACOMO STEFANIA							
PROCACCI ANNAMARIA	C	F	C	C	C	C	P
PROVERA FIORELLO	C	F	C	C	C	C	P
PULCINI SERAFINO							
RAFFAELLI PAOLO	C	F	C	C	C	C	P
RALLO MICHELE	F	F	F	F	F		
RANIERI UMBERTO	C	F	C	C	C	C	P
RASTRELLI ANTONIO	F	F	F	F	F		
RASTRELLI GIANFRANCO	C	F	C	C	C	C	P
RAVETTA ENZO	C	C	C	C	C	F	
REALE ITALO	C	F	C	C	C	C	P
REBECCHI ALDO	C	F	C	C	C	C	P
RICCIO EUGENIO							
RINALDI ALFONSINA	C	F	C	C	C	C	P
RIVELLI NICOLA							
RIVERA GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 41 ▪						
	35	36	37	38	39	40	41
RIZZA ANTONIETTA	C	F	C	C	C	C	P
RIZZO ANTONIO	F	F	F	F	F		
RIZZO MARCO							
ROCCHETTA FRANCO		F	F	F	C		
RODEGHIERO FLAVIO							
ROMANELLO MARCO							
ROMANI PAOLO							
RONCHI ROBERTO	C	A	C	C	C	C	P
ROSCIA DANIELE		F	C	C	C	C	P
ROSITANI GUGLIELMO	F	F	F	F	F		
ROSSETTO GIUSEPPE	A	F	F	F	F	F	
ROSSI LUIGI							
ROSSI ORESTE	C	F	C	C	C	A	P
ROSSO ROBERTO	F	F	F	F	F	F	
ROTONDI GIANFRANCO	C		C	C	C	C	P
ROTUNDO ANTONIO	C	F	C	C	C	C	P
RUBINO ALESSANDRO	F	F	F	C	C		
RUFFINO ELVIO	C	F	C	C	C	C	P
SACERDOTI FABRIZIO							
SAIA ANTONIO	F	F	C	C	C	C	P
SALES ISAIA	C	F	C	C	C	C	P
SALINO PIER CORRADO							
SALVO TOMASA	F	F	F	F	F		
SANDRONE RICCARDO	F	F	F	F	F	F	
SANZA ANGELO MARIA							
SARACENI LUIGI	C	F	C	C	C		
SARTORI MARCO FABIO							
SAVARESE ENZO	F	F	F	F	F		
SBARBATI LUCIANA	C	F	C	C	C	C	P
SCALIA MASSIMO	C	F	C	C	C	C	P
SCALISI GIUSEPPE	F	F	F	F	F		
SCANU GIAN PIERO	C	F	C	C	C	C	P
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO							
SCERMINO FELICE	C	F	C	C	C	C	P
SCHETTINO FERDINANDO							
SCIACCA ROBERTO							
SCOCA MARETTA	A	F	F	A	F	A	
SCOTTO DI LUZIO GIUSEPPE	F	F	C	C	C	C	P

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 41 ▪						
	35	36	37	38	39	40	41
SCOZZARI GIUSEPPE							
SEGNI MARIOTTO		F	C	C	C	C	P
SELVA GUSTAVO	F	F	F	F	A	A	
SERAFINI ANNA MARIA							
SERVODIO GIUSEPPINA	C	F	C	C	C	C	P
SETTIMI GINO	C	F	C	C	C	C	P
SGARBI VITTORIO							
SICILIANI GIUSEPPE							
SIDOTI LUIGI							
SIGNORINI STEFANO	C	F	C	C	C	C	P
SIGONA ATTILIO	F	F	F	F	F	A	
SIMEONE ALBERTO	F	F	F	F	F		
SIMONELLI VINCENZO							
SITRA GIANCARLO	C	F	C	C	C	C	P
SODA ANTONIO	C	F	C	C	C	C	P
SOLAROLI BRUNO	C	F	C	C	C	C	P
SOLDANI MARIO	C	C	C	C	C	C	P
SORIERO GIUSEPPE							
SORO ANTONELLO							
SOSPIRI NINO							
SPAGNOLETTI ZEULI ONOFRIO		F	F	F	F		
SPARACINO SALVATORE							
SPINI VALDO	M	M	M	M	M	M	M
STAJANO ERNESTO	F	F	A	C	C		
STAMPA CARLA	C	F	C	C	C		
STANISCI ROSA	C	F	C	C	C	C	P
STICOTTI CARLO	C	F	C	C	C	C	P
STORACE FRANCESCO	F	F	F	F	F		
STORNELLO MICHELE	C	F	A	C	C	C	
STRIK LIEVERS LORENZO	C	F	A	C	C	A	
STROILI FRANCESCO	C	F	C	C	C	C	P
SUPERCHI ALVARO	C	F	C	C	C	C	P
TADDEI PAOLO EMILIO	F	F	F	F	F		
TAGINI PAOLO	C	F	C	C	C	C	P
TANZARELLA SERGIO							
TANZILLI FLAVIO	F	F	F	C	C	C	P
TARADASH MARCO							
TARDITI VITTORIO	F	F	F	F	F	F	

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 41 ▪						
	35	36	37	38	39	40	41
TASCONE TEODORO STEFANO							
TATARELLA GIUSEPPE							
TATTARINI FLAVIO	C	F	C	C	C	C	P
TAURINO GIUSEPPE		F	C	C	C	C	P
TESO ADRIANO							
TOFANI ORESTE		F	F	F	F		
TONIZZO VANNI	C		C	C	C	C	P
TORRE VINCENZO	C	F	C	C	C	C	P
TORTOLI ROBERTO							
TRANTINO VINCENZO	F	F	F	F	F		
TRAPANI NICOLA							
TREMAGLIA MIRKO							
TREMONTI GIULIO	F		F		C		
TREVISANATO SANDRO	F	F	F	F	F		
TRINCA FLAVIO	F	F	F	A	F	A	
TRINGALI PAOLO	F	F	F	F	F	F	
TRIONE ALDO							
TURCI LANFRANCO	C	F	C		C	C	P
TURCO LIVIA		F	C	C	C	C	P
TURRONI SAURO	C	F	C	C	C	C	P
UCCHIELLI PALMIRO	C	F	C	C	C	C	P
UGOLINI DENIS							
URBANI GIULIANO							
URSO ADOLFO							
USIGLIO CARLO	F	F	F	F	F	F	
VALDUCCI MARIO							
VALENSISE RAFFAELE		F	F	F	F		
VALENTI FRANCA							
VALIANTE ANTONIO	C	F	C	C	C	C	P
VALPIANA TIZIANA	F	F	C	C	C	C	P
VANNONI MAURO	C	F	C	C	C	C	P
VASCON MARUCCI		F	F		F		
VELTRONI VALTER							
VENDOLA NICHI	F	F	C	C	C	C	P
VENEZIA MARIO							
VIALE SONIA	C	F	C	C	C	C	P
VIDO GIORGIO	C	F	F	F		F	
VIETTI MICHELE	F	F	F	A	F	C	P

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 41 ▪						
	35	36	37	38	39	40	41
VIGEVANO PAOLO	C	F	A	C	C	F	
VIGNALI ADRIANO	F	F	C	C	C	C	P
VIGNERI ADRIANA	C	F	C	C	C	C	P
VIGNI FABRIZIO	C	F	C	C	C	C	P
VIOLANTE LUCIANO							
VISANI DAVIDE							
VISCO VINCENZO	C	F	C	C	C	C	P
VITO ELIO							
VIVIANI VINCENZO	C	F	C	C	C	C	P
VOCCOLI FRANCESCO	F	F	A	C	C	C	P
VOZZA SALVATORE	C	F	C	C	C	C	P
WIDMANN JOHANN GEORG							
ZACCHEO VINCENZO	F	F	F	F	F		
ZACCHERA MARCO							
ZAGATTI ALFREDO	C	F	C	C	C	C	P
ZANI MAURO	C	F	C	C	C	C	P
ZELLER KARL							
ZEN GIOVANNI				C	C		P
ZENONI EMILIO MARIA						C	P
ZOCCHI LUIGI							

* * *

abete industria poligrafica s.p.a. - Via Prenestina, 683 - 00155 Roma

Stampato su carta riciclata ecologica

STA 12-139
Lire 3.400